QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 50-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 20 Giugno 1953
Anno IX - Num. 146
L. 25 (sped. in abb. postale)

TRAMONTO TRAGICO A SING-SING

I Rosenberg giustiziati

Julius è stato il primo alle 1,06 (ora italiana); Ethel che attendeva in una stanza accanto lo ha seguito dieci minuti dopo - Il marito sereno di fronte ai macabri preparativi; un attimo di emozione della donna alla vista della "sedia" - Due scariche per l'uomo, cinque per la consorte - Eisenhower attese invano alla Casa Bianca un cenno di confessione

Cinquemila in ginocchio pregavano in una piazza di New York

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, 20 giugno matt.

I Rosenberg sono stati giustiziati. Julius fu il primo. Fu dichiarato morto alle 1,06 ora italiana (20,8 ora locale). Ethel lo seguì dieci minuti dopo, il tempo necessario a rimuovere il cadavere e ricontrollare le leve elettriche. Ethel attendeva nella stanza accanto separata da una tenda nera dal corridoio per cui passò su una barella il cadavere del marito. Ci vollero due scariche elettriche e due minuti e quaranta secondi per far morire Julius, e cinque scariche e quattro eterni minuti e mezzo per giustiziare Ethel.

La prima notizia dell'esecuzione è uscita dalla camera della morte, e poi da Sing-Sing, solo all'una e 40 (20,40 ora locale). I due medici annunciarono la morte delle due spie atomiche meno di quindici minuti prima che cominciasse il Sabbath. I tecnici assicurano che già dopo la prima scarica i condannati erano fuori conoscenza, colpiti da trauma cerebrale acuto. Sia Julius che Ethel rimasero impassibili sino all'ultimo. Salirono senza aiuto sulla sedia elettrica, non diedero il minimo segno di commozione.

Nessuno dei due ha detto parola. Sono entrati a testa alta nella sala, al centro della quale è sistemata la sedia elettrica. Di fronte ad essa si allungano quattro banchi di legno riservati ai tre giornalisti scelti per assistere all'esecuzione ed i funzionari della prigione. A sinistra dei banchi, sulla parete, una piccola porta di ferro dà accesso ad un corridoio dal quale i condannati sono entrati nella sala preceduti da un guardiano e seguiti da un altro. Un altro guardiano entro la sala si teneva in piedi davanti alla porta chiusa e l'ha aperta quando ha inteso bussare dall'altra parte. A destra della sedia si trova una porta di acciaio attraverso la quale si apre una finestrella: al di là di essa opera il carnefice, stabilendo ed interrompendo i contatti elettrici e sorvegliando il procedere dell'esecuzione.

Altre sette persone, oltre i giornalisti, erano presenti all'esecuzione: il rabbino che ha preceduto i condannati nella sala li ha accompagnati alla sedia elettrica e durante le elettroesecuzioni si è tenuto a tre metri da essi assistendoli con la preghiera e con lo sguardo. Ma nè Julius nè Ethel sembrarono aver bisogno di conforto.

Julius è entrato a testa alta, camminando assai lentamente, non sostenuto, e si è seduto egualmente senza aiuto sulla sedia. Impassibile, guardando fissamente davanti a sè, senza alcuna espressione sul viso, si è lasciato mettere attorno alla testa, alle braccia ed alle gambe gli anelli di rame attraverso i quali sarebbe passata la corrente mortale. Egli aiutò anzi gli assistenti a tagliargli il calzone sinistro, all'altezza del polpaccio per permettere un contatto più diretto dell'anello di rame sull'epidermide.

La prima scarica elettrica, passando attraverso il suo corpo, produsse un rumore soffocato come di un getto di vapore che sfuggisse ad una macchina. Il corpo si inarcò, fu scosso verso l'alto. La seconda scossa sembrò provocare quasi l'esplosione del corpo: il petto fu visto gonfiarsi enormemente, i polsi ingrossare a dismisura. Poi il corpo si afflosciò. La terza scossa lo raddrizzò per un istante, poi lo fece ricadere ancora più esanime.

Fu a quel momento che il carnefice uscì dalla sua alcova e fece un cenno. I due medici (il dr. H. Kipp e George Mc Cracken) si avvicinarono e, dopo un istante di confabulazione, pronunciarono la morte del condannato. Subito il corpo venne staccato dalla sedia elettrica, deposto su una barella a ruote e spinto nel corridoio. Il rabbino lo seguì; pochi minuti dopo rientrava precedendo Ethel.

Appena entrata nella sala, Ethel è avanzata lentamente come il marito verso la sedia, si è arrestata per un attimo girando la testa verso la parete, poi si è subito ripresa e, scorgendo davanti a sè la signora Evans, guardiana del braccio femminile della cella della morte, le ha presa la mano e l'ha abbracciata.

I suoi capelli neri erano stati tagliati corti e non completamente rasati come di solito. Vestiva un semplice abito verde scuro a fiorami, senza cintura. Al marito invece erano stati rasati anche i baffi. In piedi, davanti alla sedia, le fu posto in testa il casco di rame che la copriva fino al mento, lateralmente. Poi fu fatta sedere e le vennero allacciati i mortali contatti di rame. La prima scossa sprigionò un leggero fumo azzurrognolo dal casco: erano i capelli che venivano inceneriti. Le lunghe mani ebbero una rapidissima contrazione, il corpo si inarcò, poi si rilasciò. La scena si ripetè per altre quattro lunghissime volte.

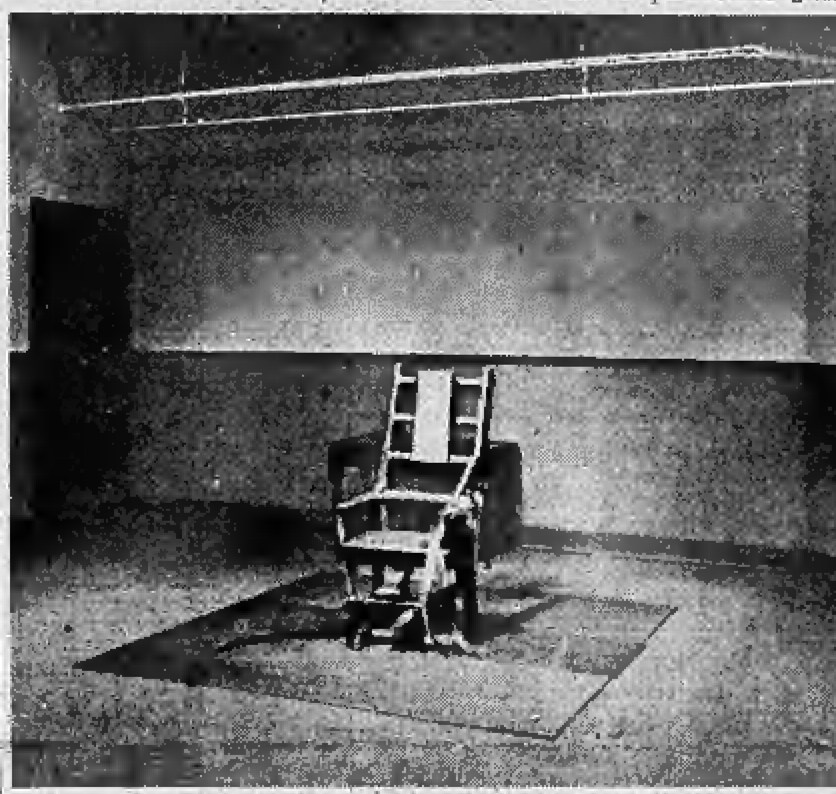
Cinquemila persone, inginocchiate in una piazza di New York, in Washington Square, pregavano ad alta voce in quel momento per i due condannati, mentre oratori improvvisati denunciavano con parole esacerbate l'«assassinio legale». Davanti alla Casa Bianca i picchetti continuavano a girare attorno ai cancelli a passo lento, senza che una voce si levasse dall'ordinatissima manifestazione. Solo sei dimostranti anti-Rosenberg, poco lontano, emettevano grida ostili brandendo cartelloni sui quali si leggeva: «Bruciateli vivi! Sedeteli sulla sedia calda e mandate le loro carogne in Russia contro assegno!».

Il pronao della Casa Bianca era illuminato, e così pure le sale al primo piano. Il Presidente, come aveva fatto annunciare, ha atteso sino all'ultimo istante che gli giungesse da Sing-Sing un segnale per la grazia. Pochi minuti prima dell'esecuzione il suo ufficio aveva dichiarato che il Presidente aveva ricevuto la lettera personale di Ethel, ma che egli non aveva potuto trovare in essa «alcun elemento nuovo per modificare lo stato degli atti».

Alle 13 e tre quarti (ora locale), l'avvocato dei Rosenberg, Block, aveva tentato di penetrare alla Casa Bianca per consegnare personalmente al Presidente l'ultimo appello di Ethel, ma era stato respinto dalla polizia che accettò, però, di far pervenire ad Eisenhower i documenti che l'avvocato avrebbe voluto consegnar loro. I dimostranti anti-Rosenberg riconobbero l'avvocato e tentarono di aggredirlo. La polizia lo sottrasse alle loro ingiurie e lo fece salire su un taxi.

Gino Tomajuoli


L'ultimo rifugio prima della morte


La spettrale protagonista attende

Perchè il Presidente ha rifiutato la grazia

"Nel mio spirito non vi è alcun dubbio"

Washington, 19 giugno.

La Casa Bianca ha reso pubblico, questo pomeriggio, un comunicato in cui il Presidente Eisenhower motiva il suo rifiuto di commutare la pena dei coniugi Rosenberg. Nel comunicato si afferma tra l'altro:

«Sono convinto che la sola conclusione da trarre da tutta la questione è che i Rosenberg hanno beneficiato di tutte le garanzie che può assicurare la giustizia americana. Nel mio spirito non vi è alcun dubbio che il processo e la lunga serie di ricorsi costituiscono la più completa misura di giustizia. Nel dedalo delle innumerevoli complicazioni e degli aspetti tecnici di questo caso, nessun giudice ha espresso il minimo dubbio che non siano stati commessi i più gravi atti di spionaggio.

«So che il caso Rosenberg ha provocato gravi inquietudini in America e all'estero, nello spirito di persone ponderate, al di fuori di qualsiasi considerazione giuridica. A questo proposito posso solamente dire che, aumentando in enorme misura le possibilità della guerra atomica, è possibile che i Rosenberg abbiano condannato a morte decine di milioni d'innocenti del mondo intero.

«L'esecuzione di due esseri umani è una cosa grave. Ma ancora più grave è il pensiero che la morte di milioni di persone può essere direttamente attribuita a quello che queste spie hanno fatto.

«Poichè questi nemici della democrazia sono stati ritenuti colpevoli di un crimine così orribile come quello per il quale sono stati condannati; poichè tutte le procedure legali offerte dalla democrazia sono state sfruttate al massimo in favore delle due spie condannate; poichè con la loro più solenne sentenza i tribunali degli Stati Uniti le hanno ritenute colpevoli, e poichè la pena ad esse inflitta è stata giudicata giusta, io non interverrò».

Il giudice Douglas oggetto di gravi sospetti ed accuse

Washington, 19 giugno.

Si afferma questa sera che il giudice William O. Douglas, minacciato di essere messo in stato d'accusa davanti al Senato, per l'iniziativa da lui presa ieri l'altro di rinviare l'esecuzione dei Rosenberg, chiese nello scorso mese di aprile alle autorità sovietiche il «visto» di entrata in Russia. Al Dipartimento di Stato la cosa non è stata smentita. E' stato anzi precisato che la domanda per il «visto» fu fatta all'inizio dell'anno e che Douglas giustificò il suo proposito col desiderio di «andare a caccia» nell'URSS. Inoltre si formulano sospetti sulle frequenti visite del Douglas ai teatri d'operazioni della Malesia, dell'Indocina e della Corea e si ricorda che già tre anni or sono egli cercò di ottenere il «visto» per il territorio sovietico. Apprendendo la decisione della Corte Suprema che revocava la decisione del giudice Douglas, il sen. Wheeler ha dichiarato che ciò costituisce una nuova prova dell'opportunità del suo progetto di legge che chiede il deferimento del Douglas a giudizio sotto l'accusa di «gravi crimini». Gli osservatori sono però scettici sulla possibilità che il progetto venga approvato dal Congresso.

Il rappresentante democratico della Pennsilvania, Francis Walter, ha dichiarato che la Corte Suprema non aveva il diritto di ritornare sulla decisione del giudice Douglas, il quale aveva accordato mercoledì un rinvio dell'esecuzione dei Rosenberg. Il rappresentante Walter è uno dei più illustri avvocati membri del Congresso americano, e fa parte della Commissione di Giustizia della Camera.

Emozione nelle capitali

Parigi, 19 giugno.

A Parigi si sono svolte delle dimostrazioni in favore dei Rosenberg questa sera. Ad un'ora di distanza dalla esecuzione dei due coniugi, i dimostranti si trovavano ancora raccolti nei punti centrali della Capitale, davanti al Palazzo dell'Opera, al quadrivio Richelieu e in piazza Concordia. In queste adiacenze una guardia ha trovato steso per terra un dimostrante, ferito da una pallottola di pistola. La polizia ha proceduto all'arresto di 386 dimostranti. Tra i fermati si trova anche M. Ordu, consigliere dell'Union Française, e Pierre Herve, collaboratore de *L'Humanité*.

Anche a Londra sono avvenute manifestazioni. Una delegazione si è recata dal Primo Ministro, Churchill, il quale ha dichiarato: «Non è nè mio dovere, nè in mio potere d'intervenire in questa faccenda».


Il lungo corridoio degli uomini senza speranza

Ultime ore senza speranza

I tentativi dei difensori respinti dalla Corte Suprema - Eisenhower ha rifiutato di concedere la grazia - Sollecitata in extremis una confessione che avrebbe potuto salvarli - I condannati hanno replicato: "Noi siamo innocenti" - Nessuna emozione sui loro volti - Il colloquio con il fratello

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, 19 giugno.

Esattamente un minuto prima che iniziasse il Sabbath, i Rosenberg sono stati giustiziati.

Per tutto il pomeriggio oltre mille persone davanti ai cancelli della Casa Bianca avevano continuato, piangendo silenziosamente, a sfilare, inalberando cartelli neri e rossi: «Ilse Koch, la sterminatrice degli ebrei, è stata graziata. Perchè debbono morire i Rosenberg?» si leggeva sul più grande di essi.

Eisenhower, respingendo alle 14,3 (ora d'America) la domanda di grazia, aveva detto il perchè: «Perchè il loro delitto è inumano e può costare la vita a milioni di persone che oggi intercedono per un atto di clemenza».

Nel parlatorio della cella della morte, separati solo da una fitta grata di metallo, Julius e Ethel, per ore hanno conversato a bassa voce. Era l'indomani del loro quattordicesimo anniversario di matrimonio, e solo 199 minuti li separavano dalla morte. Il loro atteggiamento, riferiscono le guardie che li sorvegliavano attraverso gli spioncini, è stato, come sempre, stoico. Non piangevano, non alzavano la voce, nessun gesto tradiva la tremenda emozione che dovevano provare. Parlavano senza vedersi e intanto c'erano milioni di persone che, sebbene convinte della loro colpevolezza, speravano ancora che volessero salvarsi. Solo da loro dipendeva ormai accettare di vivere, accogliendo la indiretta offerta di grazia in extremis ad essi proposta dal Presidente Eisenhower: «Se si confesseranno colpevoli, se denunceranno i loro complici, la pena sarà commutata».

Una linea telefonica è rimasta costantemente aperta fra la cella della morte e il Ministero della Giustizia, proprio per non lasciar morire questa estrema speranza. Tutte le altre erano state recise, una dopo l'altra, in rapida angosciante successione.

A mezzogiorno, la Corte Suprema, che si era riconvocata in seduta segreta alle 10,20, è apparsa nella austera piccola sala di marmo, davanti a un pubblico che attendeva in piedi. Già l'aspetto solenne e mortalmente serio dei nove giudici, togati di nero, fece presentire quel che pochi istanti dopo il giudice-presidente Vinson annunciò: «La sospensione della sentenza, decretata dal giudice Douglas, è invalida». In un attimo la notizia venne trasmessa fuori dell'aula.

Pochi minuti dopo, i Rosenberg la ascoltavano, impassibili, dall'altoparlante del refettorio del braccio della morte, a Sing Sing. Era il loro penultimo pasto.

Immediatamente l'avvocato Farmer iniziò una ultima disperata azione ritardatrice: chiese che la Corte concedesse un nuovo rinvio, per permettere al Presidente Eisenhower di decidere sulla domanda di grazia, arrivata iersera alla Casa Bianca. La Corte si ritirò a deliberare. Ricomparve in aula dopo poco più di mezz'ora, all'una e cinque: la richiesta era respinta. I Rosenberg, se Eisenhower rifiutava la grazia, avrebbero dovuto morire prima che una nuova alba sorgesse. E Eisenhower alle due e nove fece annunciare che la respingeva.

Da quel momento, in rapida successione i Rosenberg appresero che la morte stava avvicinandosi a passi sempre più incalzanti, quasi udibili: la Casa Bianca rifiutava di ammettere la madre settantunenne di Julius alla presenza del Presidente per scongiurarlo di usare clemenza; la Casa Bianca rifiutava all'avvocato Block di presentare personalmente una estrema petizione nelle mani di Eisenhower; il Ministero della Giustizia si metteva in comunicazione con il guardiano di Sing Sing, Wilfred Denno, e gli chiedeva a quale data e a quale ora la esecuzione poteva essere fissata; l'avvocato Block avvisava il Dipartimento che, per rispetto alla religione ebraica, i due condannati non potevano essere giustiziati dopo l'inizio del Sabbath, e che poichè questo comincia al tramonto del venerdì e dura fino al tramonto del sabato, chiedeva che l'esecuzione fosse sospesa di almeno ventiquattro ore, come anni fa si concesse per un gangster, il capo della gang «Murder»; l'avvocato Farmer iniziava passi per tentare di strappare a un altro dei nove giudici un ordine simile a quello concesso da Douglas a Farmer.

Uno dopo l'altro, anche questi estremi tentativi fallivano.

Poi, il guardiano della prigione comunicava che tutto era pronto per l'esecuzione, le sedie rivestite di braccioli e tettiere di rame controllate, la corrente provata, le leve e i fili dell'alta tensione ispezionati.

Restava solo da radere i capelli ai condannati e chieder loro che si ordinassero l'ultima cena.

L'inizio del Sabbath

I giornalisti e il Rabbino della prigione erano stati avvertiti dell'imminenza dell'esecuzione; il Ministero della Giustizia respingeva la richiesta di Block e fissava l'esecuzione stessa un minuto prima dell'inizio del Sabbath; il giudice Burton rifiutava di accogliere la domanda di Farmer.

E senza risposta restava una lettera inviata personalmente dalla Ethel Rosenberg a Eisenhower, chiedendogli di consultarsi ancora, ancora una volta, con «la sua buona moglie, che forse saprà trovare le parole e il modo di intercedere». E senza risposta, ora che la Giustizia aveva detto la sua parola definitiva, restava un estremo appello letto davanti alla Casa Bianca dal capo del comitato pro-Rosenberg, Bratnina, letto ad alta voce, fra gente inginocchiata e piangente, sotto una selva di cartelli invocanti la grazia, guardando verso il sereno porticato corinzio della residenza presidenziale, mentre impassibili e corretti poliziotti sorvegliavano che i picchetti anti-Rosenberg non venissero a contatto con quelli infinitamente più numerosi pro-Rosenberg.


Ossining, il carceriere che ha giustiziato i due condannati

La speranza parve risorgere quando, alle ore 5, la Casa Bianca comunicò di avere trasferito al Ministero della Giustizia un nuovo telegramma di Bloch, che da New York chiedeva ancora la grazia, non si sa su quale nuovo pretesto giuridico. Ma presto si seppe che si trattava solo di una formalità, che il telegramma era solo la copia dell'appello che Bloch avrebbe voluto consegnare personalmente a Eisenhower e che era mandato ora ad ingrossare gli atti della seconda «pratica» di grazia rimasti senza risposta.

E senza risposta rimanevano altri telegrammi di enti e persone che da New York, da Boston («Boston non vuole la ripetizione di un nuovo caso Sacco e Vanzetti», diceva questo estremo inutile appello al Presidente) da una mezza dozzina di Stati.

Solo i Rosenberg, ora che erano soli davanti alla loro coscienza, potevano allontanare la morte.

Lettera disperata

Fra coloro che si addensavano davanti alla Casa Bianca passò un brivido di gioia quando si sparse la voce, che non vera, che i due coniugi avevano chiesto e ottenuto di parlarsi ancora, alle ore 5,30, e che lei, la Ethel, sembrava riuscire a convincere di qualcosa il marito. Sempre è stato così tra i due, dicevano i loro pochi, quasi clandestini amici, attorno a noi: sempre Ethel si è dimostrata più forte di Julius. «E' lei, la stoica della famiglia, è sempre stata lei a proclamare con alterigia l'innocenza, ad accusare il Governo di delitto legale, di prove falsificate».

Ma altri speravano che proprio lei allontanasse all'ultimo momento la stretta della morte.

E' lei, si diceva davanti alla Casa Bianca — e anche questo è risultato vero — che qualche ora prima alle guardiane che l'hanno avuta in custodia, unica donna fra tredici uomini rinchiusi nel braccio della morte di Sing Sing, aveva dichiarato che l'esecuzione non si sarebbe fatta, di essere convinta di non morire sulla sedia elettrica. E si supponeva e si sperava che forse i coniugi avevano più deciso di riconoscere la propria colpa. Altri lo temevano, però, e osservavano: «Poichè sono innocenti, debbono sino all'ultimo rimanere fedeli a se stessi».

E il loro avvocato, il Bloch, esacerbato dall'inesorabile procedere dei preparativi legali, si abbandonava a una denuncia appassionata e insensata: «I capi di questo Governo sono molto più barbari dei nazi — disse in pubblico a New York. — L'azione di Eisenhower, rifiutando la grazia e spingendo il Governo a fissare così precipitosamente l'esecuzione, indica che viviamo sotto una dittatura militare in abiti civili. Non so con quali animali ho da fare, ma so che sono animali. E quasi mi vergogno di essere americano».

Parole insensate che solo la sua emozione giustificano. Ma la folla le ripetè, attendendo attonita un miracolo.

Sarà Julius, comunicavano freddamente dalla prigione i guardiani, a salire per primo sulla sedia elettrica.

L'uso della prigione è che il più forte dei due condannati sia l'ultimo a essere fulminato. E Ethel è senza dubbio la più forte dei due.

Alle sei e un quarto il loro ultimo colloquio veniva interrotto. I condannati dovevano essere preparati per l'esecuzione e dovevano pranzare, se lo volevano.

Separandoli dai due lati della grata, i guardiani comunicarono loro le ultime parole del loro avvocato: «Dite che li ho amati — aveva telefonato da New York, — che ho lottato fino all'ultimo, che continuerò a combattere perchè la loro innocenza venga riconosciuta».

Ma la Corte, su questo punto, doveva invece esprimere un giudizio che fu giudizio di morte: sei giudici su nove riconoscevano la colpevolezza dei Rosenberg e la legalità della condanna in base alla legge del 1917.

Hanno votato per l'annullamento della sospensione i giudici: Reed, Jackson, Burton, Clark, Minton e il presidente Vinson. Hanno invece votato contro l'annullamento: Douglas, Black, Frankfurter.

"Ne sono stroncata!"

Il parere del giudice Black non differisce da quello di Douglas, ma è più specifico. Si oppone alla decisione della maggioranza della Corte, perchè è convinto che una Corte inferiore dovrebbe provare la accusa daccapo ed in base alla legge del '46.

Frankfurter e Black sostengono, inoltre, che sia la Corte che l'Accusa non hanno potuto avere il tempo necessario per esaminare a fondo la nuova questione di diritto sollevata dall'avvocato Farmer.

I tentativi di salvare i due coniugi continuarono davvero sino all'ultimo istante. Alle sei Block tentò di convincere il giudice Frankfurter ad accogliere, come unico rappresentante della fede israelita nella Suprema Corte, una estrema domanda di sospensione, sulla base dei dubbi espressi stamane nel Consiglio. Alle sei e trentuno, Frankfurter rifiutò.

Alle 23 (ora italiana) David Rosenberg a Sing Sing rendeva l'ultima visita al fratello morituro. David Rosenberg usciva dalla prigione poco prima dell'esecuzione nascondendosi il viso dietro un giornale. Gli occhi rossi, le labbra tremanti, David fuggiva senza rispondere alle domande dei giornalisti. «Non so nulla» gridava salendo a bordo di una autovettura della polizia che l'ha ricondotto a New York.

Precedentemente i coniugi Rosenberg erano stati visitati dal rabbino Irving Koslowe.

La vecchia madre di Ethel Rosenberg ha appreso la notizia dell'ora dell'esecuzione nella sua casa di New York. La radio stava diffondendo un programma di musica quando i giornalisti picchiavano alla porta per annunciare la notizia alla donna. Attraverso la porta chiusa, i reporters hanno gridato: «Conoscete la notizia?». Dall'interno giungeva una voce sommessa che diceva: «Ne sono stroncata».

g. t.



Una parata di manifestanti pro e contro i Rosenberg: essi avanzano tutti insieme e con cartelli dalle grandi diciture che si contrastano. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

NUOVI ORIENTAMENTI PER UN PIANO DI COSTRUZIONI

Risolvere la crisi degli alloggi

Negli Stati Uniti la maggioranza della popolazione vive in casa propria - Sono state costruite 12 milioni di case negli ultimi vent'anni - Lo Stato ha offerto finanziamenti che raggiungono il 90 per cento del costo - Facilitazioni fiscali in Francia

Si è annunciato, in questi ultimi tempi e più di una volta, che la Civica Amministrazione sta allestendo un certo numero di costruzioni, più o meno periferiche, avvalendosi delle facilitazioni previste dalla legge, all'effetto di destinarle alla vendita rateale.

Effettivamente il Comune, per contribuire alla ricostruzione edilizia della città, sviluppando il programma già iniziato durante la precedente Amministrazione, ha deciso di attuare un nuovo piano «Torino casa», da finanziarsi mediante la contrattazione di mutui, per l'importo complessivo di alcuni miliardi.

La spesa per il primo lotto di costruzioni dei quattro gruppi di nuovi edifici, è stata prevista in circa lire 880.000.000, da finanziarsi con un mutuo di un miliardo concesso dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche. Ed i nuovi edifici verranno realizzati secondo le caratteristiche delle case economiche volute dalle vigenti leggi, su terreni di proprietà municipale. Sebbene sia ancora in corso di studio il regolamento per l'assegnazione in locazione, con patto di futura vendita, dei costruendi alloggi, il canone mensile, comprensivo della quota capitale, sarà contenuto in limiti modesti, e potrà essere ulteriormente ridotto, se il Ministero accorderà le speciali agevolazioni già richieste dal Comune.

Per quanto ci consta, buona parte degli alloggi progettati è già stata prenotata, appunto perchè il Comune ebbe l'avvedutezza di distribuire le costruzioni in località non eccessivamente periferiche. Visto l'esito di questo primo lotto, l'Amministrazione potrà completare il suo programma con la costruzione di altri edifici, il cui importo sarebbe previsto in alcuni miliardi.

Occorre essere prudenti, prima di progettare nuove costruzioni periferiche, le quali se non hanno un rapporto prossimo di attività professionale, non sono molto appetite, e tanto meno lo sarebbero quando fossero offerte non in semplice affitto, ma per una vendita rateale, il cui importo mensile deve necessariamente mantenersi piuttosto elevato.

Non sono coloro che disporrebbero di possibilità corrispondenti che debbono preoccuparci. Debbono, invece, anzitutto, preoccupare coloro che hanno veramente un modestissimo bilancio e per i quali l'affitto di 1500-1800 lire mensili per vano sarebbe già ragguardevole, poichè essi non si potrebbero permettere di pagare lire 12-14 mila al mese, per rendersi proprietari alla lontana scadenza. Il povero non si può permettere di sopportare, per tanto tempo, un onere relativamente grave, sul riflesso che, in definitiva, egli sarà proprietario assoluto dell'alloggio.

Comunque l'iniziativa del Comune è, certamente, commendevole e molto apprezzabile, in quanto diretta ad allargare i benefici di nuove costruzioni economiche, anche all'infuori di una ristretta cerchia privilegiata di cooperative agevolate dal carattere particolare dei soci, dipendenti da Enti Pubblici. E' anzi, augurabile che il Comune in un prossimo futuro possa, attraverso nuove disposizioni governative utilizzare su più vasta scala i capitali del- la Cassa Depositi e Prestiti, che vanno aumentando, in quest'ultimo periodo, nella proporzione di 100-150 miliardi all'anno.

Si potrebbe, anche, pensare alla possibilità di creazione di cooperative democratiche, non necessariamente legate alla qualità personale dei soci, mediante le quali si realizzerebbe una più rapida soluzione della crisi attuando, in pari tempo, una giustizia più perequata. Questo immediato rapporto del costruttore con l'aspirante, ridurrebbe assai le spese dei più o meno diretti intermediari, che oggi, in tanto ingente misura, elevano il costo delle costruzioni, accollando ai futuri titolari di alloggi le sproporzionate spese di incrostazioni burocratiche, sempre più favorite da nuovi Enti.

Ma per raggiungere tale risultato non sono sufficienti, i progetti, i programmi ricostruttivi di una Amministrazione comunale: occorre un nuovo orientamento nella politica edilizia nazionale, favorito dal Governo in sede legislativa e con mezzi risolutivi.

Prendiamo esempio dagli Stati Uniti, dove le costruzioni di case d'abitazione hanno raggiunto un grado elevatissimo, soprattutto in relazione al clima creato dalla legislazione americana e dalla specifica attrezzatura finanziaria. Ormai il 55% delle famiglie americane vive in casa propria: ciò, come benefica conseguenza di una legge del 1934, che ha consentito in questi ultimi venti anni, la costruzione di circa 12.000.000 di case, di cui 7 milioni dal 1946 in poi.

Ma occorre pure tenere presente che lo Stato americano, oltre la concessione di larghi finanziamenti, che normalmente raggiungono il 90% della spesa preventivata per la costruzione degli immobili, favorisce gli investimenti edilizi con l'assenza di oneri fiscali per le iscrizioni, le cancellazioni ipotecarie, nonchè per i trapassi di proprietà.

Anche nella vicina Francia, dopo una grave crisi protrattasi per vari anni, sono, ora, in corso notevolissime facilitazioni fiscali, che in Italia mancano, o meglio sono distribuite in senso non organico e indipendentemente dalla impostazione di una politica illuminata, razionale, nel campo edilizio, idonea ad incoraggiare l'iniziativa privata, pur prevedendo, con adeguati mezzi, l'intervento statale nel settore della edilizia popolare.

Roberto Cravero

Congresso internazionale della Stampa Medica

Durante le Giornate Mediche di Bruxelles, che hanno luogo tutti gli anni in giugno, si è tenuto il 2° Congresso dell'Associazione della Stampa Medica mondiale, organizzato per iniziativa del Gruppo giornalistico «Minerva Medica». Il Congresso ha stabilito di indire il prossimo Congresso Internazionale in Torino il 1° giugno 1954, sotto la presidenza del prof. T. Oliaro, in occasione delle Riunioni medico-chirurgiche internazionali, che avranno inizio a Torino il 29 maggio dell'anno venturo.



Il piccolo Mario nelle braccia della madre dopo l'incidente

Sono tutti d'accordo per i trafori: il M. Bianco non esclude il S. Bernardo

Una importante riunione alla Camera di Commercio
Il problema delle comunicazioni con il Nord - Europa

Alla Camera di Commercio ha avuto luogo una importante riunione per discutere il problema dei trafori alpini. Buone notizie, dopo tante inutili polemiche. Buone notizie che si riassumono in una frase scherzosa, pronunciata da uno dei partecipanti: «è tornata la pace in famiglia».

Certe volte, anche le cose grosse e serie come questa si risolvono meglio con un sorriso che con tante chiacchiere. In sostanza, è terminata la sotterranea guerra dei trafori. Non ci sono più correnti in lotta, non c'è più chi vuole solo il Monte Bianco e considera tutto il resto inutile, non c'è più chi giura solo sul S. Bernardo e non vuole sentir parlare del resto. Questo era lo scopo della riunione di ieri, e lo scopo è stato raggiunto.

Erano presenti — oltre al conte Morone, che si era fatto promotore del convegno — il presidente della Giunta provinciale e i rappresentanti degli enti che si occupano della autostrada Torino-Ceva, della autostrada Torino-Ivrea, del traforo del Bianco e di quello del Gran San Bernardo (Col Ferret). V'erano anche il vicesindaco e il presidente della Unione industriale.

Riunione cordialissima, aria di tregua. Il prof. Grosso ha fatto notare una cosa che fino a ieri sarebbe apparsa arrischiata: ha detto non vi sono alternative per i trafori, e che uno non esclude l'altro; al contrario, si completano l'uno con l'altro. Tutti hanno approvato. Sulla stessa linea sono stati gli interventi del conte Lora-Totino (cui sta a cuore il traforo del Bianco) e dell'ingegnere Canova (che propugna la necessità del tunnel del Col Ferret). Insomma, occorre aiutarci a vicenda: più trafori ci saranno, e meglio sarà, per Torino e per il Piemonte.

A questo punto si deve sviluppare un'altra, indispensabile, iniziativa. Affinchè il traffico che scenderà in Val d'Aosta, dal Monte Bianco e dal Gran S. Bernardo (perchè si auspica ch'entrambi siano realizzati) sia convogliato verso Torino, e poi, verso il Mar Ligure, sarà necessario avere comunicazioni comode, rapide e moderne.

Al compito dovrebbero assolvere le due autostrade allo studio: la Ivrea-Torino e la Torino-Ceva. Con la prima, la nostra città sarà collegata direttamente, lungo la linea più breve, allo sbocco della Val d'Aosta; con la seconda, si potrà giungere facilmente sino a Savona. Come si vede, è un grandioso complesso di progetti verso la cui realizzazione i torinesi debbono concorrere con tutte le loro forze.

A questo si sono formalmente impegnati i partecipanti al convegno di ieri. Lavoreranno insieme, di comune accordo, e con mezzi comuni. Essi sono convinti che tutto ciò che favorisce una delle iniziative favorisce anche il complesso. E, in definitiva favorisce Torino, e contribuisce a risolvere il problema delle grandi comunicazioni fra il Nord Europa e il Mediterraneo. La nostra città sarà al centro di questa vitale corrente di traffico che attraverserà longitudinalmente tutta l'Europa.

Trentasei volte ladro

Il sottufficiale Maggio della Questura Centrale transitava ieri pomeriggio per via Garibaldi allorquando scorgeva tra la folla, una sua vecchia conoscenza, il sessantenne Ottavio Meditante fu Ottavio, borsaiolo incallito. Lo teneva d'occhio e ad un tratto lo scorgeva mentre infilava la mano nella borsa della signora Giuseppina Bissi di Cuneo, di passaggio nella nostra città, e stava per impadronirsi di un fascio di biglietti di banca per un'importo complessivo di 25 mila lire. Naturalmente il maresciallo interveniva, arrestava il lestofante e lo traduceva alla Mobile. Qui si compulsavano i registri d'archivio e si accertava che il Meditante era già stato condannato per borseggio ben trentasei volte. «Ma quando ti deciderai a filar dritto?» gli domandava un funzionario. «Cosa vuole — rispondeva il borsaiolo — ognuno ha un mestiere: io ho questo... In fondo trentasei condanne non sono un gran che, devo confessarne che nel nostro ambiente c'è chi mi batte...».

L'ing. Pietro Bertolone cavaliere del lavoro

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato Cavaliere del Lavoro il grand'uff. ing. Pietro Bertolone, direttore generale ed amministratore delegato della RIV, quale riconoscimento della sua intensa attività e del suo spirito di iniziativa nel campo industriale. All'ing. Bertolone — cresciuto alla scuola del compianto sen. Giovanni Agnelli, fondatore della FIAT e della RIV — si deve il grandioso sviluppo in Italia dell'industria dei cuscinetti a sfere che si impone ormai anche sui mercati esteri.

Il riscaldamento col termosifone

Nell'imminenza della stipulazione dei contratti di riscaldamento con termosifone per la stagione 1953-'54, l'Associazione degli inquilini ha inviato al Prefetto, al Sindaco e alla Camera di Commercio una lettera con la quale chiede che, in mancanza di una legge, vengano concordati tra le categorie interessate alcuni punti.

In particolare l'Associazione inquilini chiede: che l'accordo venga stipulato tra l'Associazione proprietari, l'Associazione inquilini, l'Unione industriale, il Sindacato combustibili, ecc.; che siano esonerate dall'obbligo di servirsi del riscaldamento centrale le famiglie meno abbienti; o quanto meno che venga istituita una equa percentuale (20-30 per cento come indennizzo per la dispersione di calore) a carico di coloro che non intendono e non possono usufruire dell'impianto di riscaldamento centrale.

L'Associazione degli inquilini chiede inoltre che la quota di ammortamento non superi le 7 lire al metro cubo; che dalle spese sia esclusa la manutenzione straordinaria e che, infine, gli inquilini con affitto libero siano esclusi (salvo patto contrario) dal concorso quota ammortamento.

Prigioniero nella cabina del camion un autista rimane schiacciato e ucciso

La sciagura sull'autostrada - Un commerciante ferito nello stesso incidente - Un bimbo investito da un camion si salva miracolosamente - Altre disgrazie stradali

Proseguono ininterrottamente, con un crescendo che ha veramente del pauroso, gli incidenti stradali. Alcuni di essi sono da imputare senz'altro alle strade rese viscide dalla pioggia, altri invece sono causati unicamente dall'imprudenza o dall'imperizia dei guidatori.

Ieri notte, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Greggio, e precisamente al chilometro 63, l'autocarro TO 100196, di proprietà della ditta «Silca» di Torino, pilotato dall'autista Stefano Gariglio fu Agostino, di 20 anni, investiva con la parte anteriore sinistra il lato sinistro dell'autotreno VC 22561, appartenente al Magazzeno di alimentari Bottalla di Biella, pilotato da Secondo Doretti, di 36 anni. L'urto era violentissimo, l'autocarro investitore si rovesciava sul lato destro e il Gariglio restava prigioniero della cabina che si sfasciava e si rinchiudeva su di lui come una morsa. Lo sventurato decedeva sull'istante. A bordo vi era pure il commerciante Dante Gavinelli, di 34 anni, il quale riportava l'asportazione dell'orecchio sinistro e lesioni varie. Invece l'autista dell'autotreno e le altre due persone che si trovavano a bordo rimanevano praticamente incolumi. Il carico di entrambi gli automezzi andava distrutto. Tutta la notte i vigili del fuoco di Vercelli hanno lavorato per sgomberare l'autostrada.

— Miracolosamente è sfuggito alla morte il bambino Mario Ghione di Giovanni, di 11 anni, abitante in via Petrarca 21. Egli giocava nei pressi della sua abitazione con alcuni coetanei. Ad un certo momento il ragazzino, che montava una piccola bicicletta, finiva in corso Massimo d'Azeglio e percorreva il controviale. All'improvviso si trovava davanti ad un camioncino guidato da Giuseppe Sconfienza di Celestino, di 34 anni, residente in corso Racconigi 232. Il camioncino abucava a moderata velocità da via Donizetti. L'autista dava una terribile frenata, tanto da bloccare i freni. Ma ormai lo scontro era inevitabile. La bicicletta si andava ad incastrare sotto l'automezzo e restava contorta e spezzata. Anche il Ghione finiva sotto il camioncino. Immediatamente i passanti accorrevano, ma con loro somma gioia e sorpresa potevano constatare che il piccolo aveva riportato ferite non di grave entità alle ginocchia. Con un'automobile il Ghione veniva trasportato alle Molinette ove i medici amorevolmente lo curavano e lo giudicavano guaribile in una decina di giorni. Forse più di lui stava male lo Sconfienza, il quale subito dopo lo scontro aveva creduto d'aver ucciso il bambino. Invece l'avventura, una volta tanto, è stata quasi a lieto fine.

— Il 56enne Donato Procace fu Cataldo, abitante in corso Grosseto 78, veniva a collisione in corso Vercelli con un camion. Il Procace era sul suo «scooter». Cadevá al suolo e si produceva gravi ferite giudicate guaribili in non meno di 60 giorni.

— L'operaio Pietro Aciesia fu Celestino, di 53 anni, residente a Nono, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un incidente stradale. Mentre percorreva in bicicletta via Millefonti, giunto all'altezza di via Genova, andava ad urtare contro un camion che proveniva dalla parte opposta. Lo Aciesia, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale delle Molinette, dove i sanitari gli riscontravano una ferita all'avambraccio sinistro giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri, verso le 15, l'operaio Franco Secco, di 44 anni, abitante in via Drovetti 7. Il Secco, transitando in bicicletta per via Fratelli Carle, andava a sbattere contro la parte posteriore di un'auto ferma. Ne avrà per 15 giorni.

— All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata ieri sera la casalinga Rosa Berruto, di 45 anni, residente a Mombello in via Consolata 5. La donna, mentre attraversava a piedi corso Vittorio Emanuele, cadeva accidentalmente al suolo. All'ospedale i sanitari le riscontravano la frattura della tibia giudicandola guaribile in 40 giorni.

— Il ciclista Ernesto Bano, di 21 anno, residente a Cinzano, mentre percorreva lo stradale di S. Mauro diretto verso la nostra città, si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Bano riportava una vasta ferita al mento ed escoriazioni multiple. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione.

Il 55 per cento di promossi negli esami di ammissione alle Medie

Le prove per la maturità si iniziano lunedì - All'Università oltre 9 mila sono gli studenti impegnati in 30 mila esami

Proprio in questi giorni vengono via via affissi in tutti gli istituti i risultati degli esami di ammissione alle medie e di idoneità che sono iniziati il 3 giugno scorso. Ad essi sono interessati i più giovani: quelli che hanno appena terminato le elementari e quelli che hanno compiuto i tre corsi di avviamento al lavoro o che aspirano al proseguimento degli studi nelle medie superiori.

I più piccoli (com'era giusto, del resto) sono stati tolti dalle spine per primi. I risultati dei loro esami sono quasi ovunque affissi nelle tradizionali bacheche: così al «Balbo» in via del Carmine 25, così al «Giacosa» in via Parma 48, al «Manzoni» in via Giacosa 22, al «G. Nigra» in via Montano 2, al «S. Valfrè» in via Parini 8 e al «Foscolo» in via Gioberti 46.

Nel complesso gli scrutini hanno dato risultati buoni, che stanno a dimostrare una preparazione assai soddisfacente. Per esempio alla scuola media «A. Manzoni» gli ammessi, su 304 candidati, rappresentano il 66 per cento, quelli che debbono riparare una o più materie ad ottobre il 30% e i respinti solo il 4%. In un calcolo generale si può affermare che la percentuale degli ammessi oscilli attorno al 55%.

Al «Balbo» — sempre per gli esami di ammissione alla media — su 218 iscritti ne sono avuti 120 ammessi, 80 rimandati a ottobre e gli altri respinti. Al «Giacosa» 201 sono stati gli iscritti, 127 gli ammessi, 74 i rimandati, 10 i respinti. Al «Manzoni» rispettivamente 304, 201, 95 e 11. Al «G. Nigra» 290, 223, 60 e 2. Al «S. Valfrè» 270, 184, 56 e nessun respinto. Oggi, forse, saranno conosciuti tutti gli altri risultati riferentisi alle prove di idoneità.

Come già abbiamo ripetutamente annunciato, il 22 prossimo si inizieranno gli esami di maturità e di licenza i quali impegnano nella nostra provincia 3131 studenti.

ERROL FLYNN E GINA LOLLOBRIGIDA QUERELANO UNA DITTA DI APERITIVI

Hanno girato un film insieme ed insieme andranno in Tribunale

La causa intentata dal divo dello schermo Errol Flynn contro una fabbrica torinese di aperitivi è stata rinviata dal giudice dott. Galante Garrone al 20 novembre prossimo. Come è noto l'attore americano pretende un indennizzo di cinquemila dollari per «danni morali e materiali» derivatigli dalla pubblicazione su alcuni periodici illustrati di una fotografia in cui egli appare al fianco della moglie Patrice Wymore in atto di brindare con l'aperitivo prodotto dalla ditta torinese.

Una delle ragioni esposte da Errol Flynn a sostegno della sua richiesta è la seguente: il danno materiale e morale gli è derivato dall'essere stato ritratto nel banale atteggiamento di un bevitore qualsiasi, per nulla confacente alla figura del romantico ed eroico personaggio in cui solitamente appare sullo schermo.

Il giudice, sentiti gli avvocati Principe di Roma ed Oreste Amerio di Torino, patroni dell'attore, ed i legali della parte avversa, ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni.

Ma il 20 novembre prossimo la ditta torinese ed il proprietario del ristorante di Napoli in cui venne scattata la fotografia non avranno di fronte soltanto più Errol Flynn, «l'idolo delle donne», bensì anche «l'idolo degli uomini», Gina Lollobrigida. Anche la bella attrice, infatti, li ha querelati per un uguale motivo, cioè per la pubblicazione non autorizzata di una sua fotografia a scopo pubblicitario. La somma richiesta per danni non è inferiore a quella pretesa da Errol Flynn.

Le vicende che hanno portato a questa seconda vertenza giudiziaria sono analoghe a quelle che hanno provocato la prima. Gina Lollobrigida, nel gennaio scorso, si recò a Napoli per la ripresa di alcune scene di un film. Andò a pranzo nel ristorante in cui già si era recato il «divo» americano ed il proprietario la invitò a bere un aperitivo ed a farsi ritrarre da un fotografo addetto al locale. Gina Lollobrigida accettò volentieri poichè la fotografia — le promise l'albergatore — sarebbe stata aggiunta alle numerose altre di personalità appese alle pareti del ristorante.

Senonchè qualche tempo dopo l'attrice, nel leggere un settimanale femminile, vide con sorpresa che la sua immagine era stata usata a scopo pubblicitario. Ella appariva in atto di bere un vermut la cui marca si leggeva chiaramente sia sul suo bicchiere che su una bottiglia che il «barman» reggeva in mano. Sotto vi era la seguente dicitura: «Dopo Errol Flynn, l'idolo delle donne, è stata Gina Lollobrigida, l'idolo degli uomini, a visitare il ristorante X, il più elegante ritrovo di Napoli. Il volto della stupenda attrice si atteggia a luminoso sorriso: a Lei, regina della bellezza, si brinda con il vermut re».

A mezzo dell'avv. Francesco Ferrazzani, sporse allora querela sia contro l'albergatore che contro la fabbrica di aperitivi per messa in commercio abusiva della fotografia. Fra l'altro il suo patrono sostiene che «la rinomanza internazionale di cui gode la signora Lollobrigida non poteva nè può essere sfruttata per illecito arricchimento della ditta X, per illeciti fini di speculazione commerciale chè, anzi, la notorietà dell'attrice aumentando l'utile economicamente valutabile che ne venne e ne viene alla ditta X aumenta il carattere antigiuridico della riproduzione e della diffusione della foto».

Concludendo, l'attrice chiede che il Tribunale dichiari che l'uso, la riproduzione e la diffusione compiuta della fotografia costituisce lesione del diritto alla propria immagine; ne inibisca, pertanto, l'ulteriore impiego; condanni i convenuti al pagamento delle spese e dei danni che saranno devoluti in parte all'Istituto del Piccolo Cottolengo don Orione di Napoli ed alla Casa dello Scugnizzo della medesima città.

Fra cinque mesi, dunque, i due attori si troveranno di nuovo insieme per la vertenza giudiziaria; di nuovo, abbiamo detto, perchè insieme hanno già girato un film, il «Don Giovanni».

Oggi la tradizionale processione della Consolata

Migliaia di persone hanno ieri sera letteralmente gremito la piazza della Consolata e le vie adiacenti per godersi lo spettacolo della splendida illuminazione della basilica nella vigilia della festa della Patrona di Torino. La luminaria si esternava alle finestre e balconi di tutta la città.

La banda dell'Oratorio Salesiano «Cardinale Cagliero» ha eseguito un scelto concerto di musica classica.

La prima Messa di oggi ha luogo alle ore 4. Alle 10,30 l'arcivescovo mons. Bartolomasi celebrerà il pontificale.

Questa sera alle 18 si svolgerà la tradizionale processione che percorrerà via Consolata, via Garibaldi, via Milano, Porta Palazzo, via Giulio. Parteciperà alla processione il Cardinale Arcivescovo di Torino.

Mentre vernicia una grondaia un operaio precipita nella strada

Il poveretto ricoverato all'ospedale Maria Vittoria in pericolo di vita

Un grido, un tonfo, esclamazione d'orrore dei passanti ieri pomeriggio in corso Ferrucci 26. Sulla facciata della casa è stata innalzata una impalcatura. Su questa impalcatura, all'altezza di sei metri, lavorava il 65enne Eugenio Coda-Zabetta, domiciliato in via Revello 53. Egli stava verniciando il tubo della grondaia. Ad un certo momento, non si sa esattamente per quali cause o avendo messo un piede in fallo o colto da malore, il poveretto barcollava, annaspava con le braccia nel vuoto, indi cadeva schiacciandosi sul marciapiede. Passanti e compagni lo raccoglievano e subito si avvedevano che le sue condizioni erano disperate.



Con una macchina lo si trasportava d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari gli riscontravano fratture in ogni parte del corpo e lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

— Un singolare incidente è accaduto ieri pomeriggio verso le 14 in via delle Rosine all'altezza del numero 6. La signora Maria Teresa Betrone vedova Serena, abitante in corso S. Maurizio 63, camminava in quel momento sul marciapiede, rasente al muro. Ad un tratto dal cornicione della stabile si staccava un mattone che colpiva — fortunatamente di striscio — il capo della poveretta, la quale, con un grido, stramazzava al suolo. Subito soccorsa da alcuni passanti, veniva trasportata al vicino S. Giovanni. I sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la giudicavano guaribile in 6 giorni.

Cinque ferrovieri in giudizio

Cinque ferrovieri sono stati rinviati a giudizio dal Tribunale imputati di avere, per propria colpa, causato il deragliamento di un treno. Essi sono: Aldo Capello di 26 anni, Domenico Grandi di 29 anni, Bartolomeo Mosturone di 34, Ferdinando Colombano di 29 e Domenico Pesce di 25. Ai primi quattro è stata, inoltre, elevata la imputazione di avere cagionato ferite e lesioni al Pesce che rimase infermo per 60 giorni.

L'incidente avvenne presso la stazione di Brusasco Cavagnolo alle ore 7,45 del 7 ottobre 1949. Il Capello ricevuto di istradare il treno merci 8347 sul binario di uscita della stazione, ma la linea risultava occupata dal treno viaggiatori 3026. Allora il dirigente del traffico dava ordine al Grande di effettuare lo scambio e di istradare quest'ultimo convoglio sopra un altro binario. Senonchè la manovra non veniva effettuata come lo doveva essere ed il treno 3026 finì su un binario tronco. Quando il personale del treno se ne accorse e mise in azione i freni era troppo tardi: il convoglio precipitò giù dalla scarpata. Tutte le carrozze riportarono danni ingentissimi. Fortunatamente non vi erano passeggeri. L'aiuto macchinista Pesce riportò, come si è detto, gravi ferite ed il macchinista Mosturone ferite guaribili in 30 giorni.

LA FRANA CADUTA DAI MONTI DI PESSINETTO

Si lavora per sgombrare la provinciale per Ceres

A Pessinetto si lavora alacremente per liberare la strada dalla frana caduta nella mattinata di giovedì. La valanga di massi e terriccio, accompagnata da un sordo boato, si è abbattuta sulla provinciale Germagnano-Ceres, nei pressi dell'abitato di Pessinetto, ostruendo la rotabile.

I lavori per lo sgombero della strada ed il ripristino della circolazione sono iniziati nella stessa giornata di giovedì e già ieri era possibile fare un bilancio di quanto rimane da compiere. In mattinata, il presidente della Provincia, accompagnato dall'assessore alla viabilità, ing. Bardelli, e dall'ingegnere capo, ing. Tarizzo, ha fatto un sopralluogo dando disposizioni per il proseguimento dei lavori. Le operazioni di sgombero sono cominciate nella zona attorno al luogo ove è caduta la frana. Infatti vi è molto materiale mobile che minaccia di crollare: con l'aiuto di mine si provvede a far franare i massi ed il pietrisco in modo da assicurare la maggior stabilità alla falda e monte prima di iniziare lo sgombero della sede stradale. Gli operai lavorano in condizioni disagevoli, assicurati agli alberi con funi. Non è ancora possibile stabilire quando il traffico potrà essere ripreso: certo non prima di due o tre giorni. Sono anche immediatamente cominciati i lavori per la costruzione di un «praticabile» che costeggia la rotabile dove è stata interrotta, in modo da permettere il passaggio ai pedoni ed ai ciclisti.

Alcuni colpi di rivoltella contro dieci coscritti

Un movimentato episodio è accaduto ieri notte nel centro di Collegno. Alcuni coscritti verso l'una si stavano dirigendo a casa, cantando e ridendo. Ad un certo momento, i coscritti arrivavano in via Pieve dinanzi ad uno stabilimento. Qui si trovava fermo un motocarro, a bordo del quale v'erano due giovanotti. Uno dei coscritti, passando, urtava il motocarro e nasceva un diverbio con i due giovanotti. Il diverbio stava assumendo grosse proporzioni, allorquando uno dei due sconosciuti estraeva di tasca una rivoltella e sparava due colpi in aria. Indi i due si davano alla fuga scomparendo nell'oscurità.

I carabinieri, accorsi poco dopo sul posto, constatavano che nell'interno del motocarro vi erano dei sacchi vuoti e dei ferri il cui uso poteva essere anche per lo scasso. Non è da escludere che i due tentassero un colpo in qualche stabilimento.

Trovato morto nel bagno un maggiore di aviazione

Un pensionato gravemente infermo si uccide a Moncalieri

Il maggiore dell'Aeronautica Giulio Donsanto fu Gaetano, di 45 anni, da Napoli, è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via fratelli Carle 6, ieri mattina verso le ore 11. Il maggiore viveva temporaneamente solo, poichè la moglie e le due bambine si trovavano a Napoli. Ieri alle 7 il suo attendente suonava alla porta dell'alloggio, ma non otteneva risposta. Tornava alle 10 e ancora il superiore non veniva ad aprirgli. Allora egli avvertiva del fatto un capitano, il quale inviava due ufficiali nella casa. Gli ufficiali avvertivano ad un certo momento dinanzi all'uscio un forte odore di gas. Forzavano la porta, entravano. L'ambiente era saturo di gas. Il maggiore che indossava il pigiama era steso, supino, su un piccolo materasso posto di fianco alla vasca, nello stanzino da bagno. Il gas defluiva dallo scaldabagno. Sul posto si recava poco dopo la autorità di P. S. Sono state avanzate due ipotesi, quella della disgrazia e quella del suicidio, ma le indagini fanno ritenere più probabile la seconda.

Un vecchio pensionato si è ucciso, ieri mattina, a Moncalieri. Verso le 11, il 68enne Edoardo Baricalle, domiciliato in via Piedicavallo 44, entrava in un'osteria. Dopo aver sorseggiato lentamente una bibita, il Baricalle usciva dal locale, salutando allegramente il proprietario. Alla distanza d'una ora, il pensionato tornava nella osteria: sedutosi ad un tavolo, ordinava un caffè. Ad un tratto, qualche minuto più tardi, il proprietario vedeva il Baricalle accasciarsi con un gemito. Con un balzo gli era vicino, cercando di rianimarlo. Ma tutto era inutile: fulminea era sopravvenuta la morte.

Veniva chiamato un medico che constatava la morte del poveretto, ma non poteva stabilirne la causa, appurata soltanto poco dopo. Nel bicchiere vi erano residui di una sostanza venefica: si trattava di avvelenamento.

Nella tasca interna della giacca, il Baricalle aveva riposto una lettera indirizzata ai familiari in cui diceva: «Sono stanco. La malattia mi tormenta troppo. La faccio finita. Perdonatemi».

Oggi, il cadavere del povero Baricalle verrà sottoposto ad autopsia.

Concerto in piazza Castello

Nel complesso delle manifestazioni organizzate dai commercianti di via Garibaldi per i «Mercurialia», stasera alle 21,15, in piazza Castello, avrà luogo un concerto con la partecipazione del corpo musicale «Città di Varese».

Concerto popolare a cura dell'«Ente Teatro Regio», domani sera alle 21,30, nel cortile dell'Università in via Po 17. Dirige il concerto di musica sinfonica il M° Ettore Gracis con l'intervento del pianista Lodovico Lessona. In programma musiche di D. Cimarosa, L. Beethoven, C. Saint-Saëns, L. Liszt.

Messa per l'Artista — Domani, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso, la S. Messa sarà in suffragio del compianto scrittore Domenico Forchino. Parlerà il prof. don Mario Carena. Eseguirà musica sacra il «Piccolo cenacolo canoro» diretto da B. Lupo.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperatura: massima 25,2; minima 15; media 19,7; umidità 60%; pressione 736,4. Previsioni: Cielo in generale poco nuvoloso per nubi [illegible]. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Giovannetti Martina ved. Chiavazza, a. 69, v. Vanchiglia 24; De Polle Regina, a. 77, suora, c. Moncalieri 813; Goseno Maria ved. Moro, a. 74, custode, v. Di Nanni 64; Frola Modesto, a. 66, pensionato, v. C. Balbo 8; Ferrero Pietro, a. 94, pension., v. Pio V 25; Massera Ivo, a. 40, decoratore, v. F. Azzi 7; Giacotto Angelo, a. 65, pension., str. Lanzo 75; Costa Lorenzo, a. 84, pension., v. F.lli Calandra 17; Lanza Rosa ved. Zanu, a. 81, casal., v. N. Fabrizi 3; Vaudano Lorenzo, a. 45, impiegato, v. C. Collegno 4; Saporiti Giuseppe, a. 73, pension., Ricov. c. Casale; Bigino Domenico, a. 46, decoratore, Mad. Legale; Lusso Alessandro, a. 63, pension., Isl. Maria Adelaide.

Gli stravaganti di Idra

Idra, giugno.

Sulle isole dell'Egeo vibra un'aria magnetica, tanto asciutta che ogni soffio di vento, si pensa, potrebbe farne sprizzare miriadi di scintille. La gente che vi è nata e cresciuta non se ne accorge, ma gli stranieri, dopo avervi dimorato per qualche tempo, ne risentono nelle loro facoltà immaginative e nella loro privata «concezione del mondo». Così, la piccola colonia di russi, inglesi, francesi e americani che vive a Idra, stupenda isola allungantesi in vista delle coste dell'Argolide, viene considerata anche dal più spregiudicato «Bel-mondo» ateniese come una colonia di matti, o almeno di stravaganti. Giudizio inesatto: si tratta soltanto di uomini e donne ubriachi di luce dalla mattina alla sera; e tormentati, di notte, dal profumo e dalle voci dell'isola: un effluvio di timo, di mirto, di resina e di gelsomino, rafforzato dai sentori salini del mare, ai quali si mescola un discorrere e canticchiare continuo nelle barche dei pescatori di spugne fruscianti al largo, un echeggiare di musiche cupe o zingaresche nelle osterie del porto, un gemere e squittire di uccelli notturni che, verso l'alba, fanno luogo a un coro trionfale di galletti. Le stelle, nel cielo di Idra, sono grandi il doppio che negli altri cieli, e i puntini delle nebulose sono fitti come i granelli di riso nei sacchi. In simile atmosfera, una vita del tutto normale risulterebbe assurda; e perciò questi stranieri si credono sempre impegnati a far qualcosa che si adegui all'ambiente, per sentirsi all'altezza di una natura di se stessa esaltata e quasi esasperata.

Certuni si dànno all'arte, anche se, a cinquant'anni compiuti, hanno scoperto soltanto ora d'essere artisti; e magari, presi da fulminee infatuazioni pagane, modellano idoletti d'argilla, li colorano lievemente a pacchie occasionali, come si usa adesso, e li mettono a cuocere in anguste fornaci costruite nel cortile della casetta acquistata, per qualche centinaio di dollari, da un pescatore o da un piccolo artigiano del luogo. Uno di questi figurinai improvvisati ci mostrò tutta una serie di ceramiche celebranti, diremo così, l'esuberanza virile; ed era molto fiero di averne scoperto il modello in un villaggio di pastori, ancora atavicamente memori di antichissimi e liberissimi riti. Altri invece vanno a scovare gli isolani più umili nelle loro casupole cubiche, bianchissime di calce, per farli parlare, per cogliere sul vivo quella spontaneità che, con tanto zelo, essi stessi cercano di imitare; e altri ancora si contentano di starsene privi di pensieri e blandamente ferini, come le capre, sulle rocce soleggiate, o di lasciarsi invadere, come i delfini, da una felicità frenetica fra le onde di cobalto spumeggianti nelle brevi insenature dell'isola.

S'intende che, per seguire un simile ritmo vitale, occorre eliminare fin dall'inizio ogni residuo di convenzioni mondane; e non c'è da meravigliarsi se queste brave persone di origini borghesi e talvolta aristocratiche, qui si adattano a disagi ormai inconcepibili nella società moderna: come l'andare a letto a lume di candela, bere l'acqua dei pozzi, mangiare senza tovaglia e passare le giornate a contatto di gomito con i facchini, i lustrascarpe o le pescivendole che abitano nel loro stesso quartiere. D'altra parte, questi forestieri ostentano una quasi assoluta nudità di corpo e di spirito, il loro linguaggio conosce ancor meno veli del loro torace o delle loro gambe, e le donne si mostrano assai più degli uomini decise nel nominare ogni cosa col nome esatto, senza mai ricorrere a perifrasi o ad eufemismi. Ma se questo sistema di vivere suscita qualche mormorazione lassù, nella capitale, qui nell'isola i pescatori non vi fanno gran caso; e anche i signorotti, i politicanti e gli ammiragli in ritiro si rassegnano nel loro insorgente provincialismo, ricordando che nelle isole dell'Egeo fiorì una civiltà raffinatissima quando ancora gli ateniesi erano un branco di barbari calati dalle selve del Nord; e concludono orgogliosamente che, con quei cinque o sei millenni di storia dietro le spalle, non c'è più nulla al mondo che possa suscitare stupore in un isolano delle Cicladi o del golfo Saronico.

Abbiamo tuttavia cercato, a Idra, di scoprire se questi stranieri sono veramente liberi. Essi hanno messo in pratica quella che è l'aspirazione di gran parte dell'umanità: vivere nel pieno possesso delle proprie doti naturali e al cospetto di una natura congeniale, sciolti di ogni legame o impaccio nei riguardi del prossimo. Hanno realizzato il sogno dei poeti, degli utopisti, di tutti coloro che fanno fremere le giovani menti con i loro appelli appassionati per la conquista piena di se stessi, per la sublimazione del proprio temperamento. Ma allora perchè, vedendoli qui a Idra questi «affrancati», non possiamo impedirci un moto, almeno un sorriso, di ironia?

Perchè, crediamo, essi fingono di credere vera quella che non può essere, ormai, se non una favola. Per godere di questa libertà, che in loro non è affatto un sentimento spontaneo, bensì riflesso, volontario e di origine intellettualistica, essi hanno dovuto ricrearsi un abito pagano, hanno dovuto esaltare certi miti naturalistici che li trascinano a una sconsiderata adorazione della materia. Trovano tutto meraviglioso, tutto formidabile: un granchio disseccato sulla spiaggia, un mucchio di ferraglia arrugginita sotto una tettoia, l'occhio vitreo e straziante di un agnello morto. Si estasiano di tutto quanto porta il segno dell'imprevveduto, dell'inosservato, e gridano di gioia davanti alle presenze più sgradevoli, ai relitti, ai rifiuti, mentre si tacciono dignitosamente al cospetto dei grandi spettacoli della natura. Una ciabatta perduta da una contadina li fa sognare; uno di questi paradisiaci tramonti li può talvolta infastidire. Cercano dappertutto il «carattere», e si mettono in *trance* di fronte agli aspetti più «viziati» degli antichi miti. Sempre incerti fra Apollo e Dioniso, tentano comunque di imitare, degli Dei, i capricci, gli umori, le più umane che non divine debolezze; e tuttavia divinamente si assolvono.

Sono simpatici, dopo tutto, e hanno il grande merito di non attentare, come accade in certe isole tirreniche o in certe riviere ioniche che tutti conosciamo, alla purezza del paesaggio. La loro mania della «bella materia» li allontana, se non altro, dal civettuolo e dal pittoresco, dal cattivo gusto che sta deturpando i più bei luoghi del mondo; e a Idra essi hanno lasciato tutto intatto, preferendo vivere come il popolo piuttosto che creare con qualche leziosa o banale villetta un'irrimediabile stonatura in questa perfetta bellezza. Di ciò non saranno mai abbastanza ringraziati. Soltanto, ecco, quella loro libertà, così voluta, così programmatica, non ci sembra più tanto invidiabile come ci era apparsa sulle prime. Piuttosto, invidieremmo, qui a Idra, se si trovasse, un autentico solitario, uno che si fosse rifugiato qui per contemplare e per meditare in pace, in silenzio; e non si rendesse schiavo inconsapevole, come questi stranieri, di feticci, di idoli, di ubbie e stregonerie, ma vedesse la natura come la vedeva Omero (l'alma aurora dalle dita di rosa..., il vento innocente che va increspando il mare...). Perchè qui il genio della creazione lasciò la sua impronta con mano così felice, che non goderne interamente, e sia pure ingenuamente come gli antichi, ci sembra quasi un sacrilegio.

G. B. Angioletti

ALLE CORSE DI ASCOT



Ovunque passino, Aga Khan e la Begum destano sempre la più viva curiosità. Il principe, con quella sua caratteristica figura ottocentesca, la moglie, sorridente bella donna, hanno un che di bonario e famigliare, che attrae. Eccoli, in Inghilterra, per un grande «premio» ippico. (Tel.)

I PROBLEMI CHE FANNO PARLARE

Le bombe e la pioggia

E' possibile che le esplosioni atomiche influenzino le precipitazioni atmosferiche? - Gli atomi scissi in ioni - Non basta «seminare» le nubi perchè l'acqua scrosci - Ardua risposta

Le persistenti precipitazioni atmosferiche e le numerose burrasche, che un po' dappertutto hanno quest'anno insolitamente accompagnato la fine della primavera e l'inizio dell'estate, hanno fatto sorgere da molte parti il sospetto che l'eccezionale situazione meteorologica possa essere stata, sia pure indirettamente, favorita o per lo meno influenzata dalle numerose esplosioni atomiche, che hanno avuto recentemente luogo (le cosiddette «bombe atomiche di primavera»). Supposizioni di tal genere ci sono pervenute pure dai russi, mostrando che anche dalle loro parti il tempo deve essere stato insolitamente inclemente.

Cose certe

La questione però è tutt'altro che semplice e — quel che più conta — non sembra suscettibile di avere ancora una risposta precisa e determinata. Due cose sono senza dubbio ben certe. Primo: le esplosioni atomiche contribuiscono notevolmente alla ionizzazione dell'aria, scindendone gli atomi in ioni; secondo: gli ioni possono costituire i nuclei di condensazione del vapor acqueo della atmosfera. In questo caso, la ionizzazione dell'atmosfera sarebbe dovuta alle particelle radioattive che le esplosioni atomiche diffondono nell'aria.

Ma resterebbe ancora da provare (e potrebbe essere una ricerca interessante per i nostri fisici e meteorologi) che le nubi che ci portano la pioggia siano in effetti anormalmente ricche di tali particelle, le quali d'altra parte potrebbero essere state trasportate fino a noi dalle forti correnti dei venti occidentali che dominano con grande frequenza nell'alta atmosfera terrestre. La ionizzazione dell'aria per effetto radioattivo è la stessa che influenzerebbe e favorirebbe la formazione di quei famosi fulmini globulari, che in particolari condizioni di luce possono essere scambiati per dischi volanti.

Ma, anche accertata la presenza di tali particelle, e ammesso che esse (come a ragione si crede) vengano a costituire eccezionali nuclei di condensazione del vapor acqueo, non ne segue regolarmente che dalla nube così formata si produca regolarmente una pioggia. Esiste invero una differenza sostanziale fra i fenomeni della condensazione e della pioggia. Perchè una nube dia pioggia è necessario che le goccioline d'acqua che la costituiscono si ingrandiscano in misura tale che la loro velocità di caduta diventi maggiore della velocità della corrente aerea che le trascina verso l'alto.

Le goccioline delle nubi hanno un diametro medio di 20 micron, cioè di 20 millesimi di millimetro, mentre le gocce di pioggia vanno in media da mezzo millimetro a due millimetri. Il volume delle gocce di pioggia è dunque da diecimila a un milione di volte maggiore di quello delle goccioline delle nubi. Per il passaggio dalla condensazione (la nube) alla precipitazione (la pioggia), è necessario quindi l'intervento di qualche altra cosa, che potrebbe essere appunto costituita dalla presenza delle particelle radioattive. Le quali, pertanto, verrebbero ad avere la stessa funzione dei corpuscoli di ioduro d'argento (o di sostanza analoga) con cui si «seminano» le nubi per ottenere la pioggia artificiale. Particelle e corpuscoli, che agirebbero sulla nube con somiglianza e con funzione analoga del granello di sabbia che l'avido uomo introduce nell'ostrica per sollecitarne la formazione della perla.

Le statistiche

Ma è ben noto che non basta «seminare» le nubi per ottenere la pioggia artificiale. Occorre che la nube stessa si trovi in particolarissime condizioni, e precisamente si tratti di nubi di acqua gelata soprafusa in cui manchino del tutto i cristallini di ghiaccio, che costituiscono i nuclei naturali di condensazione per la formazione della pioggia. In altre parole, per provocare la precipitazione, si può agire solo su nubi che si trovino in equilibrio fortemente instabile (i fisici parlano precisamente di equilibrio «metastabile»), in cui basta un impulso relativamente piccolo per romperlo.

In definitiva, prima di imputare (come si tenta da molte parti) alle esplosioni atomiche le recenti piogge, bisogna procedere con la dovuta cautela. D'altra parte, le statistiche meteorologiche dei nostri Osservatori ci mostrano ad abundantiam che vicende simili da tempo si sono avute anche in altre epoche e in altri anni, in cui sicuramente non c'era da pensare a esplosioni atomiche. Ognuno di noi certamente può ricordarne qualcuno, in cui in giugno si stava ancora con la coperta pesante (come adesso), e in luglio addirittura non si parlava ancora per niente di bagni e di villeggiatura (come speriamo non si verifichi quest'anno).

Lucio Gialanella

S'era accusato d'omicidio per salvare l'amante

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 giugno.

E' stato commesso un altro errore giudiziario, e questa volta dai giurati di Vesoul, che il 5 maggio scorso hanno condannato a 15 anni di lavori forzati il contadino 24enne Albert Jeannot, accusato di avere assassinato il proprio padrone, Robert Schuffenecker. Bisogna dire, però, che la colpa non è tutta della giustizia, in quanto l'imputato, dopo avere negato il delitto in un primo tempo, confessò poi di essere colpevole per evitare che la sua amante, Elena Schuffenecker, vedova della vittima da lui risposata, venisse incolpata. Il cadavere di Robert Schuffenecker venne scoperto l'8 luglio 1948 in un viottolo di campagna di Rougemont le Château, vicino a Belforte, ma poichè accanto vi era una rivoltella, i gendarmi locali ne dedussero in un primo tempo che il contadino si era tolta la vita. Ma la versione del suicidio non fu creduta da tutti nella regione, e le lingue si sciolsero alcuni mesi più tardi, quando si seppe che Albert Jeannot, lavoratore agricolo impiegato dal Schuffenecker, era in procinto di sposarsi con la vedova, della quale era l'amante da parecchi anni. Il giovane venne interrogato, ma negò energicamente. Pare che fosse effettivamente convinto del suicidio del padrone. Però una sera di ottobre l'amante gli confessò la verità: essa aveva soppresso il marito perchè non l'amava più e voleva diventare ricca. Il giovane, follemente innamorato, sposò la padrona nel luglio 1950, e quando la polizia giudiziaria di Strasburgo procedette ad un nuovo interrogatorio, egli non esitò a riconoscersi colpevole per evitare che la moglie venisse incarcerata. Ecco ora che, dopo essere stato condannato, si proclama innocente e accusa la moglie. Perchè questo cambiamento improvviso? Semplicemente perchè ha saputo che essa si è presa un amante.

l. m.

Figura del contrabbandiere nella psicologia popolare

Vantano delle benemerenze gli umili portatori - Al tempo delle sanzioni furono mobilitati e svolsero brillantemente la loro missione - Oggi son fatti segno a sparatorie, anche quando cercano salvezza al di là del confine

(Dal nostro inviato speciale)

Como, giugno.

Le vittime degli scontri cui dà luogo, per parte delle guardie di finanza, la repressione del contrabbando, ormai non si contano più. Gli episodi sanguinosi si susseguono in catena. Quanti contrabbandieri sono caduti sotto le raffiche di mitra esplose dai finanzieri! E' difficile fare un bilancio, ma non è difficile delineare lo stato d'animo di queste popolazioni di confine per il ripetersi dei sinistri episodi. Ed è uno stato d'animo in cui la costernazione e lo strazio per i lutti seminati dalle inconsulte raffiche di mitra, si fondono e si accompagnano con l'esecrazione più diffusa ed intensa, ma, anche, con aperti impeti di rivolta contro l'iniquità della legge nel cui nome sta avvenendo lo scempio di tante giovani vite.

Il parere di Beccaria

Qua e là si va parlando già di un martirologio. E la cosa non ha da stupire ove si abbia riguardo alla natura di queste popolazioni di confine, semplici, povere, diseredate; ove si abbia riguardo alla figura che il contrabbandiere riveste agli occhi di questa umile gente, non solo sotto l'aspetto sociale, ma anche sotto quello morale ed umano. C'è contrabbandiere e contrabbandiere. Ma quelli di qui, i poveri montanari che si dànno al contrabbando perchè non possono contare su altre risorse per campare la vita, non hanno nulla in comune con gli imprenditori del contrabbando che si sono moltiplicati a dismisura nel dopoguerra, dispongono di mezzi favolosi — dall'aeroplano alla macchina di gran classe —, hanno ramificazioni in tutti i paesi; fanno, con la complicità più eterogenea, affari sempre eccellenti.

Nessuno di questi imprenditori è caduto sotto le raffiche di mitra, ben pochi sono finiti in carcere. In carcere, invece, vanno e ritornano — se han la ventura di non cadere sotto le raffiche di mitra — gli appartenenti alla cosiddetta fanteria del contrabbando: gli umili portatori, i giovani di qui, che alternano ai lavori negli aridi campi l'avventura oltre confine; che sfidano il fuoco delle vedette per una posta che normalmente è di poche centinaia di lire. Verso costoro — sarebbe assurdo negarlo — le popolazioni son protese con palpiti di solidarietà e di pietà affettuosa.

Incolpevoli, dunque? Non vogliamo dir questo. Ma la valutazione etica che del contrabbando dà la gente, soprattutto la gente di queste plaghe, è in netto contrasto con quella che dà la legge; porta a configurare come un assurdo la spietatezza impressa alla repressione. E, in questo, l'umile gente di confine, ha dalla sua un personaggio illustre: niente di meno che Cesare Beccaria, il quale non solo ammoniva, nel suo aureo libretto Dei delitti e delle pene, *che «il contrabbando non produce infamia nella pubblica opinione», giacchè «gli uomini non veggono il danno che può loro accadere per il contrabbando, anzi, sovente, ne godono i vantaggi», ma sosteneva che il delitto «nasce dalla legge medesima, poichè, crescendo la gabella, cresce il vantaggio...».*

Compito difficile

Ed è una verità lapalissiana e sacrosanta, sulla quale dovrebbe meditare la nostra direzione dei monopoli, così maldestra nel servire i consumatori e così esosa, tuttavia, nel determinare i prezzi dei prodotti che mette in circolazione. Ma, per tornare agli stati d'animo, i moti, le reazioni della gente di questa plaga, e, pur prescindendo da tutto quello che c'è di romantico, per questa gente, nel perpetuarsi del fenomeno del contrabbando, non si può non accennare ad un motivo che ricorre con larga frequenza nel crepitio delle discussioni e che si presenta con aspetti che possono sembrare paradossali.

La fanteria del contrabbando, la teoria dei giovani e degli anziani che sono fatti segno, quotidianamente, alle raffiche delle guardie di finanza, rivendicano delle benemerenze: delle benemerenze d'ordine patriottico. Mussolini li detestava, li combatteva: più di una volta ebbe scatti collerici contro di loro, più di una volta ordinò agli organi preposti alla repressione, di debellarli senza pietà. Ma allorchè furono adottate contro di noi le sanzioni, i contrabbandieri di questa plaga, giovani e vecchi, furono mobilitati al servizio della Nazione.

L'ordine di reperirli e di portarli al cospetto del capo della provincia, il quale doveva investirli di una missione delicata e difficile, toccò all'avv. Angelo Luzzani, il patrono cui i contrabbandieri ricorrono in folla, e non solo nelle situazioni più disperate. L'avv. Luzzani trasecolò, quando gli giunse quest'ordine. Ideologicamente, egli militava sull'altra sponda, avversava convintamente il fascismo, ma, a prescindere da questa posizione o atteggiamento politico-ideologico, egli si preoccupava delle conseguenze che avrebbero potuto discendere per i suoi patrocinati dal fatto che i loro nomi sarebbero caduti in balìa dei pubblici poteri. L'avv. Luzzani, pur tremebondo e riluttante, dovette acconciarsi ad eseguire l'ordine burbanzosamente impartitogli dal prefetto del tempo. E, raccolte le file dei suoi clienti, adusi a violare la legge, li portò dal rappresentante del governo. La missione era difficile: si trattava di importare clandestinamente in Italia i pezzi di ricambio di cui abbisognava l'industria per assicurare la continuità nella marcia degli impianti. E la missione fu assolta brillantemente da una centuria di contrabbandieri comaschi, in barba a tutti i divieti, a tutte le misure messe in atto dai paesi che avevano promosso l'embargo.

Motivo umano

L'episodio è rievocato, da protagonisti e spettatori, mentre, sotto le raffiche di mitra, cadono crudelmente i contrabbandieri. E la rievocazione dell'episodio non vuole costituire una difesa, un'apologia del contrabbandiere, ma vuole inserire un motivo umano nelle discussioni che si disfrenano in tutta la plaga e nel cui corso il pro ai metodi instaurati nella repressione del contrabbando è subissato decisamente dal contro. E per il contro si è pronunciata anche la Corte suprema.

La Corte di assise di Sondrio (è inutile avvertire che le raffiche esplose inconsideratamente dalle guardie di finanza dànno luogo, quando sono perseguite, a reati di competenza dell'autorità ordinaria) aveva negato ad un milite che aveva (eseguito contro un contrabbandiere l'esimente prevista dall'articolo 53 del C. P. Contro questa decisione, la guardia di finanza omicida era ricorsa in Cassazione, ma il Supremo collegio ha sentenziato che «bene è esclusa l'esimente dell'art. 53 C. P. nel caso della guardia di finanza che abbia sparato contro un contrabbandiere, colpendolo mortalmente, dopo che questi era già stato posto in fuga da un precedente colpo che gli aveva spappolato la mano destra». Sulla volontarietà dell'omicidio è rimasta invece incerta l'Assise di Como nel caso della uccisione dell'ex-carabiniere Roberto Prestinari, inseguito e trucidato, oltre la linea di confine, dalla guardia Bruno Poletti.

La vita è sacra

Anche costui aveva sostenuto, uniformandosi alla linea di difesa comune a tutti i finanzieri tratti in giudizio, che il colpo omicida era partito inavvertitamente dal mitra. E la Corte l'ha condannato, per omicidio preterintenzionale, a sei anni e otto mesi di reclusione, accordando, sui danni da liquidarsi in separata sede, una provvisionale di un milione a favore della vedova. Senonchè la pronuncia, in rapporto ai danni, è destinata a rimanere platonica. La guardia omicida è nullatenente e lo Stato interviene ad indennizzare le vittime falciate dalle armi dei propri dipendenti solo nel caso in cui l'evento sia colposo: e nell'episodio occhieggia il dolo, lo Stato se ne lava le mani. Senonchè, in casi di questa specie, lo Stato trova il modo di lavarsi le mani ancor prima che sia intervenuta una decisione dell'autorità giudiziaria, trova, addirittura, il modo di impedire ogni decisione della magistratura, negando l'autorizzazione a procedere contro l'agente omicida. E così è accaduto per l'uccisione del 19enne Bernardino Campenovo, che, con due amici, si era recato oltre confine per traghettare al di qua un carico di dadi di pollo, e che, sorpreso dai finanzieri sulla via del ritorno, venne folgorato da una sparatoria selvaggia e indemoniata non ostante si fosse disfatto del carico.

Come già si è detto, il problema di imporre dei limiti all'uso delle armi, nella repressione del contrabbando, è un problema di un'attualità drammatica. I legislatori devono preoccuparsene, devono intervenire urgentemente per debellare la mentalità che si è fatta strada in seno al corpo della guardia di finanza. Allorchè il problema fu dibattuto in Parlamento, il gen. Giambini ebbe a scrivere sulla rivista del Corpo: «La Guardia di finanza attende serena lo sviluppo degli eventi, e se abrogazione o modifiche delle attuali disposizioni concernenti l'uso delle armi si avranno, essa sarà pronta a rendersi conto che sono prevalsi, su ogni altra considerazione, i valori ideali della salvaguardia della vita umana». Sì, la salvaguardia della vita umana: ecco quello che conta, ecco quello che il popolo chiede e reclama.

Francesco Argenta

L'UOMO DEI QUATTRO PASSAPORTI

Si è impiccato in cella dopo 2 ore dall'arresto

La polizia indaga per conoscere le sue losche attività

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 giugno.

La squadra speciale di Scotland Yard che si occupa di affari politici e di spionaggio sta indagando su un caso straordinario che è maturato ieri nel pomeriggio ed ha portato all'arresto di un individuo il quale nello spazio di meno di due ore di detenzione si è suicidato impiccandosi con la cravatta alle sbarre della finestra della cella. Dopo mesi di inchieste all'ufficio passaporti, il comandante della squadra, Leonard Burt, era giunto alla conclusione che un individuo, certo Colin Ward, aveva ottenuto vari passaporti con nomi diversi. Inviò perciò ad interrogarlo al suo indirizzo di Gloucester Street in Pimlico (il quartiere londinese il cui nome è curiosamente legato a un film proprio sui passaporti) l'ispettore Carter. Questi ebbe un lungo colloquio con il Ward nella camera di affitto in cui questi viveva da quattro mesi e, compiuto il proprio interrogatorio, lo pregò di seguirlo alla stazione di polizia. Per mezzo di una macchina il Ward fu portato in una stazione di polizia vicino alla stazione ferroviaria di Victoria e messo in cella.

L'ispettore Carter disse al poliziotto di servizio di tenere d'occhio il fermato. Il poliziotto, a quanto pare, si recò almeno un paio di volte a visitare la cella. Durante questo intervallo di tempo, secondo la consuetudine, l'ispettore Carter si mise a stendere l'imputazione che deve poi essere letta al fermato. Soltanto dopo che è stata compiuta questa formalità la polizia ha il diritto di trattenere l'arrestato per portarlo al più presto possibile dinanzi a un magistrato. Ma quando l'accusa fu pronta e il poliziotto andò a prelevare il Ward dalla cella, lo trovò che penzolava dalla propria cravatta attaccata alla grata della finestra. Il Ward fu trasportato in macchina all'ospedale ma morì poco dopo.

Immediatamente due poliziotti furono inviati a compiere un sopraluogo nella stanza in cui il Ward aveva abitato fino al primo pomeriggio di ieri. Lì furono trovati quattro passaporti britannici intestati a quattro nomi diversi ma tutti con fotografie di Ward in atteggiamenti e fogge di vario genere. Fu trovata anche una tessera del partito comunista, secondo un *reporter*. La polizia di Parigi, subito interpellata sugli eventuali viaggi del Ward, sta comunicando a Scotland Yard le proprie informazioni. Pare che egli si sia recato all'estero per l'ultima volta nel settembre scorso. Ma la sua scomparsa lascia aperti molti interrogativi. La polizia si chiede anzitutto se egli faceva parte di una banda di spie internazionali oppure se funzionava semplicemente da agente che doveva procurare passaporti falsi a persone che volevano entrare in Gran Bretagna e non avrebbero potuto farlo con il proprio passaporto. Non è chiaro poi di quali mezzi vivesse: finora non è stato accertato se avesse o no un impiego o un lavoro. Nè risulta dove costui vivesse fino a quattro mesi fa. Pare che egli fosse stato ammesso al partito comunista già da qualche anno. Ma non si sa se egli avesse in questo minuscolo partito britannico una parte importante — aperta o segreta — oppure trascurabile. Vi è comunque in questa oscurissima storia quanto basta per giustificare una notevole curiosità nel «mistero dell'uomo dai quattro passaporti».

F. A.

Un camion privo di guida per una via in discesa

Treviglio, 19 giugno.

Un singolare incidente che ha paralizzato per circa mezz'ora il traffico della centralissima via Roma, a Treviglio, è accaduto nel pomeriggio, verso le 15.30. Un autocarro con rimorchio, carico di riso, di proprietà della ditta Soffientini di Milano, era stato fermato dall'autista, Enrico Mariola, di Giovanni, di 43 anni, da Giussano (Pavia), davanti alla panetteria Baldini. Mentre l'autista si trovava nel negozio, il freno a mano del camion si sbloccava, ed anche per la lieve pendenza della strada il pesante veicolo si metteva in moto.

Il Mariola cercava di balzare sul predellino, ma perso l'equilibrio finiva a terra. Con sangue freddo riusciva però a stendersi verticalmente, evitando così che le ruote gli passassero addosso. Il camion nella sua corsa strappava il tendone di un negozio di merceria. Intanto dalla piazza principale sopraggiungeva una macchina guidata dal commerciante Angelo Legnani, da Fara d'Adda. Un amico del Legnani, che si trovava sull'auto, visto il pericolo balzava dall'auto in corsa. Il camion investiva in pieno la macchina, sfasciandola. Il Legnani è rimasto però pressochè illeso. La corsa dell'autocarro si concludeva infine contro le vetrine del bar Como. Gettati all'aria i tavoli, le sedie, i vasi dei fiori e mandati in frantumi i vetri, il camion si fermava contro un muro. Per il contraccolpo i sacchi di riso che si trovavano nel cassone cadevano a terra, inondando l'asfalto.

Sbalzato dalla motoretta si uccide sull'asfalto

Mondovì, 19 giugno.

Un mortale incidente è accaduto stamane alle 6,30 in frazione Merlavia di Mondovì. Il rag. Vincenzo Bruno, di anni 33, residente in Villanova Mondovì, impiegato di banca, stava recandosi al lavoro a bordo del proprio motoscooter, avendo sul sellino posteriore il collega d'ufficio Costanzo Garelio, di anni 41, pure residente a Villanova Mondovì, quando all'improvviso il cambio del motore si bloccava costringendo la macchina a un brusco arresto. Mentre il Bruno riusciva a mantenersi in sella, il Garelio veniva spinto in avanti ed andava a sbattere il capo sull'asfalto. L'infortunato, prontamente ricoverato in clinica, spirava poco dopo per la frattura della base cranica.



La bella Ma Seng Juh, Miss Birmania, è giunta a Bangkok ove spera di ottenere la cittadinanza siamese

COME STIAMO A LINGUA

A cagione d'un participio la sciarpa non gli toccò

Un'elezione a sindaco finita tra le risate - La politica e le parole - "Banderaio,, è troppo, ma "lider,, ci starebbe - Il bieco "mistificare,, non si sa che bestia sia

Un troppo benevolo lettore ci promuove giustizieri della voce *leader*, il cui abuso, dice, e nella politica e nello sport, passa ormai la parte. «... e un mio amico, un vecchio bibliotecario, si raffigura tutti questi *leaders* come i leoni di Babilonia, e ne ha il sonno disturbato». Veramente, per i vecchi bibliotecari amanti della lingua, non è oggi un bel dormire. *Leader* da *to lead* (guidare) è «un vocabolo del linguaggio politico inglese, trasportato attraverso il francese nel nostro, senza necessità». Così il Panzini, che suggerisce *capopartito*, *capogruppo*, *capofila*. Calzerebbe anche duce, ma prima del 22 arcaica e disusata, questa voce ha poi servito anche troppo, e oggi non sarebbe presa bene. *Il primo* e *il migliore*, sanno un po' tronfi. *Campione* è troppo agonistico; e orribile, da lasciarsi alle matematiche, *esponente*. Dei figurati *corifeo* e *banderaio*, è probabile che i nostri politici s'avrebbero a male. *Leader* si può dunque sostituire, ma non troppo vittoriosamente; e chi proprio non avesse la fobia dell'esotico, potrebbe, con un po' della faccia tosta con cui i vecchi italiani facevan *consolle*, *facchero*, *pardessù* e *Broccolino* (Brooklyn), dire e scrivere *lider*, liscio di virgolette e sottolineatura.

Del resto, chi fa politica, o anche soltanto ne parla, si deve linguisticamente indurire. Ai puristi non finisce di piacere nemmeno l'aggettivo sostantivato *moderati*, che ci deve venire dal francese *modéré*, voce colà in uso sin dal tempo della Rivoluzione e del Direttorio; e si tengono in petto il savio guicciardiniano. Ma perchè si può essere smoderatamente moderati, all'ironia dell'estremista (altra voce sospetta), cioè di colui, che secondo l'arguta perifrasi del Collodi, in politica è come il Trovatore: *freme*; possono sempre servire i bei termini, oggi negletti, di *malva* e *malvone*. E chi oserebbe toccare *proletario*? Eppure. Nella costituzione di Servio Tullio così erano designati coloro qui *prole tantum Rempublicam alebant*, cioè i ricchi soltanto di prole. Parve al Sagredo, come pare a tutti noi, che non fosse bello mettere l'uomo povero nella condizione d'un giumento da razza, e in luogo di *proletarii* propose *abitatori che non sono a gravezza*. Ma quale uomo politico, che non fosse un professore ammattito, direbbe così?

Linguisticamente indurirsi non vuol però dire dispensarsi dal conoscere la lingua: chè anzi, a pochi uomini come ai politici, serve tanto la copia del lessico. «Le parole sono *meretriculae* che si prestano compiacenti a ogni pensiero», ha detto Croce; e alcune volte lo coprono, e qualche volta lo rimpiazzano. Ad ogni modo non sono storie che ci furono uomini politici sotterrati all'improvviso da uno sbaglio di lingua. Ci furono e ci sono. Poche settimane fa il *Figaro* riportava che dovendosi eleggere a Montbrison il sindaco, il candidato a più segni favorito, preso in mal punto la parola per un'ultima raccomandazione agli elettori, cominciò col dirsi soddisfatto del successo... e que nous avons acquis». «*Acquis!*» gli fu gridato. E lui: «*A qui! Mais, à vous!*». Fu una risata generale, e la sciarpa di sindaco, a cagione d'un participio, non gli toccò.

Alla politica (e alla profumeria) appartiene la vocìaccia *prestigio* (per: forza, influenza abbagliante), che propriamente significa illusione attribuita alla magia, a qualche sortilegio e simili; per cui è tutt'altro che un complimento, dire *il prestigio delle istituzioni, delle due Camere, della stampa* e così via. E per smania di concretare, c'è chi dà corpo al *prestigio*, e ne conserva o perde un *brano*; chi gli mette il mantello e lo afferra per un *lembo!* Anche *affarismo* e *arrivismo* coi loro derivati, sono brutti come le cose significate; ma più bieco ancora è il francese *mistificare* oggi in auge, che nemmeno in Francia si sa con precisione che bestia sia. Pare nascesse nel secolo XVIII da una burla fatta al Poinsinet, scrittore e uomo d'ingegno, ma di singolare credulità; cui fu dato a intendere che il Re di Prussia gli avrebbe dato il figlio da educare. Il Littré non l'avrebbe voluta nel dizionario francese, come parola senza senso epperò nemmeno parola: e dovrebbe stare nel nostro? Il Rigutini, che contro il *mistificare* prese elegantemente cappello, si ricorda che se è per burle, nessuna avanza le nostre di Calandrino e del Grasso Legnaiuolo, e che *fare alcuna Calandrino* è appunto un altro e più antico e migliore *mystifier*. Ma poi *burlare*, *canzonare*, *ingannare*, *darla a intendere* ecc. che cosa ci stanno a fare?

Quanti *mistificati* tra i nostri parlanti e scriventi! Quelli che continuano a dar fiducia a *ruolo* (per catalogo, elenco, lista; e peggio ancora per parte e interpretazione teatrale), a *demoralizzato* (avvilito, scoraggiato), a *eccezionale* (straordinario), a *isolare* e *isolarsi* (per segregare, sequestrare, [illegible]) a *isolato* e *isolatamente* (per appartato e separatamente o da sè), e allo sgualatissimo *affittare* una casa per prenderla a pigione! Sono tutte parole da scomunicare.

Da ribenedire è invece *sinistrare*, ma non nell'accezione di guerra, nota purtroppo a tutti, bensì in quella antica di infuriare, imperversare. *Sinistrare* una parola, un discorso, un *atto*, per prenderli in senso sinistro, cattivo, è un modo dei più biasimati. Ma chi dicesse: *ho fatto una proposta alla signora X; ma c'era suo marito e mi ha sinistrato*; ove ostentasse un occhio nero o altro segno di percossa, non direbbe poi tanto male.

Il dizionario: ecco il gran disingannatore per tutti, politici o no. «*Tutti sul dizionario*», diceva Ferdinando Martini, che fu anche uomo politico; diceva e faceva, riuscendo quel delizioso parlatore, quello scrittore aureo che si sa. E un altro innamorato della lingua, alla quale rese tanto onore, l'autore dell'*Idioma gentile*, giudicava quella del dizionario la più dilettevole e stimolante lettura del mondo.

Dei molti modi di finire bene la giornata, uno è quello di leggersi, prima di chiudere gli occhi, una o due «voci». Purtroppo il Tommaseo-Bellini, edito dall'U.T.E.T., è fatto di sei volumi spessi, ciascuno dei quali alto 33 e largo 25 cm. (peso complessivo dell'opera, un quinto di quintale): per modo che non si potrebbe leggerlo coricati che o mediante un leggio *pensile* che carrucolasse dal soffitto o costringendo la moglie e i ragazzi a reggerlo da proda. Ma sarebbero o spese o bisticci; e il meglio sarà sempre di leggersi la «voce» allo scrittoio e poi andare pari pari a letto.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra italiana per il Tour varata fra accesi contrasti e polemiche

L'U.V.I. ha comunicato un elenco di dieci titolari e sei riserve - Magni e Bartali capeggiano la formazione - Incerta l'adesione di Minardi - Precisazioni del commissario Binda sulla incresciosa situazione

Milano, 19 giugno.

Nel tardo pomeriggio la Commissione tecnico-sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Presa visione della relazione presentata dal Commissario tecnico della strada professionisti Alfredo Binda sul suo operato preliminare in ordine alla composizione della nazionale italiana, tenuto conto della decisione del corridore Fausto Coppi di non partecipare al 50° Giro di Francia, si comunica la formazione ufficiale proposta dal Commissario tecnico Binda:

Giancarlo Astrua, Mario Baroni, Gino Bartali, Andrea Carrea, Giovanni Corrieri, Umberto Drei, Livio Isotti, Fiorenzo Magni, Giuseppe Minardi, Vincenzo Rossello. Riserve: Adolfo Grosso, Aldo Zuliani, Pietro Giudici, Rino Benedetti, Agostino Coletto, Dante Rivola.

Al Commissario tecnico Alfredo Binda è conferito l'incarico di direttore tecnico della squadra con pieni poteri tecnici, organizzativi e disciplinari. Tutti i corridori prescelti (titolari e riserve) sono tenuti a confermare telegraficamente alla Commissione tecnico-sportiva dell'UVI, Milano, via Cerva 30, la loro accettazione entro la giornata di sabato 20 giugno ».

In separata sede è stato precisato che Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Magni e Rossello hanno già aderito; invece per Carrea, Drei, Isotti e Minardi sussisterebbe qualche dubbio che potrà essere se mai risolto ricorrendo al gruppetto delle riserve. Mezz'ora dopo il comunicato dell'UVI la Casa Bianchi ha diretto alla stampa una nota firmata dal direttore generale del seguente tenore: « Com'è noto la situazione determinatasi in questi ultimi giorni ha indotto Fausto Coppi a rinunciare al Giro di Francia. In tale determinazione la Casa è completamente solidale col suo corridore. La situazione poteva essere risolta dal Commissario tecnico dell'UVI su cui in ultima analisi ricade la maggior responsabilità di una squadra nazionale che si rechi all'estero. Ciò non è avvenuto per mancanza di tempestività e non si può ora addossare la responsabilità a Fausto Coppi di cui la Casa approva l'operato formulando contemporaneamente l'augurio che qualunque altra squadra e di chiunque capitanata possa ottenere il più lusinghiero successo ».

Non appena a conoscenza di tale lettera, Binda ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« Mi sono comportato esattamente come nel 1949, nel 1951 e nel 1952 perchè la questione Coppi-Bartali non l'ho inventata io e nemmeno Rodoni. Per tre anni, all'ultimo momento, sono riuscito a raggiungere l'accordo o anche questa volta ho dovuto constatare che non vi erano ragioni sufficienti per escludere Bartali dalla formazione. Che nei passati Giri di Francia, Bartali potesse dare di più in corsa è cosa che si può ammettere; però ha dato sempre di più di un gregario. Comunque a un certo momento ho formato la squadra Coppi e la squadra Bartali e ho visto che il piatto della bilancia pendeva verso il primo; allora ho deciso di comunicare a Coppi personalmente la sua squadra ed egli si è trovato pienamente d'accordo con me, ossia si è dichiarato solidale in tutto, nei compagni di corsa e nel personale. Invece a Pavia ha fatto poi sapere per bocca del direttore commerciale Zambrini che non voleva andare al Giro di Francia. Sono convinto che Fausto non avesse voglia di affrontare la grande fatica e non capisco le ragioni degli ultimi e tardivi rigurgiti. Avevamo tardato appositamente di due giorni nel diramare il comunicato per attendere la sua decisione, che poi è stata negativa ».

Una dichiarazione di Bartali

"La mia condotta è stata lineare e sportiva,,

Firenze, 19 giugno.

Appreso la scorsa il comunicato dell'UVI con la formazione della squadra italiana al Tour, Gino Bartali ha rilasciato la seguente dichiarazione scritta:

« Ho appreso di essere stato incluso nella squadra nazionale partecipante al Tour. La notizia mi ha reso veramente felice e sono orgoglioso di difendere ancora una volta i colori nazionali in terra di Francia. Mi dispiace che la squadra non accolga tutti i massimi esponenti del ciclismo italiano e ciò è inspiegabile, se si cercano le cause, per il vincitore del Giro d'Italia. Inspiegabile ancor più se si pensa che nelle competizioni internazionali le ambizioni personali e lo spirito individualistico devono lasciare il posto ed altre esigenze tendenti a un fine ben superiore che è quello del prestigio nazionale. Tengo a dire per ciò che personalmente mi riguarda che il mio comportamento è stato lineare e sportivo. Espressi soltanto il desiderio di partecipare al Tour perchè ritenevo di avere titoli sufficienti per non esservi escluso, non ponendo condizioni alla mia inclusione. Nessuna ambizione, nessun interesse sportivo mi animavano. Desideravo servire agli ordini del commissario tecnico il mio Paese in terra straniera. La squadra accoglie molti validi campioni. Ne manca uno autorevolissimo. Peccato che egli non abbia sentito per i nostri colori la necessità di superare certi suoi preconcetti. Ciononostante faremo di tutto per non deludere gli sportivi d'Italia ».

A Imperia domani finale del torneo di pallone classico fra Manzo e Balestra.

James Neilson è deceduto ieri in seguito ad un incidente sul circuito del Tourist Trophy all'isola di Man.

Rosewall favorito del torneo di Wimbledon è entrato in finale nel campionati londinesi su campi erbosi battendo il connazionale Hartwig per 6-1, 6-2.



Fausto Coppi e Gino Bartali discutono animatamente, attorniati da un gruppo di tifosi

Le incertezze dei dirigenti del ciclismo negli sviluppi della rivalità fra Coppi e Bartali

Era una situazione abbastanza chiara sin da gennaio, da quando cioè Coppi, in vacanza al Sestriere, ebbe a dichiarare: « Io, quest'anno, al Tour non voglio Bartali in squadra! ». I tifosi italiani, irrimediabilmente ammalati di coppismo e di bartalismo, amano la polemica, anche nei mesi in cui i corridori riposano. Discussero da allora sino ad oggi, convinti tutti che le cose sarebbero andate come le altre volte, che cioè anche il Tour del cinquantenario avrebbe visto insieme, e nella stessa squadra, i due rivali. La polemica, però, con il passar dei mesi, prese una strada imprevista, a poco a poco sfociò, addirittura, in una specie di fronte anti-Coppi: all'epoca del Giro d'Italia, ogni occasione era buona per attaccare il campionissimo, per sommergerlo in un'ondata di critiche.

Coppi reagì male, accusò il colpo. Di tanto in tanto si parlava del Tour, ed anche il signor Goddet, patron della grande prova a tappe francese, non ricorse ai mezzi termini: pure a lui il modo di gareggiare di Coppi non piaceva. Poi Fausto vinse il Giro, ma sbucarono ad avvelenare l'ambiente le silenziose rimostranze di Koblet: lo svizzero, che è intelligente, non si abbandonò in accuse roventi, lasciò solo capire che era successo qualcosa, e qualcosa di grave. Scrissero in molti che Coppi [illegible] stretto un accordo per vincere a Bolzano, lasciando ad Hugo il successo finale e che, sullo Stelvio, il giorno dopo, aveva tradito l'intesa; voci, però, nulla di sicuro: i due interessati stavano zitti in proposito, aprivano bocca solo quando si chiacchierava del Giro di Francia. E, mentre Koblet si riprometteva una sportiva vendetta sul nostro campione, Coppi pur sempre orientato sulla sua partecipazione, avanzava i primi dubbi consistenti. Le solite informazioni di seconda mano raccontavano persino che l'asso della Bianchi avesse avvicinato un giorno Bartali per fargli una proposta: « Senti, se tu non vai al Tour, anch'io rinuncio! ». Anche se la cosa è vera, ignoriamo la risposta di Bartali che, seguendo quel sistema che aveva sempre dato buoni risultati, aspettava gli eventi. Volpe vecchia, taceva, sapendo che, poco o tanto, la notizia di una sua eventuale esclusione avrebbe agitato i tifosi e, di conseguenza, i responsabili dell'UVI piuttosto attenti all'opinione pubblica.

Dal lato tecnico, che, in fin dei conti, pur dovrebbe avere partita vinta sul sentimentalismo in questioni del genere, Binda diede l'idea prima di sostenere in modo palese le intenzioni di Coppi (tenendo come riserva una squadra-Bartali in caso, allora imprevisto, del forfait del n. 1, poi, pian piano, mentre Rodoni si dichiarava molto ben disposto verso Gino, scivolò in una soluzione di compromesso che, ad acque calme, sarebbe forse stata accettata da tutti. Ma le acque erano agitate, troppe persone attorniavano gli interessati, prodighe di consigli non sempre indovinati, ed il compromesso che dava a Coppi otto gregari, in contropartita all'inclusione di Bartali in squadra, svanì. A Ferrara, i due campioni s'erano quasi messi d'accordo; persino giovedì sera a Pavia, dopo il « no » ufficiale dell'atleta della Bianchi, sembrò che fosse possibile, in conclusione in extremis di un'alleanza: la cosa si reggeva anche sul piano tecnico, il « gregario » Bartali, in effetti dava garanzie di rendimento superiori a quelle di ogni altro gregario in questione. Ma intervennero ancora gli entourages a far fallire ogni speranza.

Il romanzo a fumetti è giunto ora alla penultima puntata e le accuse per il mancato patto si addossano confuse, una sull'altra. Sulla scorta dei risultati ha ragione Coppi, cui la vittoria al Giro d'Italia dava diritto a tentar l'avventura con una squadra interamente di suo gradimento, in un Tour quasi ideato contro le sue possibilità; ma, per un giudizio sereno della questione, bisognerebbe veramente sapere quanto ha influito sul sensibile morale di Fausto, il contrasto con Koblet, capitato improvviso in un brutto momento, proprio mentre la tradizionale polemica con Bartali avrebbe avuto bisogno di una atmosfera calma, per cercare ogni mezzo buono d'appianare i contrasti. Certo, le trattative sono state condotte male, senza che nemmeno un po' della necessaria diplomazia entrasse in gioco: fin dalle prime battute del contrasto, l'U.V.I. s'è lasciata prender la mano, senza che fosse possibile sapere che cosa veramente intendessero fare i responsabili. La pausa sportiva imposta dalle elezioni, ha nuociuto in parte, ha ristretto in pochi giorni, a pochi colloqui affrettati e, per di più, pubblici, la soluzione del pasticcio che, magari in forme meno violente, pure era previsto o almeno prevedibile. E' mancata la chiarezza, il coraggio di prendere una posizione netta e di difenderla poi, magari con qualche leggera modifica imposta dalle circostanze; è stato il timore della impopolarità a far sentire il suo peso, nella fiduciosa attesa che le cose, nel 1953, come negli anni scorsi, trovassero da sole, con poche spinte di buona volontà, il binario per giungere ad una soddisfacente conclusione. Ma la situazione era cambiata, non c'era buona volontà, c'erano screzi, beghe, cattive disposizioni d'animo, che avrebbero potuto esser vinte unicamente da un atteggiamento molto deciso.

La squadra, così come è stata presentata dall'U.V.I., non è ancora sicura, bisognerà attendere che i dieci prescelti diano il loro « sì » e non è detto che tutti siano d'accordo. E' davvero improbabile, ad esempio, che Carrea — anche avendo via libera da Coppi — voglia essere della partita e qualche dubbio sembra sussistere ancora per Minardi e Drei. Nonostante le notizie contrastanti, Magni invece ha accettato ed è su di lui che puntano le nostre maggiori speranze. Con una simile confusione (notizie incerte, provenienti da Parigi vorrebbero persino un ultimo tentativo fatto dagli organizzatori presso Coppi) non è il caso fin d'ora di discutere il ruolo di capitano nella formazione tricolore; resta per ora a Magni — ed è doveroso riconoscerlo — il vanto di essersi lealmente ed onestamente comportato nell'intera vicenda, di non aver cambiato mai atteggiamento. Comunque le cose siano andate, toccano a lui ed agli altri atleti, che difenderanno i nostri colori, gli auguri di tutti gli sportivi d'Italia. Anche da parte dei tifosi di Coppi.

Gigi Boccacini

Grande attesa a Valencia per l'incontro col Torino

(Dal nostro corrispondente)

Valencia, 19 giugno.

(g.) - Si prevede che quarantamila spettatori presenzieranno all'incontro amichevole che vedrà domani il suo svolgimento nello stadio di Mestalo tra il Valencia e il Torino, il che rende un'idea dell'interesse suscitato in questi ambienti dalla visita dei granata qui giunti ieri sera provenienti da Vichy. Finito al secondo posto del campionato della Lega, il Valencia è una delle « vedette » del calcio spagnolo e possiede indubbiamente l'ossatura di una grande squadra. Nei suoi ranghi militano diversi nazionali, tra i quali emergono il laterale Puchades, la mezz'ala destra Pasieguito e il centro-attacco Badenes, finito ai primi posti nella classifica dei cannonieri dell'ultimo campionato.

Le più recenti prestazioni della squadra risalgono alle due partite di Coppa Latina disputate in Portogallo nella prima delle quali venne superata, ma di strettissima misura (2-1), dal Reims vincitore, come si ricorderà, del torneo. Quindi venne superato anche dai campioni portoghesi. L'amichevole col Torino è chiamata a cancellare il ricordo delle due sconfitte subite nel terreni lusitani e, secondo i pronostici spagnoli, la vittoria non dovrebbe sfuggire agli uomini di Quincoces. Invero i granata non scenderanno in campo in condizioni ideali poichè la lunga trasferta dovrebbe pesare sul loro rendimento. Stamane essi hanno effettuato un leggero allenamento, alla fine del quale Carver ha annunciato la formazione della squadra per la partita: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Giovetti, Buhtz, Tagnin oppure Sentimenti. L'incontro avrà inizio alle ore 18.

Oggi i giocatori hanno visitato la città e in serata è stato loro offerto un rinfresco nei locali della Federazione valenciana.

Si parla a Novi Ligure di un intervento di Goddet

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 19 giugno.

Fausto Coppi dopo il colpo di scena della rinuncia del Giro di Francia si è ritirato in famiglia nella sua palazzina di Novi Ligure, onde mettersi al di fuori dell'atmosfera di polemiche e pettegolezzi creatasi intorno al dissidio tra lui e Bartali. Il Campionissimo però non è riuscito a rimanere tranquillo, al di fuori di ogni disputa. A nulla sono valsi gli sforzi di Cavanna e dei fidi gregari per preservarlo dall'affettuosa attenzione dei tifosi, dall'insistenza dei giornalisti, giunti a Novi da Milano, Torino e Genova. Soltanto pochi fortunati, comunque, sono riusciti ad abbordare Fausto e a strappargli qualche dichiarazione, poi il vincitore del Giro d'Italia, per sottrarsi a nuovi assalti e interviste, è sparito dalla circolazione, lasciando come retroguardia il massaggiatore e fido assistente Biagio Cavanna.

Questi si è autonominato ufficio-stampa di Fausto e ha imparato a memoria un bollettino notizie da ripetere a tutti i postulanti: Coppi ha detto no, e non cambierà idea per nessuna ragione, neppure se venisse Goddet in persona a chiederglielo. Il Patron del Tour era infatti partito da Parigi qualche giorno fa per un viaggio sulla Costa Azzurra ed era segnalato in arrivo a Novi per tentare di commuovere Fausto con argomenti pratici e convincenti.

Senza Coppi — così si pensa in Francia — il Tour sarebbe svuotato del 50 per cento di interesse. Ad ogni modo il direttore dell'*Equipe* non si è visto fino all'ora antimeridiana. Fausto e i suoi gregari domattina compiranno un allenamento di 140 km. e nel pomeriggio partiranno per Pescantina, dove in serata si svolgerà una riunione in circuito. Può darsi, quindi, che in mattinata o di persona o per telefono il Patron si faccia vivo.

Fausto intanto riceve attraverso la corrispondenza le impressioni dell'opinione pubblica sul dramma sportivo che travaglia questo periodo di vigilia del Tour. Le lettere dei tifosi sono centinaia e vanno dal tono di aperta minaccia a quello di un'accorata commovente implorazione. Un gruppo di 150 ferrovieri alessandrini, ad esempio, gli ha scritto testualmente: « L'unica cosa buona rimasta nello sport italiano era il ciclismo. Ora esso si sta avviando, come il calcio, sulla strada dell'affarismo e del commercio. Evita di renderti corresponsabile, con una decisione che, se pur si può dir giusta, dà un gravissimo colpo alla vitalità del nostro sport preferito. Fausto, va in Francia e vinci il Tour ».

Coppi ad ogni modo, così dice Cavanna, è irremovibile.

« Provino un po' loro, questa volta — ha detto, — Io un altr'anno non sarò ancora finito ».

Carrea intanto, prescelto da Binda a far parte della squadra di Bartali e Magni, ha accettato la designazione. Coppi gli ha dato via libera.

g. p.



Cartelli polemici ai bordi della pista di Pavia

A Borgosesia domenica 28 avrà luogo un criterium degli assi con Coppi, Magni, Astrua, Milano, Carrea, Petrucci, ecc.

Coletto, reduce del Giro d'Italia ed incluso dall'U.V.I. come riserva nella formazione tricolore per il Tour, è stato festeggiato ieri sera presso la sede del Gruppo sportivo Lancia.

Alle sferisterio di via Napione oggi [illegible] contro Solferino e domani Sardi contro Giolitti.

Bertoli centromediano della Salernitana è stato ceduto al Cagliari per una cifra che si aggira sui 20 milioni.

AL GIRO DELLA SVIZZERA

Facile vittoria di Koblet nella tappa a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)

Soletta, 19 giugno.

Vincendo da gran signore la tappa a cronometro Rheinfelden-Soletta, di 78 chilometri, Hugo Koblet è passato di colpo in testa alla classifica generale.

Non è esagerato dire che la sua prova è stata veramente folgorante, confermando che in questo genere di gara l'asso zurighese è attualmente imbattibile. Al via di Rheinfelden è partito come una freccia, portandosi subito e nettamente in vantaggio. A metà gara aveva già un margine di quasi due minuti e mezzo sul suo connazionale Schaer e da questo momento non ha fatto che aumentare il ritmo dell'andatura, arrivando al traguardo di Soletta con 5'22" di vantaggio sul secondo. Con questa sua strepitosa affermazione, il grande asso elvetico è ormai incontrastato leader di questo Giro.

Dopo questo doveroso riconoscimento, conviene subito aggiungere che se la gara non si è risolta in un isolato per quanto attraente duello Koblet-Schaer, è soprattutto merito degli italiani, che si sono accanitamente battuti, con il lusinghiero risultato che quasi tutti si sono piazzati ai posti d'onore. Non meno bene di quanto ci si attendesse sono andati Astrua e Fornara. Quanto a quest'ultimo, si sa che da diversi giorni le sue condizioni fisiche lasciano piuttosto a desiderare, e perciò non poteva fare ugualmente di più. Astrua dal canto suo si è magnificamente comportato nel primo tratto del percorso, tanto che a un certo punto era in terza posizione; ma purtroppo, a una decina di chilometri dall'arrivo, colto da una improvvisa crisi, si è visto costretto a cedere e ha dovuto così accontentarsi del nono posto. Si sono invece ottimamente comportati, superando [illegible] ogni aspettativa, i giovani Barozzi, Zampini e Defilippis, che insieme a Koblet e Schaer sono stati i grandi protagonisti della gara. Se si tiene poi conto che stamane Nino Defilippis è stato colpito da un attacco di febbre, la sua prestazione può essere considerata prodigiosa e certamente non si sarebbe piazzato soltanto al sesto posto se le sue condizioni fisiche fossero state normali.

Ma la vera e propria rivelazione di questa corsa contro il tempo è stato Danilo Barozzi, la cui bella impresa gli ha permesso non solo di giungere subito dopo Koblet e Schaer al traguardo, ma anche di migliorare notevolmente la sua posizione nella classifica.

l. t.

Ecco la classifica dell'odierna tappa: 1. Koblet, che ha coperto i 78 km. in 1 ora 46'55": alla media oraria di km. 43,800; 2. Schaer, a 5'22"; 3. Barozzi, a 5' e 24"; 4. Zampini, a 8'3"; 5. Clerici, a 8'8"; 6. Defilippis, a 8'9"; 7. Graf, a 8'24"; 8. Fornara, a 8,26"; 9. Astrua, a 8'53"; 10. Cerami, a 9'9"; 13. Giudici; 15. Franchi; 16. Pasotti.

Classifica generale: 1. Koblet, 14 ore 47'40"; 2. Schaer, a 4'40"; 3. Barozzi, a 8'3"; 4. Zampini, a 9'43"; 5. Defilippis, a 9'47"; 6. Fornara, a 10'7"; 7. Clerici, a 10'16"; 8. Astrua, a 10'34"; 9. Cerami, a 10'50"; 10. Schellenberg; 11. Giudici; 13. Pasotti.

"SOLO GLI ASSENTI AVRANNO TORTO,,

A Parigi sperano che tutto si aggiusti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 giugno.

La rinuncia di Fausto Coppi ha provocato a Parigi grande impressione e l'ormai probabile assenza è deplorata dagli sportivi francesi, fra i quali la maggioranza aveva sposato il suo punto di vista sulla questione « Tour ».

Molti pensano ancora a un nuovo colpo di scena e sperano che Coppi sia, in definitiva, alla partenza il 3 luglio. Fra questi è il collega Félix Lévitan, direttore aggiunto del Tour, il quale in assenza di Jacques Goddet in vacanza sulla Costa Azzurra, ha voluto esprimerci la sua opinione sulla questione: « Noi rimpiangiamo vivamente che Fausto Coppi non sia alla partenza della nostra corsa. Ma il compito di noi organizzatori è di restare comunque sull'aspettativa, conservando la speranza che la faccenda possa ancora aggiustarsi. Non possiamo, ben inteso, intervenire, ma esprimiamo il sincero voto che Fausto Coppi ritorni sulla sua decisione ».

Intervistato al giro della Svizzera, pure Koblet deplora, ma per un altro motivo, la rinuncia di Coppi poichè, egli ha detto, « la sua assenza non faciliterà il mio compito e lo renderà molto più gravoso. Con Bartali, Fiorenzo Magni avrà certamente molta più libertà di azione e noi avremo due uomini da sorvegliare anzichè uno solo », Ugo Koblet crede tuttavia pure lui che Coppi ritornerà sulla rinuncia e disputerà il Tour.

Pasqualino Fornara, presente all'intervista, riferisce il collega che lo ha intervistato, ha aggiunto che egli giudica comunque Gino Bartali — a prescindere dalla buona prestazione che egli potrà fornire — incapace di rivincere il Giro di Francia.

In quanto al giornale *Equipe*, il quale esprime il pensiero ufficiale degli organizzatori, commenta il colpo di scena dicendo fra l'altro: « Noi ci troviamo stamane davanti al secondo atto della commedia che offre ogni anno al pubblico europeo, la partecipazione italiana al *Tour*. Ieri vi era una squadra con Coppi, oggi ve n'è un'altra senza, e domani: chissà..!

« Attendendo, noi continuiamo a registrare le notizie senza commuoverci troppo e aspettiamo come la giovane recluta al servizio militare, il contr'ordine prima di eseguire l'ordine. Una cosa comunque è certa: il Tour partirà il 3 luglio con Coppi o senza Coppi, con Bartali o senza Bartali, ed esso sarà sempre il Tour de *France*. Solo gli assenti avranno torto ».

m. b.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Fanciulle di lusso, di B. Vorhaus (Ambrosio)

Diretto in Italia dal regista americano Bernard Vorhaus, da un soggetto di Ben Barzman e di Ennio Flaiano, ancora un film che presume, parte di leggere nella psiche dei giovani, parte di far critica sociale.

Sono presi di mira quei collegi femminili a retta altissima e dalla clientela internazionale, nei quali s'insegna più l'arte che la sapienza di vivere, più il parere che l'essere. Scuole insomma di mondanità, vivai di snobismo, anzichè severe palestre del pensiero. Non sarà dei più gravi, ma è un « problema » anche questo.

Genitori [illegible], coniugi divorziati, tutori sbrigativi, scaricano volentieri figlie e pupille in codesti collegi di molto lusso e di poca morale; onde poi, in capo a qualche anno, vengono a trovarsi sul mercato, appariscenti ma pessime donne da marito.

Non tutte le ragazze però ci si acclimano, e come in tutti i collegi, anche in questo, si danno vittime. Fanciulle serie, bene impostate, che anelano a un collegio vero. Il film narra la storia di una di esse, l'americana Lorna (Susan Stephen), che in quell'ambiente viziato fa molte e dolorose esperienze, imparandovi però anche a distinguere, ma a spese sue, l'amore sincero e verecondo (quello del montanaro Jacques Sernas) dal falso e impudico (quello del cittadinesco Lawrence Ward). Con i casi di Lorna s'intrecciano quelli delle sue compagne, e qui troviamo la viperetta (Anna Maria Ferrero), la svaporata (Brunella Bovo) e la candida (Marina Vlady); e non manca, sul ricordo di *Ragazze in uniforme*, il caso della piccola derelitta, che tenta di uccidersi.

Il film non corrisponde al suo apparato ideologico; cala via ", si risolve in un romanzetto femminile della psicologia in pelle in pelle. Qualche buon episodio di montagna, ne disperde la stagnante verbosità.

l. p.

« Fuochi d'artificio » con Alfredo De Sanctis

Questa sera alle 21,15 debutterà al Carignano la compagnia del teatro italiano diretta da Alfredo De Sanctis e Filippo Scelzo. Interessante debutto poichè il pubblico torinese avrà modo di rivedere un noto ed applaudito attore che da molti anni aveva abbandonato il palcoscenico, ma che per questo non era stato dimenticato: Alfredo De Sanctis. Stasera verrà rappresentata una commedia di Luigi Chiarelli « Fuochi d'artificio ».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.123

Alfieri, ore 21: « Bajadera ».

Carignano Comp. Teatro Italiano diretta da A. De Sanctis ore 21,15 « Giuochi d'artificio » di L. Chiarelli.

Galleria Lattes v. Confienza 6: dipinti di Gustavo Singier 17-20. **Galleria Martina** S. Federico 41: Mostra pitt. Colella 10-12, 16-19. **Pal. Madama**: Mostra retrospettiva Chiappi 9,30-12,30 15-19 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. **Chalet Valentino** 17 21 Zuccheri. **Eden Danze** 16,30 21 Ceragioli. **Gardena Valsalice** ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Orc. Bonetto. **Gay Danze Estivo** Orch. Angelini. **Lutrario** Canfora-Peirone-Silente. **Michelotti Danze** ore 21-23,45. **Metzger Giardino** S. Donato. Var. **Mola Danze**, Pellerina: ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** 17 16; 21 Or. Rosso. **Ristorante « Alle Cascine »** Stupinigi. Orchestra e Danze. **Saletta Danze** 21 anche coperto. **Smeraldo Club** Gaito 5, t. 681-470 21-1 Compl. Margiaria, Cortese.

Piscina del Sole Fermata Speranza S. Mauro Bar Ristor. Danze. **Piscina Stadio** ore 10-19,30. **Tennis Pellerina**, Telef. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Fanciulle di lusso » S. Stephen, A.M. Ferrero, B. Bovo. **Astor**: « Dietro le persiane » L. Amey. Vietato minori 16 anni. **Corso**: « Infedelmente tua » Linda Darnell, Rex Harrison. **Doria**: « Il collegio si diverte » techn. V. Mayo, R. Reagan. **Lux**: Il 1° film in rilievo « L'uomo nell'ombra » E. O'Brien. **Maffei**: Torce rosse, supercinecol. G. Montgomery, A. Long. Pl. 200. **Metro-Cristallo**: Mario Lanza, Doretta Morrow « Da quando sei mia » techn. Mattin. 10,30 a L. 175. **Reposi**: Da quando sei mia, tech. Mario Lanza, Doretta Morrow. **Torino**: Cavaliere del deserto, tec. R. Scott, J. Leslie. Ap. 10. **Vittoria**: « El tigre » con Mickey Rooney.

Alexandra: « Caporale Sam » Dean Martin, J. Lewis. Aria condiz. **Alpi**: Addio figlio mio, M. Vicario, N. Dover, R. Podestà, 1ª vis. **Ariston**: « 10 canzoni d'amore da salvare » Sernas, Viarisio, Nilla Pizzi, G. Latilla, G. Rondinella. **Augustus**: « Polizia militare » Bob Hope, Rooney, Maxwell. Pl. 200. **Capitol**: « Caporale Sam » Dean Martin, J. Lewis. **Faro** « Caporale Sam » Dean Martin, J. Lewis. Aria condizionata. **Gianduja**: Ragni della metropoli. Victor Mature. Aria condizionata. **Hollywood**: « Gonne al vento » E. Williams, J. Evans, V. Blaine. Fuori programma: Incoronazione Elisabetta d'Inghilterra. **Ideal** « Condannatelo » Rutherford. Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. **La Perla**: « Isola del peccato » in tech. L. Darnell. Aria condiz. **Massimo**: Carica degli Apaches, techn. Robert Young, J. Carter. **Nazionale**: « Gonne al vento » E. Williams, J. Evans, V. Blaine. **Principe**: « Gonne al vento » E. Williams, Evans, Blaine. Aria c. **Statuto**: « Torce rosse » supercinecolor G. Montgomery, A. Totter.

Asti: « Cuori umani » James Stewart, Walter Huston. Apert. 10. **Cor**: « Maschera di fango » tech. **Mignon** Prigionieri palude, tech. **Milano**: « I diavoli alati » e « Agenzia matrimoniale », Ap. 10. **Olimpia**: « La nemica » E. Cegani. **Po**: Corriere diplomatico, Power. **P. Nuova**: Stringimi forte fra le tue braccia, W. Holden. Ap. 10. **Regina**: Frontiera indomita. Var. **Romano**: « Mistero V 3 » C. Ford e Riv. D'Alberti-Valli 16,15 21,15. **S. Felice**: L'amore è bello, tech. David Niven, Vera-Ellen.

Esperia Warpath sentiero guerra, techn. Apert. ore 20. Tel. 290-711. **Italiano**: « Fernandel e le donne » Fernandel e Paulette Dubost. **Mirafiori**: « Spartaco », M. Girotti. **S. Teresina** Valle dei forti, Auer. **Vinzaglio**: « Sirena del circo » in techn. E. Williams, R. Skelton.

Eliseo: « Ivanhoe » tecnic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. A. 14. **Frejus**: « Crociera di lusso » tech. Rivista Faustino Galliano. **Nuovo**: « Il bandolero stanco » Renato Rascel, Kiki Urbani. **S. Paolo**: « Il grande gaucho » in techn. Gene Tierney, R. Calhoun.

Belgio: Penne nere, Mastroianni. **Corallo**: I figli non si vendono, Lea Padovani, Jacques Sernas. **Eridano**: « La nemica » E. Cegani. **Michelotti** 20,30 Taverna 7 peccati. **Gropa**: « I 7 dell'Orsa Maggiore » Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy.

Radium: Non cedo alla violenza, techn. Rivista Picasso-Koffeler. **V. Veneto**: Ribelle dalla maschera nera, techn. Wanda Hendrix.

Astra: Regina d'Africa, Hepburn. **Bernini**: « Mata Hari », G. Garbo. **Cibrario**: « Storia d'un detective » Scott. « Amanti crudeli » Lamour. **Excelsior**: « Moloch Dio della vendetta » techn. Van Heflin. **Odeon**: Ribelle maschera nera, c. **Star**: « Carica eroica ». Ap. 18.

Adua: « Moloch Dio vendetta » Var. **Aurora**: I 5 segreti del deserto, Franchot Tone, Ann Baxter. **Brescia**: « Figli non si vendono ». **Fortino** Arciere continente nero, Riv. Mirella Giordanino 21,15. **Nord**: « Due soldi di speranza ». **Oriente**: « Quebec » technicolor. **Palermo**: Calata Mongoli, techn. **R. Parco**: Capitano di Castiglia, techn. Tyrone Power. **Sociale**: « Inferno bianco » techn. Stewart Granger, W. Corey.

Cabiria: « Condannato » G. Ford. **Colosseo**: « Ribelle dalla maschera nera » techn. Wanda Hendrix. **Italia**: « Siamo tutti inquilini » Comp. Riviste Flower 21,15. **Lingotto**: Ricca giovane e bella, techn. J. Powell, D. Darrieux. **Moderno**: Vendetta del corsaro, M. Montez, J. P. Aumont, Vitale. **Nizza**: « 4 in una jeep ». **Piemonte**: Talismano della Cina, Ronald Reagan, Rhonda Fleming. **Spezia**: « Il 7° lancieri carica » con Errol Flynn.

Alba: « Corsaro dell'isola verde » techn. Burt Lancaster. **Apollo**: « Scaramouche » E. Parker, S. Granger, J. Leigh. Tech. **Diana**: « I 7 dell'Orsa Maggiore » Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy. **Dora**: « Rancho notorious » techn. **Edera**: « Grande passione » tech. **Lucento**: « Cirano di Bergerac » e Rivista Girardi-Gray. **Lutrario**: Il mondo le condanna, Alida Valli, Amedeo Nazzari. **Roma**: « Figlio di Lagardère ».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Melodie - 11,45: Storia del francobollo - 12,10: Ritmi - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Novella radio - 17,30: « Giovanna D'Arco » di Verdi - 18,30: Aoita - 18,45: Orchestra - 19,15: Balli - 21,5: « Il mantello alato » di Pacuvio e « Il postino delle 13,30 » di A. M. Calpes - 22,15: Orchestra - 22,45: Botoli nasi - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,45: Tre strumenti e la fisarmonica - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,15: Ritmi - 15,45: Giovani canzoni - 16: Rimo e ritmi - 16,15: Parata d'orchestre - 17: Radar - 17,30: Balli - 19,15: Passerella: Pataclun - 19,30: Orchestra - 20,35: Ecco i nostri - 21,15: Ciak - 21,30: Canzoni - 22: « Terremoti per Erasmo » di A. Benvenuti Baglio e Allori - 23: Riparlato.

TELEVISIONE — Ore 17: Film - 21: Telegiornale - 21,15: Cortometraggio - 21,30: Album personale - 21,45: Film.

BORSE

Provocata da una facile sistemazione dei riporti, la riunione terminale del mercato a fine giugno ha confermato la resistenza elastica della quota. Una lieve flessione di apertura è stata sostanzialmente colmata da un progressivo intervento di compere maturato verso il termine della riunione. Ancora accentuata la povertà di scambi, con una mina addirittura deserta a metà seduta. Listino nel complesso ben tenuto. Titoli di Stato stazionari. Dipendenza praticamente invariato. Diritti Immobiliare Roma 20,50.

	18	19		18	19
Ren.5%	63 90	63 90	Merid.	1565	1560
Ren3½	65 70	65 60	Fin.It.	140 —	140 —
» f. c.	65 80	65 70	Italgas	1225	1226
Red3½	78 25	78 40	Ilp	1110	1109
» f. c.	78 40	78 50	Terni	204 —	201 —
Ren5%	96 15	96 15	P.C.E.	530 —	530 —
» f. c.	96 25	96 25	Unes	580 —	575 —
Red5%	92 70	92 70	Ilet	2800	2805
» f. c.	92 80	92 80	Selo	2560	2560
Ric3½	70 30	70 30	Rizzola	2590	2550
» f. c.	70 40	70 40	Marelli	450 —	440 —
Ric5%	92 90	92 95	Fiat	562 —	560 50
» f. c.	93 —	93 05	Savigl.	—	—
Bn. '59	97 15	97 15	Metalm.	9 5/8	9 75
» '60	97 05	97 05	Innoc.	138 —	136 —
» '61	97 15	97 05	Monte.	895 —	895 —
Fer3%	82 50	82 50	Finsid.	449 —	445 —
Ent4%	84 80	85 30	Ilva	252 —	249 50
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Imi4%	95 —	95 —	Viscosa	1330	1327
Imi[illegible]%	92 50	93 —	Chatill.	2100	2090
Irif.4½	200 —	200 —	Cir	2590	2605
Imi5½	92 70	92 55	Schiap.	730 —	722 —
Tord½	90 75	90 75	Ania	138 —	129 75
»5%,33	86 —	86 —	Rom.ce	1290	1292
»5%,5.	84 75	84 75	M.pont	1510	1515
S.Paolo	91 —	91 —	Mediter.	1114	1112
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1115	1115
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	89 —	89 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	3900	3900
Imi 6%	92 65	92 45	Burgo	8735	8700
»A1-5½	93 70	93 —	Ferm.B	17.500	17.500
»A7-6%	93 50	93 70	Piem.F	1020	1020
Mob5%	11 —	11 —	M.A.I.	13.950	13.950
»7%48	11 —	11 —	Breda	62 —	62 —
»7%49	11 —	11 —	Valdar.	3850	3875
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	980 —	984 —
» 6%	93 50	93 40	Bede	1187	1187
Pir.5%	99 —	99 —	Pomar.	220 —	220 —
» 6%	95 50	95 —	Siero	346 —	346 —
Odv7%	102 50	103 —	West.	190 —	188 —
Magn.7	97 —	97 —	Parten.	450 —	450 —
Elar7%	102 —	102 —	Giard.	330 —	330 —
Ed.7%	98 1/8	98 125	Pirelli	1405	1405
Cent7%	96 20	96 75	Bafa	1145	1145
West.7	86 —	86 —	Lag.gas	1575	1575
Fran6%	82 —	82 —	Talco	19.000	19.000
Cart7%	105 —	105 —	Bergam.	13.300	13.300
Sade6%	94 —	93 90	Coton.	340 —	340 —
Vise6%	84 25	84 25	Pisa	183 —	183 —
Ital.6%	97 50	97 50	Lanza	2800	2800
Sipet 6	96 75	97 —	Aemilia	3280	3250
Timo 6	93 40	93 40	Acq.P.	2150	2165
Telve 6	94 50	94 50	Floria	9 —	9 —
Fer.7%	86 50	86 50	Bonific.	4825	4825
Emes6%	90 75	90 25	Sites	3630	3630
A.Com.	11.710	11.570	Rinasc.	5020	5020
A.Tere	8500	8450	C.Ina.R	348 —	341 —
Medit.	5100	5120	Eternit	3070	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6925-6925; marengo 5725-5850; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 635-639; franco svizzero 146-149; franco francese 153-154,50; oro fino 750-756; argento 16,50-19.

Il nuovo Senato si riunisce giovedì

Saranno eletti subito il presidente e l'ufficio di presidenza - I nomi dei neo-senatori - L'aula di Palazzo Madama completamente restaurata

Roma, 19 giugno.

Giovedì mattina si insedierà il nuovo Senato della Repubblica, composto da 243 senatori, dei quali 237 eletti il 7 giugno. Ecco l'elenco dei senatori divisi per partiti. Esso potrà subire, in seguito, qualche lieve variazione, perchè qualche senatore, eletto contemporaneamente deputato, potrà «passare» a Montecitorio.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Amigoni Pietro, Angelilli Ugo, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Artiaco Alfonso, Azara Antonio, Baracco Leopoldo, Battista Emilio, Bellora Pietro, Benedetti Luigi, Bertone Giov. Battista, Bisori Guido, De Giorgio, Boggiano Pico Antonio, Braitenberg Carlo, Braschi Giovanni, Bruna Settimio, Buizza Angelo, Cadorna Raffaele, Calauti Francesco, Caporali Raffaele, Carboni Enrico, Carelli Mario, Caristia Carmelo, Caron Giuseppe, Caron Luigi Carlo, Cemmi Angelo, Canini Pietro, Carica Angelo, Cerulli Irelli Giuseppe, Ceschi Stanislao, Ciasca Raffaele, Cingolani Mario, Clemente Pasquale, Corbellini Guido, Cornaggia Medici Giovanni Maria, Corti Carlo Giuseppe, Criscuoli Gabriele.

De Barci Fulvio, De Bosio Francesco, De Giovine Alfonso, De Luca Angelo, De Luca Carlo, De Pietro Michele, Di Rocco Angelo, Elia Raffaele, Ferrari Francesco, Focaccia Basilio, Galletto Bortolo, Gava Silvio, Gerini Alessandro, Giardina Camillo, Grava Carlo, Guglielmone Teresio, Jannuzzi Onofrio, Lamberti Giovanni, Lepore Antonio, Longoni Mario, Lorenzi Angelo, Magliano Giuseppe, Magri Domenico, Marchini Camia Francesco, Martini Ferdinando, Martini Martino, Medici Giuseppe, Menghi Vincenzo, Merlin Umberto, Merzagora Cesare, Messe Giovanni, Molinari Giuseppe, Monni Antonio, Moro Girolamo, Mott Angelo Giacomo, Negroni Zaccaria, Page Ernesto, Pallastrelli Giovanni, Pelizzo Guglielmo, Pezzini Cristoforo, Piechele Arturo, Piola Giacomo, Ponti Giovanni.

Raffeiner Giuseppe, Restagno Pier Carlo, Riccio Mario, Rizzatti Antonio, Romano Antonio, Russo Domenico, Rubinacci Leopoldo, Russo Luigi, Salari Giuseppe, Salomone Rocco, Sanmartino Salvatore, Santero Natale, Sartori Giovanni, Savarino Sante, Selvaggi Francesco, Schiavone Domenico, Spagnolli Giovanni, Spallino Lorenzo, Spasari Tommaso, Tartufoli Amor, Tessitori Tiziano, Tirabassi Angelo, Tomè Zefferino, Toselli Antonio, Trabucchi Giuseppe, Tupini Umberto, Turani Daniele, Vaccaro Nicola, Valmarana Giustino, Vanoni Ezio, Varaldo Franco, Zane Francesco, Zelioli Ennio, Zoli Adone, Zotta Mario.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Alberganti Giuseppe, Banfi Antonio, Bardini Vittorio, Berti Giuseppe, Bitossi Renato, Bolognesi Severino, Bosi Ilio, Cappellini Egisto, Cerabona Francesco, Colombi Arturo, De Luca Luca, Donini Ambrogi, Fantuzzi Silvio, Farina Giovanni, Fedeli Armando, Fiore Umberto, Flecchia Vittorio, Fortunati Paolo, Cavina Cesare, Gervasi Galliano, Giustarini Mario, Gramagna Giuseppe, Grieco Ruggero, Leone Leo, Li Causi Girolamo, Mancino Michele, Marabini Andrea, Massini Cesare, Minio Enrico, Molinelli Guido, Montagnani Piero, Negarville Celeste, Negro Antonio, Palermo Mario, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Pellegrini Giacomo, Pesenti Antonio, Pucci Alberto, Ravagnan Riccardo, Ristori Pietro, Roveda Giovanni, Secchia Pietro, Sereni Emilio, Scoccimarro Mauro, Spagna Alessandro, Spano Velio, Spezzano Francesco, Terracini Umberto, Valenzi Maurizio, Voccoli Edoardo, Zucca Vincenzo.

PART. SOCIALISTA ITALIANO: Agostino Rocco Vincenzo, Alberti Giuseppe, Barbareschi Gaetano, Bardellini Giuseppe, Caldera Carlo, Cermignani Armando, Cianca Alberto, Dugoni Eugenio, Fabbri Luigi, Giacometti Guido, Grammatico Pietro, Grazi Enrico, Iorio Michelangelo, Liberali Ciro, Locatelli Amilcare, Lussu Emilio, Mancinelli Carmine, Mariani Francesco, Mariotti Luigi, Marzola Giorgio, Merlin Rodolfo, Negri Alceo, Papaglia Giuseppe, Pasquali Camillo, Petti Raffaele, Picchiotti Giacomo, Porcellini Adolfo, Tibaldi Ettore.

INDIPENDENTI DI SINISTRA: Agrimani Luigi, Molè Enrico, Nasi Virgilio, Saggio Raffaele.

PARTITO NAZ. MONARCHICO: Arcudi Domenico, Bosia Giuseppe, Buglione Pasquale, Condorelli Orazio, De Francesco Giuseppe Menotti, De Marsico Alfredo, Fiorentino Gaetano, Lauro Achille, Lubelli Arnaldo, Mastrosimone Carlo, Nacucchi Nicola, Rogadeo Francesco, Taddei Leonetto, Tripepi Domenico, Zagami Leopoldo; Paolucci Di Valmaggiore Raffaele (indipendente di destra).

MOVIMENTO SOC. ITALIANO: Barbaro Michele, Crollalanza Araldo, Franza Enea, Marina Mario, Mieville Arturo, Prestisimone Pasquale, Trigona Ferdinando, Turchi Francesco, Vitelli Gennaro.

PARTITO LIBERALE ITALIANO: Pannullo Antonio, Perrier Stefano, Stagno Carlo.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO: Amadeo Ezio, Spallicci Aldo.

MISTO: Canonica Pietro, De Nicola Enrico, De Sanctis Gaetano, Jannaccone Pasquale, Sturzo Luigi, Zanotti Bianco Umberto.

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ITALIANO: Canevari Emilio, Carmagnola Luigi, Granzotto Basso Luciano, Schiavi Alessandro.

Nelle due sedute di giovedì 25 si procederà all'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza. In questi mesi di «ferie» si è proceduto ad intensi lavori di restauro, per cui l'aula di Palazzo Madama si presenterà trasformata ai neo-eletti. In particolare è stato curato il problema acustico; la sistemazione di un piccolo altoparlante in ogni banco darà una maggiore possibilità auditiva. Il presidente dell'assemblea inoltre, attraverso una tabella di comando posta sul suo banco, avrà la possibilità di chiudere la ricezione dei microfoni allorquando in aula scoppi qualche incidente.



Christie viene portato in automobile dal giudice istruttore

Storia non sempre lieta dell'aula di Montecitorio

Un augurio di Orlando, nel novembre del '18 - La guerra vittoriosa, un discorso del sovrano, la pacificazione... e incominciano i guai - Prodezze dei deputati squadristi - Accorata voce di Filippo Turati: "Siamo in Italia?„ - La mascella di Mussolini - Il re in trappola mentre si grida: "duce! duce!„ - Il ponte sull'abisso

(Nostro servizio particolare)
Roma, giugno.

Verniciatori, stuccatori, tappezzieri, elettricisti e perfino pompieri hanno rimesso a nuovo la grande aula di Montecitorio che giovedì 25 giugno udrà l'inaugurazione della seconda legislatura della Repubblica. L'aula ha trentacinque anni di vita. Fu inaugurata il 20 novembre 1918, all'indomani della guerra vittoriosa, con un commosso discorso dell'allora Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando: «Il mio augurio — disse — è quello di vederci sempre riuniti qui in fraternità e in grandezza di spiriti». L'ottimismo di Orlando non fu poi suffragato dai fatti. I trentacinque anni che seguirono furono pesanti, spesso angosciosi per la storia d'Italia, e basta riandare alle vecchie cronache dell'inaugurazione delle successive legislature per avere un vivo compendio dei fasti e dei nefasti della vita della Nazione.

L'ondata fascista

Ecco l'inaugurazione della XXV legislatura, la prima del dopo-guerra, avvenuta il 1° dicembre del 1919: allora la cerimonia consisteva nel discorso della Corona; il sovrano sedeva sul trono predisposto nel luogo dove ora sorge il banco della Presidenza ed aveva intorno a sè i principi reali e a sinistra i ministri e a destra i grandi dignitari di Corte. Anche la regina era presente ed era accolta dal grido di prammatica: «Viva la regina!». Il Corpo diplomatico al completo sedeva nelle tribune riservate. Era un quadro nobile e solenne. Il re soleva leggere il suo discorso dopo la cerimonia del giuramento dei deputati.

Le parole pronunciate dal sovrano, in quel lontano dicembre del 1919, si richiamavano alla guerra vittoriosa, auspicavano la ricostruzione del Paese, la pacificazione degli animi nella raggiunta unità della Patria. Breve fu il discorso del re. Gli echi di quelle parole non si erano ancor spenti che nell'aula, nel primo giorno dei lavori, si levava l'aspra rampogna della sinistra contro il Governo accusato di aver aizzato la forza pubblica contro i lavoratori e contro gli stessi deputati d'opposizione. Roma era stata teatro di disordini, lo sciopero generale era in atto e si estendeva ad altre città. Il socialista Bentini levò il pugno contro il banco del Governo su cui sedeva Francesco Saverio Nitti.

«Romita — urlò Bentini — ha riportato una grave lesione. Abbo è stato sputacchiato. Serrati lo stesso. Ed è la polizia che fa questo. Cambiate sistema, o il proletariato d'Italia sorgerà in piedi e vi spazzerà». Nitti rispose con calma. «Etiam diabulus audiatur — disse — e quindi, se è consentito anche al diavolo di parlare lasciate che parli anch'io...». Promise un'inchiesta, affermò che anche tra i carabinieri e le guardie vi erano dei feriti. La prima seduta della XXV legislatura si concluse con il grido delle sinistre: «Aguzzini!».

Le cronache ci dicono poi che la XXVI legislatura si inaugurò appena un anno e mezzo dopo, l'11 giugno 1921. Il periodo era stato torbido per il Paese. Il fascismo dilagava nella violenza, nella ferocia. Il re, nel discorso della Corona, volle ricordare Zara, «faro di civiltà e di cultura sull'altra sponda adriatica», volle ricordare che ricorrendo il sesto centenario della morte di Dante, «non era senza significato che l'Italia si fosse assisa sui confini che il Poeta aveva definito con spirito profetico».

Ma anche questa volta l'invito del re alla serenità degli animi e al proficuo lavoro non è accolto. Anche questa volta, già nella prima seduta, esplode la violenza, l'odio. Sono i fascisti. Poco prima, nei corridoi di Montecitorio, un gruppo di deputati squadristi aveva aggredito a mano armata il deputato Misiano, percuotendolo, sputacchiandolo, espellendolo dal palazzo al grido di: «Imboscato e vigliacco!». In aula si leva la grave protesta di Modigliani e di altri. Risponde il fascista Finzi: «Misiano è ineleggibile. E' stato condannato per diserzione. E' stata, per noi fascisti, una necessità scendere alla violenza...». Il nazionalista Rocco si unisce a Finzi, dice che «Misiano è un cittadino russo»; ma Bombacci lo rimbecca: «La diserzione non è una colpa, ma una espressione di pensiero». Filippo Turati, con accorata voce, mentre rintronano urli di «Vigliacchi! Provocatori!», chiede al Presidente del Consiglio Giolitti: «Occorre sapere se siamo più giù del Messico o se siamo in Italia, patria del diritto in Europa». E Giolitti, con ferma voce: «Non è possibile la libertà in un Paese se si disprezza il fondamento della legalità. La legge ordina che chi è proclamato entri in quest'aula. E Misiano deve rientrare!».

Viene l'ondata fascista. La paura. Il diritto calpestato. Il 24 maggio 1924 s'inaugura la XXVII legislatura. Mussolini è al Governo. Il re, nel consueto discorso della Corona, rinsalda la borìa dei deputati in camicia nera: «Il Paese, — dice — fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è la espressione di una fase storica di grande importanza e significazione». Mussolini, compiaciuto, sporge la mascella.

Eccoci al 1929. Il 20 di aprile ha inizio la XXVIII legislatura. Il fascismo è ormai regime, è dittatura. Dal suo trono eretto nell'aula il re afferma: «La rigorosa azione del governo ha ricondotto l'ordine dove prima regnava il disordine o la sedizione... La riforma delle norme legislative coronerà l'opera degli organi esecutivi. Tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'opera del governo». I fascisti, in verità, non perdono tempo. Nella prima seduta il deputato Augusto Turati, «in armonia alla nuova Camera totalitaria e fascista», chiede e ottiene che la nomina dei vice presidenti della assemblea e dei segretari e dei questori avvenga per designazione presidenziale. Giovanni Giuriati, presidente, annuncia e legge l'elenco delle cariche. I fascisti applaudono. Mussolini è compiaciuto.

I discorsi della Corona

Cinque anni dopo, la XXIX legislatura. E' il 28 aprile 1934. L'aula di Montecitorio è sempre la stessa: il trono, i paramenti, i dignitari, i deputati, il pubblico. Ma il re ha un tono dimesso. Il suo discorso è breve. Enuncia dati, ripete spesso: «Il mio governo...» e conclude: «... il popolo unito e compatto attorno allo scudo della mia casa e al romano littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita e avrà un sempre più grande destino...». Il fascismo è in marcia. Il re è diventato una semplice comparsa. I maggiori osanna dei deputati sono per il «duce». Anche la cerimonia del giuramento è calpestata: i deputati giurano con un grand'urlo, collettivamente. Costanzo Ciano, nella successiva seduta, è eletto per acclamazione alla presidenza. La votazione segreta è abbandonata pur nella nomina degli uffici di presidenza per «ripudiare forme tradizionali, ormai estranee alla concezione e al costume fascista». Quando Mussolini si leva a parlare, Costanzo Ciano scampanella: «Onorevoli camerati! Parla il duce!». Ad una sola voce i deputati, in piedi, scandiscono: «duce! duce!». Nella tribuna dei diplomatici molte facce aggrondate.

Cinque anni ancora: 23 marzo 1939, XXX legislatura, prima Camera dei fasci e delle corporazioni. Nere uniformi, spietati berretti costellano la aula, contrastano con il velluto rosso del trono reale. Ma il re è anche imperatore d'Etiopia: «Nessun dubbio — dice nel suo discorso — sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del popolo italiano...». La regina, registrano le cronache parlamentari, rispondendo agli applausi, saluta romanamente. Nelle tribune sono i sansepolcristi e una rappresentanza della falange spagnola. Alla fine della cerimonia «un coro vibrante intona gli inni della rivoluzione». Poi Montecitorio si chiude. Matura il colpo di mano in Albania. I battenti si riaprono per la prima seduta il 15 aprile successivo. In una tribuna d'onore è il presidente del consiglio albanese, Verlaci. Nella tribuna diplomatica il feldmaresciallo Goering saluta romanamente, spocchioso nella sua uniforme. Anche il complesso corale della gioventù italiana del littorio è in tribuna. Tra osanna, canti dell'inno «Impero», grida di «duce, duce», «a noi!» e via dicendo, viene approvato per acclamazione un disegno di legge «per l'accettazione della corona d'Albania da parte del re d'Italia, imperatore d'Etiopia». Parla Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri e alla fine l'assemblea intona «un canto solenne e vibrante». Siamo al massimo della follia: poco più di quattro mesi dopo i carri armati di Hitler rotolano in Polonia.

Il resto è storia di ieri: la Consulta s'inaugura sulle rovine d'Italia il 25 settembre 1945, l'assemblea Costituente il 25 giugno dell'anno successivo. Il re è scomparso: «Abbiamo gettato un ponte — dice De Gasperi — sull'abisso fra due epoche...». Infine, l'8 maggio 1948, la prima legislatura della Repubblica italiana. Tra pochi giorni avremo la seconda. L'augurio di Vittorio Emanuele Orlando, a trentacinque anni di distanza, è ancora attuale, struggente, ma cristianamente realizzabile.

Dalio Mariotti

Invalidato uno dei due testamenti

L'eredità di Verneuil contesa dalle due mogli

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 giugno.

La morte dell'autore drammatico Louis Verneuil è stata nuovamente evocata dal Tribunale di Parigi in occasione del processo che oppone le artiste Clara Tambour ed Elvira Popesco circa il testamento del defunto. Louis Verneuil si tolse la vita a Parigi all'Albergo Terminus, vicino alla Gare St. Lazare, il 3 novembre 1952. Era ritornato in Francia da pochi mesi dopo un lunghissimo soggiorno in America ed era andato ad abitare la villa Le Gibet, a Mezy, vicino a Parigi, appartenente all'attrice Elvira Popesco, sua seconda moglie. Ma poi era andato ad abitare in albergo, ed una sera, stanco della vita, — pare fosse ammalato — si chiuse nel bagno e si tagliò il collo con un rasoio. I camerieri lo trovarono nudo nella vasca. Egli aveva avuto per prima moglie Liliana Bernard, figlia della famosa attrice Sarah Bernard, ma divorziò nel '24 per riammogliarsi con Elvira Popesco, che aveva incontrato in Rumenia l'anno prima. Fu lui a portarla in Francia e a dissuaderla dal recarsi ad Hollywood, dove le offrivano contratti favolosi. Elvira Popesco preferì diventare una regina di Parigi, piuttosto che una diva del paradiso cinematografico americano. Nel 1939 Louis Verneuil ed Elvira Popesco divorziarono, ma ciononostante erano rimasti strettamente legati da vincoli di affetto e stima, ed i loro rapporti non cessarono nemmeno quando il Verneuil si risposò, per la terza volta, con l'attrice Clara Germain, nota sotto il nome di Clara Tambour.

Alla morte del Verneuil la moglie presentò il testamento del marito in data 13 ottobre 1952, che le lasciava tutto, tranne le commedie create da Elvira Popesco. Ma anche questa presentava un testamento, in data 24 ottobre 1952, che la faceva erede di tutti i beni del defunto. Tuttavia quel documento è scritto a matita e su carta che è stata strappata e poi incollata. Clara Tambour ne contesta quindi l'autenticità.

l. m.

Ucciso mentre dorme al fianco della moglie

Lecce, 19 giugno.

Un misterioso delitto è stato compiuto nelle campagne di San Pancrazio, dove il contadino Valente Pasquale di 71 anni è stato assassinato con due colpi di fucile da caccia mentre dormiva nel proprio letto a fianco della moglie. I due colpi lo hanno raggiunto al ventre: l'infelice, trasportato all'ospedale di Lecce vi è deceduto.

Il fucile con cui sono stati esplosi i colpi era di proprietà del Valente ed era custodito in casa. L'arma è stata rinvenuta a breve distanza dall'abitazione e spezzata in due. Una mula del contadino, che in prima sera era stata chiusa nella stalla, è stata trovata libera in aperta campagna.

Si è assodato che il Valente aveva lasciato la porta accostata per dar modo al figliolo di rientrare: i battenti erano tenuti socchiusi da una sedia lasciando uno spiraglio, attraverso il quale era possibile vedere il letto ove dormiva il contadino.

L'autopsia ha accertato che i due colpi sono stati sparati a bruciapelo.

IL FEROCE ASSASSINO DI CINQUE DONNE

Christie, il mostro di Londra comparirà lunedì davanti ai giudici

Identificati da Scotland Yard anche i resti delle due vittime scoperte per ultime nel giardino della morte

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 giugno.

Lunedì mattina, nell'aula numero 1 dell'«Old Bailey» — il famoso e antico Tribunale penale di Londra — avrà inizio il processo di colui che la stampa di tutto il mondo ha ormai battezzato come il «mostro di Londra», di colui che può certo considerarsi uno dei più orrendi e spaventosi criminali negli annali del delitto, dell'uomo, insomma, che porta il nome di John Reginald Hollyday Christie. Il processo durerà tre, forse quattro giorni, e la sentenza che verrà pronunciata al suo termine rappresenterà la conclusione dell'atroce dramma cupamente iniziatosi il 24 marzo scorso col rinvenimento, al n. 10 di Rillington Place, degli straziati cadaveri di quattro donne.

Sebbene John Christie sia senza dubbio colpevole dell'uccisione di numerose donne (la moglie Ethel, Rita Nelson, Kathline Maloney, Hectorina Mc Lennan e altre due ragazze di cui furono trovati gli scheletri nel giardino), il Pubblico Ministero chiederà la condanna a morte dell'imputato sulla base di una sola accusa: quella cioè di avere assassinato, mediante strangolamento, verso la fine dello scorso anno, la propria moglie.

Il motivo di questa singolare procedura è estremamente semplice: un solo omicidio — secondo il diritto inglese — è sufficiente per mandare il colpevole sulla forca, e non v'è pertanto ragione per cui l'Accusa (cui, in Inghilterra, spetta il compito di dimostrare, con solide prove, la colpevolezza dell'imputato) debba darsi la pena di convincere i giurati che Christie è responsabile anche di altri assassini.

E' possibile quindi che, nel corso dell'intero processo, non una sola parola venga pronunciata sulla morte delle altre vittime, la cui orrenda fine verrebbe in tal caso, completamente ignorata, come se il Christie non avesse assassinato, in tutta la sua carriera di omicida, che la moglie Ethel (ciò, fra l'altro, priverebbe il pubblico del morboso piacere di udire in quale atroce modo vennero uccise le altre vittime: com'è noto, infatti, Christie avrebbe violentato le ragazze durante la lenta agonia prodotta da un'azione di strangolamento e non sarebbero mancate, subito dopo, manifestazioni di necrofilia).

D'altro canto, non si può ancora escludere la possibilità che venga invece portata l'attenzione della giuria anche sugli altri crimini commessi da questo mostruoso maniaco sessuale. E se ciò avverrà sarà quasi certamente su iniziativa della difesa. Come già altre volte abbiamo segnalato, l'avvocato di Christie sembra infatti essere deciso di salvare il suo cliente dal capestro, dimostrando la sua infermità mentale e per conseguire questo fine egli intenderebbe addossare al «mostro di Londra» tutte le colpe possibili ed immaginabili. L'abile avvocato Curtis-Bennet, sarebbe dell'opinione che più omicidi si confessano, più possibilità vi sono di essere riconosciuti «folli» e quindi di non essere impiccati. Chiunque può assassinare la propria moglie, ma solo la bestialità di un mostro malato di mente può commettere un massacro come quello che insanguina le mani del mio cliente: questo sembra dunque essere il ragionamento che, secondo notizie di stasera, il difensore vorrebbe imporre alla mente dei giudici e dei giurati, ma naturalmente non si tratta che di vaghe previsioni.

Scotland Yard ha annunciato questa sera che per il pubblico non vi saranno, nell'aula dell'«Old Bailey» che 35 posti soltanto e che, lunedì mattina verranno pertanto fatte accedere all'aula le prime 35 persone della «coda»: a mezzogiorno questi privilegiati dovranno uscire e i loro posti verranno occupati, per il pomeriggio, dalle successive 35 persone in attesa. Si assisterà così a scene simili a quelle della pre-incoronazione: per assicurarsi il loro posto questi settanta spettatori dovranno infatti accodarsi di fronte all'«Old Bailey» con notevole anticipo, e la polizia già prevede che le prime persone cominceranno a «fare la coda» domenica mattina: vi saranno quindi dei «curiosi» — i 35 dello scaglione pomeridiano — che potranno vedere il volto di Christie tra le sbarre dopo ben 30 ore di attesa.

Oggi frattanto si apprende che il laboratorio scientifico di Scotland Yard è riuscito — con uno stupendo lavoro di indagine e ricostruzione — a identificare i due ultimi scheletri rinvenuti nel giardino della casa di Rillington Place. Si tratta dei resti di Ruth Fuerst, una ragazza austriaca giunta in Inghilterra nel 1939 e scomparsa nel 1943 dopo aver fatto la cameriera in un albergo (avrebbe ora 33 anni) e di Muriel Eady, un'operaia scomparsa dal suo alloggio londinese all'età di 32 anni.

Quest'opera di identificazione rappresenta un vero e proprio miracolo scientifico: come infatti si ricorderà, tutto quello che venne trovato nel giardino non erano che poche ossa e pochi denti. Fortunatamente, due di questi denti — uno appartenente alla Fuerst e uno alla Eady — erano ricoperti da capsule in oro, capsule di cui Scotland Yard, dopo un fantastico lavoro di ricerca, riusciva ad accertare l'origine. Una capsula — quella della Fuerst — era stata fatta da un dentista austriaco, l'altra da un dentista dell'Inghilterra settentrionale: dai dentisti, la polizia scientifica ebbe una vaga descrizione delle due clienti, e cominciava così un'analisi delle fotografie di tutte le ragazze scomparse in Inghilterra negli ultimi anni. E finalmente l'identificazione veniva compiuta. E' stato accertato, fra l'altro, che la madre della Fuerst si trova ora negli Stati Uniti, a Nuova York: l'ultima notizia che ella ebbe da sua figlia Ruth fu il 25 maggio 1943.

m. c.

Pullman in Corsica assaltato da banditi

Parigi, 19 giugno.

(m.). I banditi sono ricomparsi in Corsica, ma non sono più i «banditi d'onore», cioè uomini che si erano dati alla macchia dopo avere vendicato un affronto facendosi giustizia da sè; sono autentici banditi che assaltano i pullmans e derubano i turisti. L'ultima di queste avventure è di ieri. Il pullman proveniente da Aiaccio era transitato da poco per Popriano e si dirigeva su Sartene, quando l'autista si vedeva la strada sbarrata da tre individui armati e col viso coperto da una sciarpa che gli intimavano di fermarsi. Uno dopo l'altro i viaggiatori furono fatti scendere e dovettero consegnare i portafogli, gli orologi, i braccialetti, gli anelli e via dicendo. Quattordici di essi erano già stati derubati in tal modo e dieci aspettavano il loro turno quando sopraggiunse un camion che costrinse i ladri a dileguarsi fra i cespugli del famoso *maquis* corso. I gendarmi hanno subito organizzato battute nelle campagne, ma non sono finora riusciti a scoprire i malfattori.

Le previsioni del tempo

Gli ultimi residui temporaleschi si sono esauriti più rapidamente di quanto già si era previsto. Lo stato generale del tempo ha perciò inaugurato una fase di stabilità che non sarà breve. Com'era stato annunciato, le ottime condizioni meteorologiche vengono infatti a coincidere, per i chiari sintomi di miglioramento in atto, con l'avvento del periodo solstiziale. E' quindi in fase di esordio l'evoluzione verso quella normalità stagionale che, nelle prossime 24 ore, deve dare inizio all'estate. Data la ripresa dell'insolazione, la temperatura media diurna è naturalmente subito aumentata.

Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	13	30	Pescara	15,5	26,7
Trento	14,8	28,6	L'Aquila	14,8	25,5
Torino	15	25,2	Roma	16,4	27,4
Milano	14,4	26,5	Napoli	17,3	28,9
Venezia	17,5	27,3	Bari	20,8	26,8
Trieste	19,6	26	Potenza	16,2	26
Genova	18,1	23,4	Regg. C.	17,8	27,6
Bologna	16,3	27,2	Palermo	19,8	27,2
Pisa	17,8	25,2	Messina	21	27
Firenze	17,5	27	Catania	20	30,6
Perugia	15,7	23,6	Sassari	14,6	24,3
Ancona	19	24	Cagliari	17,3	29,3

Si salva aggrappandosi al paracadute di un altro

Un capitano americano se ne accorge a poche centinaia di metri dal suolo vedendo spuntarsi vicino una gamba

Tokio, 19 giugno.

Si ha notizia di un fatto piuttosto sensazionale, forse l'unico registratosi finora nella storia del paracadutismo. Esso si è verificato oggi sul cielo del Giappone meridionale e fortunatamente si è concluso senza danni per i due uomini i quali hanno certamente corso un grave pericolo.

Durante una normale esercitazione di lancio, un gruppo di paracadutisti americani salivano su un apparecchio militare da trasporto che si dirigeva verso la località precedentemente fissata per l'esercitazione. Giunto a quota mille, i primi soldati cominciavano a lanciarsi nel vuoto, punteggiando il cielo con i loro bianchi ombrelli.

Tra questi era il capitano americano George Page, il quale dopo essersi lanciato, tirava la maniglia del suo paracadute a circa 600 metri dal suolo. Questo si apriva regolarmente ed il capitano iniziava la sua discesa quando, volgendo gli occhi in alto, aveva l'impressione che il suo paracadute non fosse ben teso. Infatti esso presentava un sensibile rigonfiamento verso la parte centrale.

Non molto dopo il Page vedeva spuntare una gamba e poteva così rendersi conto che stava dividendo il suo paracadute con un altro collega. Quest'ultimo, infatti, si manteneva aggrappato disperatamente a quel lembo di tela che rappresentava ormai per lui l'unico mezzo per sfuggire ad una morte terribile. Il suo paracadute infatti non si era aperto ed egli aveva continuato a precipitare fino a quando il paracadute del Page non aveva interrotto la sua caduta vertiginosa.

Alle felicitazioni dei compagni, quello al quale non si era aperto il paracadute, ha risposto: «Credo di essere l'unico paracadutista al mondo che ha la fortuna di ottenere la sostituzione del proprio paracadute che non si è aperto durante il lancio».

La Lollobrigida querela un giornale di cinema

Roma, 19 giugno.

La curiosità di coloro che speravano di incontrare questa mattina Gina Lollobrigida in una aula del Tribunale per difendere la propria reputazione «diffamata» (così come ella aveva denunciato ai giudici), è stata mal compensata. L'attrice non s'è presentata ed in sua vece sono venuti gli avvocati Mario Borgognoni, Vimercate e Gollno: il che non era la medesima cosa.

La storia di questa querela è in un articolo, pubblicato da un quindicinale, «Soggetto cinematografico», dal titolo: «Che cosa dicono i maligni sul caso Lollobrigida-Davanzati». Era il periodo, bisogna ricordarlo, in cui la attrice era al centro di una vivace polemica per un certo rifiuto e il giornalista scrisse: «Ci permettiamo di dire a Gina Lollobrigida: Cara e bella Lollo, smettila di dichiarare che partecipi solo a dei film che ti diano delle possibilità di affermare le tue non scoperte doti artistiche e abbi coraggio di affermare francamente che sei disposta a mettere la tua esuberante bellezza al servizio di chi ti paga di più».

Gina Lollobrigida denunciò; ma tutto finirà nella solita classica bolla di sapone. Il giornalista ha già spiegato ampiamente sulla sua rivista che non ebbe alcuna intenzione di diffamare la bella attrice; che le sue parole vennero malamente interpretate; che insomma rettificava quanto aveva scritto. E tutto si sarebbe risolto oggi se Gina Lollobrigida non fosse stata assente. La questione sarà definita nella udienza del 2 luglio.

Le canzoni in gara nel concorso veneziano

Venezia, 19 giugno.

(*g. gh.*) Si cerca una canzone per il Canal Grande, un'arietta per Venezia quando si abbandona alla cadenza delle onde sulla laguna e sui rii. Si cerca una canzone per le serenate al chiaro della luna, canzone che da parecchi decenni ormai non si ode più. Le parole non sono più veneziane, ma toscane, napoletane, perfino francesi.

Il primo concorso nazionale bandito dall'Ufficio turistico del Comune ha raccolto una partecipazione eccezionale di musici e di poeti da tutta Italia: 413 canzoni. Di queste soltanto 25 si sono salvate dalla prima selezione e sono state presentate stasera da noti cantanti della radio. Tutte sono vibranti di «patriottismo lagunare» ed eccedono spesso in apologia turistico-sentimentale di Venezia. Del resto il tema, il limite e il proposito del concorso, erano proprio di rinverdire una tradizione canora locale, venata di infinito languore. Una giuria composta tra gli altri da Toti Dal Monte, Tito Petralia, Diego Valeri, Orio Vergani, Arrigo Pedrollo e dal maestro Cergoli, ha dato il suo voto, che sarà stanotte scrutinato.

Domani sera, la finalissima. Favorite sembrano finora le canzoni: «O Venezia, la mia vecia», «Un giorno a Venezia» e un adattamento musicale di una tra le più vive produzioni poetiche dialettali del secolo scorso, quel «Venezia mia» di Riccardo Selvatico che fu, sessant'anni or sono, sindaco della città e fondatore della Biennale d'Arte. La garbata competizione si è svolta davanti a un entusiastico pubblico di veneziani al Palazzo del Cinema, al Lido. Erano presenti anche rappresentanti di Sanremo, forse allarmati perchè correva voce si volesse qui a Venezia edificare un contraltare al Festival della canzone italiana. I rappresentanti sanremesi sono stati tranquillizzati

Casi di epilessia curati dal chirurgo

L'occhio elettrico che svela la localizzazione del focolaio - Le forme più frequenti di crisi - Risultati brillanti in 29 interventi a Torino

Ventinove casi di epilessia sono stati già trattati con metodo chirurgico a Torino. Questo l'annuncio dato ieri sera all'Accademia di medicina. Ciò significa che dai primi tentativi fatti in America e di cui demmo tempestivamente notizia rapidamente molto cammino si è fatto.

Il bisturi, adunque, fattosi ardito nei suoi interventi sugli organi più importanti della macchina umana, capace di frugare a suo agio ormai nel cuore e nel cervello, in quest'ultimo oggi s'affonda per eradicare pur ciò che l'occhio del chirurgo non vede e la mano non palpa. Il focolaio cerebrale dal quale, difatti, prende avvio accessualmente il misterioso impulso che ratto corre alla periferia a dar moto ad incomposte convulsioni delle membra e del tronco, a disegnare orripilanti smorfie sul viso, quel focolaio morboso sovente non ha struttura apparentemente diversa dal tessuto nervoso normale.

La scarica nella corteccia

Chi guida allora il coltellino del chirurgo? Un occhio magico, un segnalatore di alterazioni del potenziale elettrico del cervello sorgenti in questa od in quella limitata zona cerebrale. Invero già taluni sintomi clinici neurologici sovente avviano alla diagnosi di sede; in quanto si sa che certe manifestazioni nervose periferiche hanno il corrispondente noto punto di partenza in questo od in quel settore del cervello. Però per captare gli elementi utili diagnostici occorre (e non sempre d'altra parte è sufficiente) cogliere ed analizzare i primi segni della manifestazione iniziale, prima che essa si confonda con altre susseguentisi rapidamente a catena, capaci di confondere quindi la situazione.

Forse un tempo ciò per il chirurgo poteva essere sufficiente, allorchè il suo intervento si limitava necessariamente a quelle forme di epilessia nelle quali la causa scatenante consiste in qualcosa di grossolano, cioè in una alterazione tutt'altro che microscopica della corteccia cerebrale, in una cicatrice, ad esempio, conseguente ad un trauma, oppure i disturbi sono provocati dalla compressione di un insorgente tumore o comunque da un processo morboso a tendenza espansiva localizzato. Lì si tratta, ad ogni modo, di forme di epilessia detta «sintomatica», in quanto non è misteriosa come le altre e rappresenta la spia di fatti cerebrali, bene chiaribili anche con le nuovissime tecniche dell'indagine radiografica.

Ma tra i tipi di epilessia il «sintomatico» non rappresenta che una minima percentuale dell'estrema frequenza dei casi con cui il drammatico male ancor oggi tiene rappresentanza nel novero dei malanni. Sono le epilessie «essenziali», cioè di ben oscura origine, quelle invece di cartello tra i dieci milioni di epilettici che, secondo Lennox, sono sparsi oggi nel mondo. L'occhio elettrico che svela la localizzazione del focolaio, altrimenti imprecisabile, è l'elettroencefalografo, di cui vale solo ricordare (perchè altra volta già demmo i particolari della sua mirabolante funzione) come esso, captando le varie onde sprigionantisi dal cervello mediante sue fini antenne, tosto le mandi, sulla guida di obbedienti fili, alla registrazione, allestendo un curioso arabesco, dal quale sprizza la diagnosi di malattia e di sede.

E' proprio attraverso l'eloquenza dell'elettroencefalografia che attualmente è accertato come non vi siano solo epilessie a focolaio corticale, sito cioè unicamente nel grigio mantello costituente la corteccia cerebrale, sibbene anche forme scaturienti da altri isolotti di sostanza grigia annidati nei bassifondi del cervello. La scarica epilettogena emessa da tali centrali profonde verrebbe convogliata alla corteccia attraverso le vie di associazione anatomiche. Senza dubbio, però, le forme corticali sono le più frequenti e già si è potuto costruire una mappa della corteccia cerebrale nella quale ad ogni area corrisponde un determinato tipo di crisi epilettica. E' ovvio che siano le forme corticali quelle aggredibili chirurgicamente. Sono d'altronde le più numerose e di esse il sessanta per cento ha localizzazione nel lobo temporale.

Focolai temporali

Proprio su queste ultime, caratterizzate da speciali crisi psico-motorie, si è diretto il bisturi del prof. P. E. Maspes, neuro-chirurgo della clinica universitaria torinese delle malattie nervose e mentali, diretta dal prof. Dino Bolsi. Di esse sono costituiti i ventinove casi, di cui hanno riferito il Maspes (mentre un collaboratore della Clinica, Marossero ha illustrato le risultanze elettrocardiografiche). I risultati ottenuti sono stati brillanti.

Se alla diagnosi del male si va felicemente con l'elettroencefalografia a cranio chiuso, questa poi ritorna di definitivo ausilio, allorchè sulla zona indiziata e denudata del cervello il chirurgo ripianta le antenne dell'apparecchio registratore per controllare e precisare la fonte epilettogena. Talvolta per una più precisa e dimostrativa registrazione è necessario ricorrere a procedimenti di attivazione dei ritmi epilettogeni con metodi, il cui impiego ha già concorso ad accrescere fra l'altro il patrimonio scientifico sulla conoscenza e la differenziazione dei vari tipi di epilessia. Non è troppo il dire che proprio alle nuove osservazioni si debbono tante informazioni che già permettono di trattare l'epilessia anche con soli mezzi farmaceutici in modo assai più redditizio di un tempo.

A questo punto bisogna ben dire che non tutti i casi si prestano all'intervento chirurgico e che quindi la moderna loro classificazione e decifrazione permette di adeguare precisamente ad ogni singolo paziente la terapia specifica più idonea. Le nuove conquiste della chirurgia, di cui il Maspes ci ha fornito al interessante documentario in casa nostra, confermano, in conclusione, che è sorpassato ormai il mito della inattaccabilità del «male sacro» di millenaria notorietà.

Un dato di grande interesse consiste poi nel fatto che all'indagine microscopica delle parti di cervello asportate e fonti dell'impulso epilettogeno tutte sono risultate nido di alterazioni anatomiche. Ciò, come ha sottolineato il Bolsi in sede di discussione, allontana sempre più la credenza che esistano epilessie veramente «essenziali» nel senso antico, cioè senza una reale lesione del tessuto cerebrale.

Infine la guarigione chirurgica della epilessia temporale appare di incalcolabile promessa sociale, soprattutto per il fatto che nelle «crisi psico motorie» di tale tipo morboso si annoverano stati psichici del soggetto che ne turbano e deviano profondamente la condotta.

Angelo Viziano

Acconto sulla tredicesima ai dipendenti statali

Roma, 19 giugno.

Il Consiglio dei Ministri approverà domattina uno schema di disegno di legge relativo alla concessione di un acconto di metà della tredicesima mensilità ai dipendenti statali; l'altra metà verrebbe pagata a dicembre.

Il Governo chiederà che il provvedimento venga esaminato con la procedura di particolare urgenza che permette alle Camere di stabilire, a maggioranza di due terzi, che l'esame del disegno di legge avvenga nello stesso giorno della sua presentazione.

In sede di esame del provvedimento i deputati ed i senatori sindacalisti intenderebbero discutere la questione dei futuri miglioramenti economici al pubblico impiego, ma è da ritenere che tale problema possa essere più utilmente approfondito in seguito, dato che una discussione che oltrepassa i limiti della concessione dell'accordo ritarderebbe l'approvazione del provvedimenti e, in conseguenza, anche la sua applicazione.

La Ragioneria generale dello Stato, non appena il provvedimento verrà votato dal Parlamento, disporrà telegraficamente per l'erogazione delle relative competenze. La stessa Ragioneria generale calcola che il pagamento potrà avvenire entro una settimana. La concessione della metà della tredicesima mensilità corrisponde ad un importo totale di 35-37 miliardi di lire.

Una proposta per sistemare i salariati non di ruolo

Roma, 19 giugno.

La Federstatali, aderente alla C.G.I.L., d'intesa con il Sindacato nazionale Difesa, ha predisposto una proposta di legge per la sistemazione a ruolo di tutto il personale salariato che è tuttora soggetto al rapporto temporaneo di lavoro.

Tragico scontro sulla Via Aurelia fra un pullman ed un autocarro

Un morto e sedici feriti - Scene di panico fra i passeggeri - Schiacciato da sacchi di cemento l'autista del camion



Il pullman, per la terribile violenza dello scontro, è andato quasi completamente distrutto L'autista del camion è rimasto ucciso sul colpo. (Telefoto)

Roma, 19 giugno.

Una spaventosa sciagura stradale è avvenuta nel primo pomeriggio di oggi al 34° chilometro della Via Aurelia. Un autopullman, carico di passeggeri, diretto a Civitavecchia, si è scontrato con un camion con rimorchio carico di sacchi di cemento. Un morto e sedici feriti in grave stato, sono il triste bilancio. L'autopullman era partito da Roma, nei pressi della stazione, alle 12,30 con trentatrè persone a bordo e dopo aver attraversato il centro della città aveva imboccato velocemente la Via Aurelia.

Il viaggio si svolgeva in modo regolare: il pesante autoveicolo aveva sorpassato Ladispoli, una delle spiagge preferite dai romani, e stava dirigendosi verso Santa Marinella quando avveniva il tragico incidente. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni, l'autista del pullman tentava di superare un autotreno che lo precedeva, ma improvvisamente, alla sommità d'una breve salita, sbucava un camion con rimorchio. Una pronta sterzata sembrava avesse evitato il pericolo, ma quando i due autoveicoli furono alla stessa altezza si udivano uno schianto enorme, lo stridio delle gomme sull'asfalto, il lacerarsi delle lamiere, le grida dei feriti.

Il camion aveva urtato il pullman asportandogli tutta la fiancata sinistra, poi andava a finire fuori strada mentre i sacchi di cemento venivano proiettati fuori. Lo spettacolo che si presentava ai primi accorsi era orrendo. Il pullman non era ormai che un groviglio di ferri contorti. Nell'interno i sedili sconquassati erano qua e là macchiati di sangue. I feriti si lamentavano penosamente e ad uno ad uno si tentava di estrarli dai rottami per allinearli ai bordi della strada, in attesa dell'arrivo delle autoambulanze.

Sotto i sacchi di cemento i soccorritori trovavano il cadavere dell'autista, il 45.enne Elpidio Monaco, abitante a Roma in via Portuense. Sul luogo della sciagura accorrevano immediatamente i vigili del fuoco di Roma per ripristinare il traffico quasi completamente ostruito dai rottami dei due automezzi e dai sacchi di cemento.

A bordo di autoambulanze e di macchine di passaggio venivano frattanto trasportati agli ospedali di Civitavecchia e di Roma i sedici feriti, alcuni dei quali sono stati ricoverati nelle corsie per le gravi ferite riportate. Il corpo dell'autista invece veniva rimosso dopo le constatazioni di legge. Il poveretto aveva la testa incassata nelle spalle ed appariva quasi completamente tagliato in due.

IL DELITTO DEL CONVENTO DI CARAVATE

Arrestato l'assassino del novizio

E' un compagno dell'ucciso pervaso da follia criminale - Le macchie di sangue sull'abito lo hanno tradito - Il lungo interrogatorio e la confessione - Egli è l'autore dell'incendio della biblioteca, del tentato avvelenamento dei Padri e delle lettere minatorie

(Nostro servizio particolare)

Varese, 19 giugno.

«Prima lasciatemi parlare col rettore», disse Francesco Molteni.

Il maresciallo Salvioni, acconsentendo alla richiesta del seminarista «aspirante in prova», lo accompagnò da padre Mauro da Molare.

Da circa trenta ore proseguivano con esito negativo le indagini dei carabinieri nel convento di Santa Maria del Sasso a Caravate nel cui bosco in prossimità della balaustra del belvedere era stato rinvenuto ucciso il novizio passionista Luigi Parma di S. Damiano Monzese. Perizie calligrafiche, interrogatori sistematici, improvvise domande non avevano fornito alcun indizio atto a scoprire il colpevole. Eppure il maggiore dei carabinieri Giuseppe Scordino, che fin dall'inizio aveva personalmente diretto le indagini, era convinto, con il capitano Fabbroncini e con il tenente Graziani, che l'autore della serie di misfatti culminati con l'efferato delitto doveva trovarsi fra quelle mura. All'una di stanotte padre Mauro ricompariva con l'aspirante in prova Molteni che procedeva dietro il superiore quasi volesse nascondere la propria figura. Disse poche parole a bassa voce al capitano Fabbroncini. E l'enigma che pesava come un incubo sulla comunità dei passionisti e sull'intero paese di Caravate era chiarito: Francesco Molteni aveva dichiarato di essere non solo l'assassino di Luigi Parma, ma l'incendiario della biblioteca del convento, l'autore delle lettere minatorie, l'avvelenatore del cane e l'autore del tentato veneficio dei confratelli.

Era stato il caso a far soffermare l'attenzione, fra le sessanta e più persone chiuse nel convento, su Francesco Molteni fu Domenico, nato a Pescate di Garlate in provincia di Como il 6 agosto 1930.



L'assassino del novizio. (Tel.)

Mentre i sospetti sembravano addensarsi in altra direzione, furono scorte alcune macchie di sangue sull'abito del Molteni. Egli le giustificò accennando ad una emorragia nasale, ma gl'inquirenti ebbero all'improvviso la certezza di avere di fronte l'assassino. In disparte le domande diventarono insistenti e senza possibilità di tergiversare. L'autore del delitto d'altronde, quasi non richiese accorgimenti per aprire l'animo alla più ampia confessione.

In circa due ore gli ufficiali dei carabinieri ebbero la rivelazione di un mostro sadico e vampiresco, ora concitato ed emotivo, ora freddo, lucido e persino divertito per quanto narrava. Si disse un «neroniano» desideroso di assistere a qualche cosa di straordinario. Ecco perchè architettò e realizzò l'incendio del 9 aprile. Di notte, salito in solaio dove da una precedente esplorazione sapeva esistere della cartaccia, vi diede fuoco; e quando le fiamme assunsero allarmanti proporzioni tanto da estendersi al dormitorio sottostante, egli diede l'allarme e solerte si prodigò con gli altri a spegnere l'incendio. All'indomani del sinistro che aveva arrecato alla secolare biblioteca e al tetto del convento milioni di danni, il Molteni scrisse la prima delle lettere minatorie.

Il 15 maggio, approfittando che per i lavori in corso la porta del laboratorio di chimica del liceo dei passionisti era aperta, il Molteni si impadroniva di un barattolo contenente cianuro di potassio cristallizzato. In pieno giorno si avvicinò all'unico grosso cane da guardia e, fingendo di dargli una zolletta di zucchero, gli somministrava il potentissimo veleno, soffermandosi poi a vederne gli effetti letali.

Il 27 maggio egli lasciava sull'altare maggiore dell'artistica chiesa, monumento nazionale, la seconda lettera minatoria in cui tra l'altro si annunciava: «Le ore sono contate per voi, figli di «sciuscià» E' fallito il colpo di bruciarvi tutti. Prima la prova del fuoco, poi il veleno al cane, il terzo tentativo non mancherà».

Il 10 giugno nuovo colpo di scena: il Molteni, recatosi furtivamente in cucina, versa il cianuro di potassio nella caffettiera desiderando vedere, secondo la sua stessa confessione, gli spasimi e le contorsioni dei frati che avrebbero dovuto sorbire il caffè della morte. Ma il colpo andò fallito: un solo frate prese il caffè e finì all'ospedale; gli altri furono salvi.

Fu allora la volta della terza lettera, nella quale il Molteni alludeva a una strage in grande stile proclamando: «I giovani dovranno tutti morire per primi, poi seguiranno gli altri».

Contrariamente agli elementi raccolti da altra fonte, il Molteni non aveva prescelto e designato la sua vittima. Egli del povero Parma era amico, lo stimava per la bontà del carattere e lo ammirava per la buona riuscita negli studi e per l'esemplare vita religiosa e quando nel pomeriggio di mercoledì, come altre volte, il Molteni si recò nel bosco, non riteneva di imbattersi proprio in colui che sarebbe stato la sua vittima.

Luigi Parma stava leggendo un libro di scienze dove si parla della legge di Pascal sulla statica dei liquidi. Volgeva le spalle al viottolo d'accesso, appoggiava i gomiti sulla balaustra del belvedere che domina a strapiombo la vallata. L'assassino gli balzò addosso e con un sasso lo colpì alla testa ripetutamente, fino a quando non lo vide stramazzare.

Il capitano Fabbroncini nelle circostanze già dette, verso le tre di stanotte faceva firmare la confessione al Molteni e poi, caricatolo su una camionetta dei carabinieri, lo traduceva sotto scorta alla caserma di Varese, chiudendolo in camera di sicurezza. In mattinata lo faceva trasferire al carcere dei Miogni dove qualche ora dopo il Procuratore della Repubblica avv. Sechi, accompagnato dal segretario dott. De Bellis procedeva a un formale interrogatorio.

Il Molteni ripeteva la confessione già verbalizzata dai carabinieri, fornendo nuovi elementi atti a configurare la sua anormale personalità.

Intanto, nella camera mortuaria dell'ospedale di Cittiglio il perito settore prof. Isalberti, procedeva all'autopsia del povero passionista ucciso: certamente più di due furono i colpi inferti alla testa della vittima dall'assassino, integro e normale in ogni altra parte del corpo il cadavere.

Ora la salma ricomposta trovasi esposta nella camera ardente allestita nel convento di Caravate, circondata dai fiori e onorata dalle preci dei confratelli.

g. b.

Le straordinarie acrobazie di un elicottero a Ciampino

E' il "Sikorsky„ americano, che ora verrà fabbricato in Italia dalla Fiat - Salvataggio di naufraghi, impennate e manovre a sorpresa - Un palo del telegrafo raccolto da terra e infilato nella sua sede!

Roma, 19 giugno.

I francesi lo chiamano *Elephant Joyeux*. E' l'elicottero americano «Sikorsky S. 55» dal molteplice impiego: militare, civile, sanitario, agricolo. Può trasportare, ai fini bellici, persone e cose nelle retrovie e in zona d'operazione; svolgere servizio passeggeri e postale; è in grado di effettuare operazioni di salvataggio e ricuperi in terra e in mare e di essere efficacemente impiegato nell'opera affiancatrice della bonifica.

L'importanza dell'elicottero nell'aviazione d'oggi è pienamente riconosciuta e il «Sikorsky S. 55» (frutto delle profonde esperienze acquisite in più di 200 mila ore di volo dal suo famoso fratello primogenito, lo «S. 51»), è il tipo modernissimo che — nel quadro della collaborazione della Europa odierna — la Fiat costruirà in Italia, secondo il fabbisogno del continente, in base all'accordo stipulato con la società francese delle «Constructions Aeronautiques du Sud-est».

Caratteristiche tecniche

La caratteristica peculiare di questo modello è la cabina di carico molto ampia, di facile accesso e situata sotto il rotore, al centro di gravità dell'apparecchio, in modo di aver sempre il carico perfettamente equilibrato. La cabina ha un volume di circa 10 metri cubi e consente un carico normale di una tonnellata, senza difficoltà di centraggio, offrendo posto fino a 12 passeggeri o a 10 paracadutisti completi di equipaggiamento, oppure a 6 feriti in barella.

Il «Sikorsky S. 55» è ad elica sostenitrice unica, tripala (ripiegabile) ed elica anticoppia poppiera; il motore è un «Pratt and Whitney R. 1340» da 600 cavalli, situato nella parte anteriore in posizione perfettamente accessibile per il controllo e la manutenzione. La cabina sopraelevata di pilotaggio è a doppio comando, gli strumenti adatti anche per il volo notturno.

La testa del rotore è di nuova concezione: semplice, sicura di funzionamento, maneggevole e sensibilissima ai comandi. Le pale descrivono un cerchio di 16 metri di diametro e compiono 168 giri al minuto, corrispondenti ai 2.200 giri del motore. L'apparecchio dispone di un'apposita attrezzatura per il sollevamento autonomo dei carichi. Le altre sue caratteristiche sono: velocità massima al livello del mare 189 km. orari; di crociera 145 km.; velocità ascensionale al livello del mare m. 5,3 al secondo; autonomia (in crociera con riserva di carburante) 725 km.

La scena sull'aeroporto

La presentazione di questo elicottero, la cui costruzione in Italia ed in Francia è un valido contributo al progresso aeronautico dell'Europa Occidentale, è avvenuta stamane all'aeroporto dell'Urbe. Il conte Giancarlo Camerana, vice-presidente della Fiat, in rappresentanza anche del prof. Valletta, l'ing. Giuseppe Gabrielli, il conte Perotti, il gen. Melotti e il dott. Gino Pestelli, direttore dei servizi stampa Fiat, hanno ricevuto le personalità: il gen. Scattini, comandante del Territorio militare di Roma; il gen. Cavallarin, comandante della III Zona aerea territoriale; il capo di S. M. della Marina ammiraglio Ferreri, numerose altre autorità militari, tecnici e giornalisti.

All'inizio della presentazione l'elicottero si è alzato verticalmente, ha girato più volte su se stesso, si è spostato velocemente di fianco, s'è impennato sgusciando a volo radente. Dopo un'ampia evoluzione, è ritornato sulla pista e s'è abbandonato ad una serie sorprendente di esercizi: alzate di testa e di coda, sbalzi di quota, ondeggiamenti di altalena, improvvise fermate a un metro dal terreno e guizzi verso l'alto. Il pilota, Gerard Henry, ha meravigliato tutti per la sua sicurezza e perizia. Non per nulla è il primatista europeo di durata per il volo con elicottero: 1500 ore! La specialità comincia ad avere molti adepti anche da noi, specie fra i piloti militari, i quali riescono a diventare provetti guidatori del nuovo mezzo anche con 300 ore di volo.

Si sono svolte poi le dimostrazioni collettive: imbarco di paracadutisti e sbarco sul terreno operativo; trasporto di feriti (l'elicottero rimane a mezz'aria all'altezza dello sportello dell'autoambulanza); sollevamento di un cannone agganciato sotto la carlinga; carico e scarico della posta; salvataggio di naufraghi prelevati da una zattera e sollevati in volo mediante un verricello fino all'imbocco della cabina. Ultima prova, che ha scatenato l'applauso dei presenti: il «Sikorsky» ha prelevato da terra un palo telegrafico e, dopo un vasto giro, lo ha portato fino alla «sede», piantandolo ben ritto nella terra. Sull'alto del grosso tronco d'abete si è spiegata una bandiera tricolore.

a. n.

Disturba una processione e quasi viene linciato

Napoli, 19 giugno.

La processione in onore della Madonna di Casaluce, le cui feste hanno avuto luogo ieri sera ad Aversa, è stata disturbata da una deplorevole scenata della quale è stato protagonista un individuo a stento sottratto all'ira del popolo. In via Presidio la signora Michelina Pagliuca aveva eretto un «tosello» sul quale aveva deposto l'immagine e un altoparlante che al passaggio della processione doveva intonare l'Ave Maria. Un abitante di quel rione, certo Girolamo Ernesto, appena sentiva azionare l'altoparlante, come un forsennato si precipitava verso il «tosello» e con una sbarra di ferro faceva saltare l'apparecchio, mandandolo in pezzi.

Il deplorevole gesto suscitava l'ira dei fedeli, molti dei quali si avventavano contro l'Ernesto disarmandolo. Il tempestivo intervento dei carabinieri riusciva a contenere la furia della gente, che minacciava di colpire il forsennato con la sua stessa arma. Egli così venne messo al sicuro dagli agenti e trasportato in caserma.

ARTRITICI E REUMATICI NEL FANGO

Alle terme di Acqui passaggio di gestione?

Verrebbe assunta da un gruppo finanziario di liguri e piemontesi che già gestisce quelle di Lurisia e di Vinadio

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui, 19 giugno.

«L'uomo fu creato col fango, si dibatte un'intera esistenza nel fango; ricorre al fango per riavere la vita; finisce sotto il fango, senza vita», ha scritto un entusiasta nel libro d'oro delle Terme di Acqui, aggiungendo però una punta di pessimismo. Un altro canta: «Salve, o magico fango. In te discendere non è obbrobrio ma salute». Un terzo così si esprime: «Indubbiamente il miracolo della resurrezione di Lazzaro, sebbene la Bibbia non lo dica, è avvenuto con i bagni di fango delle Terme di Acqui». Ed ecco dei versi gustosi, a firma Antonio Conestabile della Staffa, Balì di giustizia del S.O.M. di Malta: «Dei miei padri per la gesta intraprese alle Crociate - due Balì han, per i rami, l'oma [illegible] ereditata. - E per ciò la vita austera deponendo di lor rango - per più di da mane a sera si circondan del fango». Fino a ottenerne guarigione, s'intende. Da Acqui passano, prima e poi, coloro che hanno dei conti da regolare con i reumatismi e con l'artrite. C'è passato anche il signor Bonaventura: «Qui comincia la aventura - del signor Bonaventura - che, costretto dal mestiere, - oggi soffre ch'è un piacere. - Delle conseguenze ignaro - si faceva il palombaro, - stando in acqua lungamente. - Ma gli effetti ora risente». E' zoppo, poverino; dovrà cambiare mestiere? Consulta un medico, questi gli prescrive Acqui; egli va, guarisce, e: «L'altro giorno l'han chiamato - alle armi, qual soldato. - Egli esulta dal piacere. - L'hanno fatto bersagliere».

Non soltanto gli ammalati si aggiustano le giunture, ma si rigenerano lo spirito. C'è da credere che in questa Lourdes laica del miracolo scientifico esista un museo segreto, una montagna di legni come nei più famosi santuari. Il museo dove vengono raccolti bastoni e stampelle di coloro che arrivano qui zoppicanti e ripartono con passo di ventenni.

A patto di non abbandonarsi, avvertiti i primi miglioramenti, a euforici strapazzi. Si può guarire d'un male e ammalarsi d'un altro. Così accadde addirittura a un medico che impartiva severi consigli, ma non li applicava. Il caso è narrato in un volume pubblicato a Torino nel 1778: «Certi arrivarono qui zoppicando d'un sol piede, e storpi e ruinati se ne ritornarono alle patrie loro, perchè frenar non vollero la gola nè gli altri loro vergognosi appetiti mentre che i rimedi termali adoperavano; e fra gli altri addurrò qui ad esempio il medico istesso del Governator della Cittadella di Casale monsignor Gioanni Giacomo de l'Arche, il qual come era in Acqui per una modesta artrite, e coll'uso metodico de' nostri rimedi, contro la comune aspettazione perfettamente guarì; ma il medico, che da tutti presto risanato si credeva, per le accennate dissolutezze in peggiore stato se ne andò di quello che fosse quando la prima volta qui si vide».

Le Terme cambieranno gestione? E' una voce che circola da qualche tempo, e le si può attribuire una certa consistenza anche se nulla di concreto sia stato ancora stabilito. L'attuale gestione è affidata a una società anonima che ha per esponente l'industriale lombardo Carlo Masseroni, colui che recentemente ha assunto quella del Casinò di San Remo. Sembra che egli voglia dedicarsi più a San Remo che ad Acqui. E allora cederebbe il pacchetto azionario, che detiene dal gennaio '46, a un'altra società con la quale attualmente si svolgono trattative.

L'attuale appalto valido fino al 1969, è regolato dalla convenzione stipulata nel 1939, all'atto cioè in cui il Demanio rilevò le Terme cedendole a sua volta in concessione per l'esercizio. Secondo la convenzione, il Demanio percepisce il [illegible] per cento degli utili fino al 1958; da tale data, sino alla scadenza della concessione, la partecipazione del Demanio sarà del 75 per cento.

Pare che la nuova concessionaria sia una società rappresentata dagli industriali genovesi Garbarino e Sciaccaluga, i quali, insieme al cuneese comm. Leopoldo Costa, sono già concessionari delle Terme di Lurisia e di Vinadio. Un gruppo curativo con indicazioni terapeutiche diverse, ma complementari di quelle di Acqui.

Le trattative sono avviate da tempo; la loro conclusione dipende dai contraenti e dal Ministero delle Finanze, che dovrà autorizzare l'eventuale richiesta di svincolo del pacchetto azionario. Secondo quanto circola negli ambienti finanziari di Acqui, di Cuneo, di Milano e di Genova, la decisione finale si potrà avere fra un paio di settimane, e avrà per conseguenza un'operazione bancaria di qualche diecina di milioni. Il solo segno del passaggio di gestione sarà appunto un assegno di tale entità, che da un gruppo finanziario passerà a un altro. Non vi sarà nessun altro mutamento, soprattutto nell'indirizzo della gestione.

g. f.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE NELLA ZONA SOVIETICA LA SITUAZIONE RIMANE TESA

La stampa comunista tedesca chiede rappresaglie senza pietà

Notizie di gravi incidenti a Erfurt, Halle, Chemnitz - Assalto alle prigioni di Magdeburgo: 20 dimostranti uccisi dai russi - Rivolta di contadini in Turingia - A Jena la fabbrica Zeiss occupata dai lavoratori - Lunghi elenchi di arrestati

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 19 giugno.

Sormontata da una gigantesca statua femminile alata e dorata, la «colonna della Vittoria» che si innalza a poche centinaia di metri dalla Porta di Brandenburgo, domina con i suoi ottanta metri di altezza tutto il settore russo di Berlino.

Una scaletta a chiocciola interna porta a un balconcino circolare dove un giornalista tedesco ha piazzato un grosso cannocchiale; insieme scrutiamo l'intimità senza difesa delle piazze e delle case nei quartieri sovietici: riusciamo a leggere i numeri di contrassegno sui carri armati in fondo alla Unter den Linden; sulle terrazze e sui tetti molte ragazze prendono il sole in costume da bagno, mentre nelle strade sottostanti passano le pattuglie dei militi comunisti e dei soldati rossi: difficile distinguerli perchè hanno uniformi di taglio e colore quasi identici.

Fuggiti a nuoto

Il collega tedesco si è fatto accompagnare da George D., uno dei due giovanotti che sono riusciti a fuggire stamane da Berlino Est attraversando a nuoto la Sprea, nelle vicinanze di Köpenickerstrasse. Temevano di essere arrestati per la partecipazione ai moti di ieri l'altro; e sono, fra i moltissimi profughi fuggiti dalla Germania Orientale, certamente i più nudi: sono arrivati in costume da bagno, con i documenti e il portafogli legati sul capo. George è stato già rivestito a spese di un giornale cittadino e in cambio fa da cicerone.

Il primo sguardo attraverso le lenti puntate su Unter den Linden mostra una curiosa scenetta: un ufficiale sovietico con una bandierina in mano fa scattare di corsa una pattuglia in direzione della Porta di Brandenburgo. I soldati arrivano fino a circa cinque metri dalla Porta con i mitra puntati verso occidente, poi si fermano di colpo e tornano indietro alla spicciolata verso il Palazzo dell'Ambasciata sovietica, pronti a riprendere la corsa quando l'ufficiale dà il segnale con la bandierina; sembra la partenza di una corsa.

Dai passaggi di frontiera sono stati ritirati, fuorchè a Potsdamerplatz, i carri armati e i cannoni; rimangono a fare la guardia soltanto i militi comunisti tedeschi che hanno piazzato mitragliatrici leggere e pesanti in modo da battere le strade di confine, e pochi soldati russi. Ma il cannocchiale svela che molti carri sono concentrati nelle piazze più lontane, all'interno della città; se ne scorgono una ventina in fondo a Unter den Linden, ove un tempo sorgeva il castello del Kaiser; altri sono schierati sul prato che ha preso il posto della Cancelleria di Hitler.

Poca animazione nelle strade. Qua e là una fila di persone, ferme. George dice che sono «code» dinanzi ai negozi di generi alimentari, riaperti soltanto nel pomeriggio di ieri; dice che i berlinesi della zona russa stanno tentando di comprare tutto ciò che gli capita sottomano, per paura di altre giornate di torbidi; ma non c'è molto da comperare. I fumaioli di quasi tutte le fabbriche della periferia sono senza fumo, segno che il lavoro non è stato ancora ripreso.

Molti operai che hanno partecipato allo sciopero o al tentativo di insurrezione, sono stati arrestati; lo ha confermato stamane la Radio comunista. E i quotidiani di Berlino Est, riapparsi dopo una forzata interruzione di trentasei ore — i tipografi non avevano voluto stamparli — annunciano la necessità di una severa epurazione. «Le rappresaglie dovranno essere senza pietà — scrive il *Neues Deutschland*; bisogna far passare ai provocatori e ai sabotatori il desiderio di compiere un altro tentativo di attirare in una trappola le masse lavoratrici come purtroppo sono riusciti a fare ieri l'altro a Berlino e in altre città tedesche, costringendo i nostri amici sovietici a far uso delle armi. Le agitazioni organizzate dagli agenti occidentali, che già da molto tempo avevano fissato la data per il «giorno X», segnano l'inizio di una nuova fase nella storia della Germania Orientale».

Cosa vuole dire l'organo del partito comunista con queste frasi sibilline? Difficile saperlo. Ma preoccupa l'accenno alle severe rappresaglie contro i «provocatori», anche perchè nella lunga lista delle persone arrestate (letta stamane dall'annunciatore della Radio di Berlino-Est), si trovano molti abitanti dei quartieri occidentali. Chi sono? C'è un garzone di pasticceria, il ventenne Werner Hofmann; il suo padrone l'aveva mandato, la mattina dell'insurrezione, a consegnare un pacco di dolci a una famiglia di Berlino-Est ove zucchero e grassi sono razionati. C'è un invalido dell'ultima guerra, il trentottenne Rudolf Hilmer, che ha una gamba di legno: come tutti i mercoledì, egli era andato a far bollare il suo libretto negli uffici della fabbrica ove aveva lavorato prima della guerra, sita nel quartiere russo della Siemensstadt (non dimentichiamo che fino a lunedì di questa settimana si poteva andare da un quartiere all'altro di Berlino senza nessuna autorizzazione e senza nessuna difficoltà; e che ottantamila berlinesi lavorano nei quartieri alleati ma abitano in quelli sovietici o viceversa). E c'è un suonatore di organetto, Paul Kroposchonka, di 51 anni, che era andato a fare, in compagnia della sua scimmietta vestita con una uniforme azzurra da fantino, il giro dei cortili delle case di Berlino-Est. Difficile vedere in lui, come anche nel garzone della pasticceria e nel vecchio pensionato, agenti provocatori al soldo di Potenze occidentali.

E cosa dire di Welly Gosttling, l'imbianchino disoccupato, che è stato fucilato all'alba di ieri dai russi e al quale, con sadico e crudele motto di spirito, un giornale comunista ha dedicato l'epitaffio: «Forse abbiamo stroncato sul nascere la carriera di un nuovo Hitler?» (il quale anche lavorò nell'altro dopo-guerra come imbianchino).

Tornando al nostro cannocchiale e prima di passare dal racconto delle osservazioni dirette a quello delle notizie ricevute, diremo di avere visto nel settore russo correre i treni della ferrovia sopraelevata che hanno ripreso il servizio; ma sui binari erano state poste, all'altezza delle frontiere con i settori alleati, delle travi e altri ostacoli: probabilmente per impedire improvvise fughe in Occidente. E abbiamo visto un furgoncino della posta di Berlino-Ovest arrivare fino a uno dei posti di frontiera ove il conducente ha confabulato con i militi comunisti prima di tornare indietro senza riuscire a passare.

In mattinata soltanto poche automobili sono riuscite a passare da Berlino-Ovest a Berlino-Est. Alcune appartenevano ai membri delle missioni militari polacca e cecoslovacca, i quali lavorano naturalmente a Berlino-Est insieme ai russi ma trovano più comodo abitare a Berlino-Ovest. In un'altra automobile, scortata da quattro motociclette della polizia, si trovava il vice-Presidente del Consiglio comunista, Otto Nuschke, il quale ieri l'altro fu costretto dagli insorti, che lo fecero prigioniero e lo malmenarono, a passare in Berlino-Ovest, dove è rimasto per quarantotto ore affidato alle autorità americane.

Prima di ottenere il permesso di ritornare a Berlino-Est, il Nuschke è stato interrogato a lungo dalla polizia di Berlino-Ovest, la quale gli ha chiesto ragguagli sul rapimento del dott. Walter Linse. Nel pomeriggio, poi, la polizia comunista ha permesso a molti operai di Berlino-Est, i quali erano rimasti tagliati fuori durante le manifestazioni di ieri l'altro, di fare finalmente ritorno a casa loro.

Dalle altre città

Subito dopo aver passato la frontiera, questi operai sono stati però aggrediti e costretti a prendere posto su alcuni autocarri che attendevano in una strada nelle vicinanze del confine. Naturalmente, appena questa notizia si è sparsa, tutti gli altri operai che ancora si trovano a Berlino-Ovest — sono circa ottocento — hanno rinunciato a fare ritorno alle loro case per timore delle rappresaglie che li attenderebbero.

Confuse e frammentarie sono le notizie che arrivano dal resto della Germania Orientale. I quotidiani comunisti di Berlino-Est ammettono che vi sono stati gravi incidenti nelle città di Erfurt, Halle, Chemnitz e, soprattutto, a Magdeburgo. Questa cittadina è sempre stata la roccaforte dei socialdemocratici tedeschi fin dal principio del secolo; e perfino i nazisti ebbero difficoltà a domarla. Ieri l'altro, quando a Magdeburgo giunse la notizia dell'insurrezione di Berlino, gli abitanti tentarono di prendere d'assalto la prigione ove erano rinchiusi i carcerati politici. La polizia comunista aprì il fuoco; venti dimostranti furono uccisi; ma almeno una quarantina di prigionieri riuscirono a fuggire.

In Turingia sarebbe scoppiata una rivolta fra i contadini e lo stato di emergenza sarebbe stato proclamato in tutta la provincia. Nelle fabbriche Zeiss di Jena, si sarebbero asserragliati molti lavoratori, e gli stabilimenti sarebbero stati circondati, secondo quanto pubblica un quotidiano della sera, dalla polizia e da truppe sovietiche. Sono notizie per le quali è impossibile ottenere conferma. Ma in generale la situazione, più calma ormai a Berlino, sembra essere molto tesa nel resto della Germania Orientale.

All'ultima ora si ha notizia che un uomo è rimasto ferito questa sera mentre si trovava sulla Potsdamerplatz al limite del settore tra la zona britannica e quella sovietica. Si tratta di un abitante della Berlino occidentale che è stato colpito ad un braccio dal fuoco della polizia popolare mentre per errore era passato in zona sovietica.

Enrico Altavilla

Il drammatico momento francese in un appello del presidente Auriol



Tutti ex-presidenti del Consiglio all'uscita dall'Eliseo, dopo la riunione. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello al Parlamento nel quale ha ricordato che, mentre da quasi un mese la Francia non ha governo, fra dieci giorni si aprirà l'importante conferenza delle Bermude e alla fine del mese lo Stato dovrà far fronte a scadenze pericolose. Il quadro che Vincent Auriol ha fatto della situazione è drammatico ma non certo esagerato in confronto alla realtà: «L'economia nazionale si dissecca — ha detto —, la nostra bilancia commerciale si appesantisce mettendo in pericolo la moneta. Una crisi morale e sociale minaccia il Paese».

Vincent Auriol ha letto questo appello agli ex presidenti del Consiglio e ai capi dei gruppi parlamentari che aveva convocato stamane all'Eliseo, escludendone però i comunisti, ed ha poi invitato i presenti a «riunirsi per stabilire in comune, d'accordo con i gruppi parlamentari, le grandi linee di un programma d'azione immediata; a stabilire essi stessi le basi di un governo di salute repubblicana e nazionale che realizzi la più vasta unione parlamentare». Nelle parole del Presidente della Repubblica non è mancato neppure un giudizio, molto severo ma scrupolosamente esatto, sugli inconfessabili motivi che hanno impedito finora la soluzione della crisi. Egli ha detto infatti: «E' tempo di spezzare nel Paese, e questo per la sua salvezza, le coalizioni di egoismo e di interessi».

Gli esponenti politici convocati stamane hanno deciso di riunirsi domattina per cercare di combinare il programma comune che il Capo dello Stato ha chiesto loro e domenica porteranno la risposta all'Eliseo.

Verso un compromesso per la Cina all'ONU?

New York, 19 giugno.

L'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite potrebbe avere nel prossimo futuro un appoggio parziale da parte degli Stati Uniti. A Washington sembra che il Consiglio di Sicurezza nazionale americano stia studiando una proposta di compromesso per cui l'America acconsentirebbe alla ammissione della Cina comunista alla Assemblea delle Nazioni Unite ma non al Consiglio di Sicurezza.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Oggi il Consiglio dei Ministri esamina la situazione politica

Rapporti ancora poco chiari tra d. c. e "minori" - I socialdemocratici insistono nelle loro richieste - L'on. Mieville si è dimesso dalla direzione del MSI

Roma, 19 giugno.

E' probabile che domani, in quella che dovrebbe essere la sua ultima riunione, il Consiglio dei Ministri si occupi, oltre che dei problemi di ordinaria amministrazione, anche della situazione politica determinata dai risultati elettorali. Si tratterà, comunque, soltanto di alcuni scambi di idee giacchè ormai il centro della discussioni per la elaborazione programmatica del nuovo Governo si è spostato altrove, nelle conversazioni riservate tra i *leaders*, nelle riunioni dei Partiti, nelle polemiche della stampa di corrente.

Situazione delicata

I rapporti tra la Democrazia Cristiana ed i suoi ex-alleati continuano a mantenersi tutt'altro che chiari e sereni. Il Partito di maggioranza, preoccupato della delicatissima situazione parlamentare in cui si trova, cerca di evitare prese di posizione troppo precise e di modificare il meno possibile l'impostazione governativa e amministrativa che ha dato negli ultimi anni alla sua politica. I Partiti laici, di contro, più sensibili, per l'essere stati le prime vittime, alle indicazioni dei risultati elettorali, subordinano la loro adesione ad una coraggiosa revisione dei metodi e dei programmi, anche se ciò dovrà comportare l'approfondimento della frattura tra la D. C. e l'estrema destra (dove, invece, il Partito di maggioranza non esclude di poter trovare, in caso di necessità, alleati di ricambio).

Il P.S.D.I., come si sa, ha assunto sin dall'inizio una piattaforma di punta, mentre i liberali si mostrano più cauti. Domani, nel colloquio in Piemonte tra Saragat e Villabruna si dovrebbero confrontare i rispettivi punti di vista, ma è sintomatico che sin da oggi democristiani e socialdemocratici hanno cominciato a polemizzare sulla portata di tale colloquio.

Secondo i primi Villabruna si accingerebbe ad una «mediazione» dando quasi per scontato, cioè, un avvicinamento del segretario liberale alle posizioni democristiane. I socialdemocratici, invece, fanno sapere di non dare alcun credito «alla funzione di destra che si vorrebbe ora assegnare, quasi per decreto, al partito dell'on. Villabruna» ed alla contrapposizione che si vuole trovare tra le istanze socialdemocratiche e quelle liberali. «Oggi — notava sarcasticamente la loro agenzia — si scopre che questa contrapposizione è irriducibile così come prima si era scoperta pericolosa la loro affinità sul nessuno piano laico».

Quanto ai repubblicani, Pacciardi ne ha riassunto quest'oggi le opinioni in un lungo articolo, molto amaro, ma poco illuminante per la definizione delle prospettive politiche che si aprono al Paese. Escludendo per forza di cose la possibilità di una alternativa a sinistra o a destra, il *leader* del PRI arriva facilmente all'unica possibilità concreta del momento: «Un governo di centro con sedici voti di maggioranza e, il che è sostanzialmente lo stesso, un governo monocolore appoggiato da questa maggioranza».

Pacciardi vede benissimo, tuttavia, che questa non è ancora la risposta a tutti i numerosi quesiti sul tappeto. E difatti enumera i principali: «E' possibile trovare un accordo fra i quattro partiti per un governo socialmente dinamico e rinnovatore com'è l'istanza di molti? O sarà un governo praticamente costretto ad evitare ogni scoglio, e perciò immobile?». Tra le due ipotesi il ministro della Difesa sembra propendere per la seconda, giacchè subito dopo aggiunge un altro interrogativo: «Ma che c'è di meglio?». Se così è, tuttavia, v'è da notare che questo non è l'atteggiamento di tutto il partito, dove invece, come è stato confermato anche oggi da una risoluzione della direzione giovanile, si auspica invece l'appoggio del partito ad una politica centrista di iniziativa e di riforme sociali.

Burrasca nel M.S.I.

Nemmeno tra i democristiani d'altronde le posizioni sono ancora decantate nei rapporti di forze ben definiti. Il gruppo di «Iniziativa democratica», che si vuole sia uscito notevolmente rafforzato dalle elezioni, fiancheggiato dai sindacalisti e forse dallo stesso Gronchi che rifiuterebbe la candidatura alla presidenza della Camera per rientrare nella politica attiva, insiste per la formazione di un governo stabile capace di impegnarsi a fondo in un'azione programmatica e che escluda — come dicono i suoi portavoce — «la possibilità di una crisi a breve scadenza destinata ad aprire alle destre la strada della direzione politica del Paese».

Sono tesi che trovano echi anche negli ambienti di Azione Cattolica ed è molto notevole in proposito una presa di posizione del presidente della Gioventù di A.C. piuttosto critica non solo verso l'indirizzo sin qui seguito dal segretario del partito di maggioranza, ma anche indirettamente verso quello dei Comitati civici e del prof. Gedda. «I giovani non vogliono che la tattica uccida il progresso sociale — vi si legge. — ... Sia chiaro che il Vangelo non si adatta a sostenere clientele nè a salvaguardare il denaro dei ricchi... I giovani cattolici vogliono che la politica si faccia con scelte politiche e non con scelte religiose: la religione deve ispirare la politica senza sostituirsi ad essa. Perciò i laici facciano i laici a loro rischio personale, senza usare della Chiesa a sostegno di una tesi di partito».

Il «centro destra», invece, sembra puntare su un provvisorio mantenimento dello statu quo, che potrebbe aprire la strada domani all'appoggio di una parte o dell'intero gruppo monarchico. Così oggi non è sfuggita la punta polemica che il vice-segretario della D.C., Ravaioli, ha riservata in un articolo per Fanfani, il quale, parlando «di nuove energie e della necessità di rinnovare Governo e partito senza adeguate precisazioni» rischierebbe di «seminare equivoci». Allo stesso modo è stato inteso come ispirato da quegli ambienti l'accenno contenuto in una nota dell'ufficiosa *A.P.E.* dove si considera «di buon auspicio la serenità di molti punti delle dichiarazioni ufficiali dei parlamentari del partito monarchico».

Nell'altro gruppo di estrema destra, il M.S.I., c'è clima di burrasca. Molti dirigenti, in uno schietto esame di coscienza, hanno finito per convenire che i risultati elettorali, anzichè un successo, hanno rappresentato il principio della decadenza per il neo-fascismo. Uno di loro, l'on. Mieville, si è dimesso dalla direzione denunciando la «carenza organizzativa del movimento». Molti altri chiedono le dimissioni di De Marsanich.

e. f.

ESULTANZA AL CAIRO PER LA REPUBBLICA

Neghib acclamato mentre si reca alla Moschea



Il gen. Neghib (a destra) con il col. Nasser durante la proclamazione della Repubblica

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 19 giugno.

Migliaia di persone esultanti hanno lanciato fiori sul Presidente Mohammed Neghib e sui membri del suo Gabinetto mentre passavano oggi in macchina per le vie del Cairo. La folla celebrava la proclamazione della Repubblica e appunto per una cerimonia relativa al solenne avvenimento il Presidente e i ministri si recavano alla moschea Al Husseini.

Il programma della giornata comprendeva per il tardo pomeriggio il giuramento a Palazzo Abdin del Gabinetto al completo, compresi cioè i tre nuovi ministri, nelle mani di Neghib. I tre «nuovi» sono Nasser, il maggiore Salah Salem e il comandante d'aviazione Abdel Latif Boghdadi. Fanno tutti parte della famosa «Giunta militare» di Neghib, il gruppo di fidati ufficiali che ha collaborato con il generale fin dai tempi della preparazione del colpo di Stato. La giornata di domani è festa nazionale per l'avvento della Repubblica.

Il corteo di macchine che si recava alla moschea, e lo stesso si è poi ripetuto al ritorno, era continuamente rallentato, lungo gli otto chilometri del percorso, dalla folla che premeva sulle macchine, inondandole di fiori e di mandorle coperte di zucchero rosa. La folla gridava: «Viva la Repubblica!», «Viva Neghib!» e «Abbasso la monarchia!». Cartelli multicolori erano affissi ai muri lungo il percorso. Faceva molto caldo, ma il sole cocente non sembrava dar fastidio ai manifestanti. In condizioni normali il corteo avrebbe impiegato dieci minuti a passare. Ne ha impiegati quarantacinque.

Nella moschea, Neghib, il suo braccio destro, tenente colonnello Gamel Abdul Nasser, vice-premier e ministro dell'Interno, e le altre personalità hanno ascoltato alla testa del folto pubblico il sermone letto dallo sceicco Abdullah El Maraghi, direttore delle moschee egiziane.

Il nuovo regime, ha detto Maraghi, «viene a far rivivere le glorie dell'Egitto e dell'Islam». Ed ha esortato l'intera nazione egizia a stare in solida unità dietro il Governo.

In base alla nuova Costituzione, gli ottantasei principi reali, fra cui l'ex-re Ahmed Fuad II, perderanno le entrate collegate al loro status, in totale 45.000 piastre (129.000 dollari), delle quali 25.000 andavano al solo giovane re.

I principi perdono tutte le entrate ricavate dai fondi dello Stato, nonchè tutti i privilegi fin qui goduti. Ora tutti i beni mobili ed immobili di proprietà dell'ex-re Faruk verranno incamerati dallo Stato.

Non è stata presa ancora alcuna decisione circa la bandiera nazionale egiziana, verde con la mezzaluna e tre stelle bianche.

V. C. dell'U.P.

ULTIME DI CRONACA

Proteste per i Rosenberg

Una dimostrazione davanti al Consolato — Oggi per cinque minuti sospeso il lavoro

Una rumorosa manifestazione di protesta contro l'esecuzione dei coniugi Rosenberg si è svolta ieri sera in pieno centro cittadino, nei pressi del Consolato degli Stati Uniti.

Centinaia di persone — ragazzi e donne per la maggior parte — si ammassavano verso le 22,30 in via Roma angolo via Arcivescovado e lanciavano grida ostili all'indirizzo del Consolato.

La polizia interveniva prontamente, con l'impiego d'una decina di «jeeps» e di un carro con idrante, per disperdere la folla. Dinanzi ai getti d'acqua i gruppi dei dimostranti a poco a poco si sgretolavano; tuttavia un certo disordine si prolungava sin oltre mezzanotte.

Gli agenti hanno fermato una decina di persone, che più tardi sono state rilasciate.

A tarda ora la Camera del Lavoro ha comunicato che questa mattina dalle 10 alle 10,5 sarà effettuata, in tutti gli stabilimenti, una sospensione del lavoro in segno di lutto per la morte dei coniugi Rosenberg. Anche il servizio tranviario sarà sospeso per 5 minuti.

Condannato il contadino che uccise il cugino a pugni

La Corte d'Assise di Appello ha confermato ieri la condanna a 9 anni di reclusione già inflitta al contadino Luigi Porta di Giuseppe di 54 anni per avere ucciso a pugni suo cugino Pietro Porta di 72 anni. Il feroce delitto fu commesso a Montelupo d'Alba l'8 luglio scorso. Luigi Porta, inferocito perchè il parente aveva venduto per 300 mila lire tutti i beni che in un primo tempo aveva promesso di lasciargli in eredità, andò a casa sua e lo colpì al capo con tutta la sua forza.

Ieri il P. M. sosteneva che la pena inflitta all'omicida era troppo mite perchè in istruttoria dichiarò formalmente: «Mi sono avvicinato al letto di mio cugino con l'intenzione di ucciderlo. Gli tenni la bocca chiusa con una mano e con l'altra l'ho percosso sul capo con tutta la mia forza».

La difesa ha sostenuto invece che la prima sentenza doveva essere annullata perchè non si era tenuto sufficiente conto delle risultanze dibattimentali. Davanti alla Corte d'Assise di primo grado il Porta dichiarò infatti: «Mi sono avvicinato al letto di mio cugino per dargli una lezione, non per ucciderlo». Ha difeso l'imputato l'avv. Dino Andreis.

Il giorno 19 giugno 1953 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Renzo Vaudano

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Nina Cavalli, i figli Susy, Carlo con la moglie Lidia Unia, Beppe; le cognate: Maria Vinçon-Cavalli ed Elisa Cavalli; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Giacinto Collegno 4 indi la cara salma proseguirà per Cambiano per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del Rag. LORENZO VAUDANO da tanti anni suo affezionato collaboratore.

La Farmaceutici Maltioli ha il dolore di partecipare la scomparsa avvenuta in Roma dell'

Gr. Dott. Antonio Palma

Presidente della Laboratori Palma S. p. A. E. R. Squibb & Sons, New York.

Torino, 19 giugno 1953.

I drr. Di Fulvio, Piccagliani, Rinaldi, Segà, collaboratori scientifici per il Piemonte della Laboratori Palma S. p. A.-Licenziaria E. R. Squibb & Sons partecipano con dolore la scomparsa del Dr. Gr. ANTONIO PALMA benemerito presidente della Società.

Torino, 19 giugno 1953.

Dopo dolorosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elide Angela Motta
di anni 14

Ne dànno il doloroso annuncio babbo e mamma, il fratello Enrico, la nonna, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10 partendo dall'ospedale Molinette (v. Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Anna Graziano e famiglia partecipano al lutto della famiglia.

Giovedì alle 23 è mancata dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari ai quali dedicò tutta la sua esistenza di lavoro

Orsola Castellano n. Grosso
di anni 57

Ne dànno il doloroso annuncio rassegnati alla volontà Divina il marito, i figli, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata signorina Ernestina Beretta. I funerali oggi 20 corr. alle 14,30 da via S. Quintino 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La S. Messa in trigesima sarà celebrata nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi via A. Avogadro 3 il 18 luglio ore 8.

Improvvisamente il 17 giugno in Genova ha reso la bella anima a Dio

Madre Magda Tavella
Religiosa del Cenacolo

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la mamma Maria Fornas, il papà Pietro, la sorella Luisa col marito Demetrio Marcenaro e figlie Maria Pia, Paola e Flora; la zia Maria col marito Angelo Enrico Serafino e figli, cugini, parenti tutti. Si ringraziano coloro che prendono parte al nostro dolore con preghiere od opere buone.

Torino, 20 giugno 1953.

Cristianamente è spirato

Vittorio Ferrero
di anni 54

Addolorati lo annunciano le figlie: Rosetta; Elisa col marito Pietro Pattacci, i nipoti Ines; Irma; Elio e famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via San Pio V n. 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto

Agostino Luigi Feyles

la famiglia lo ricorda con immutato dolore; innalzando a Dio preghiere di suffragio.

[illegible] — [illegible]

Felice Tonetti

Una data, un nome, una preghiera.

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bonifetto
Pensionato FF. SS.

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie Lorenza Cavalli, la nuora Esterina Ballo ved. Bonifetto con i figli: dott. arch. Ermanno con la moglie dott.sa Erminia Solari, Silvana; ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Piedicavallo 41. Serva la presente di ringraziamento.

Munita dei Santi Crismi della nostra santa Religione è mancata

Maria Valesano v. Bugni

Mamma amorevole, maestra esemplare. Ne dànno il triste annuncio il figlio Mario, la nuora, i nipotini (tra cui l'adorata figlioccia) ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da Casetti di Locana il giorno 21 alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere ed opere buone.

Dopo una vita laboriosa ed onesta dedicata alla famiglia ed al bene ha raggiunto in cielo l'adorato figlio Giuseppe

Luigi Riccardi
Sarto - d'anni 67

Ne dànno costernati il triste annuncio la moglie Eugenia, il figlio Lidio e consorte, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 21 corr. alle ore 10,30 da via Vigone 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse, circondata dai suoi cari, ai quali aveva profuso i tesori del suo amore, è mancata

Ernesta Leppi v. Luraschi
di anni 78

La piangono i figli: T. Col. ing. Carlo, Maria, Giovanni, Cesarina, Alfredo; le nuore, il genero, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Racconigi 32 bis.

Domenico Tabucchi

non è più. La figlia Margherita, la moglie Olimpia Mosca, il padre, i fratelli, i suoceri e parenti ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 16 dall'ospedale Mauriziano. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, corso Rosselli 48.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'

Ing. Lorenzo Cocco

Ne dànno il triste annuncio la sorella, il fratello, nipoti, i parenti tutti, le famiglie Coraglia e Cuniberto e l'affezionatissima Adelina. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 da via Fratelli Calandra 17.

Serenamente è mancato a 83 anni

Francesco Vergnano

Con dolore annunciano la moglie, il nipote Franco, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 21 corr. ore 9 da via Pragelato 10. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente si è spento

Anselmo Grassi

Con infinito dolore ne dànno l'annuncio la moglie Maria, i figli Elena e Carlo, la nipote suor Riccarda e parenti tutti.

Torino, corso Racconigi 30, 19 giugno 1953.

Torino, 21 giugno 1953

Nel decennale della dipartita dell'eletto spirito di

Ines Casalini Ghesio-Volpengo

marito e familiari la ricordano a quanti l'amarono. In tal giorno la Fondazione sorta in suo nome distribuirà alle mamme i consueti premi di buon allevamento (Palazzo d'Igiene).

Un anno fa, il 20 giugno 1952, mancava ai suoi cari

Eva Doyen ved. Bernardi

Oggi i suoi figli Marziano e Marcello, con animo che ne unisce la memoria a quella del loro papà Carlo Bernardi, insieme coi parenti, la ricordano a quanti le vollero bene.

PROCURA DELLA REPUBBLICA TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 15 aprile 1953 ha pronunziato la seguente sentenza

CONTRO

Raimondi Carlo di Salvatore e di Simoni Anna, nato il 6-5-1922 a Palermo, residente a Torino, via della Rocca 3, per essersi il giorno 9-10-1952 in Torino qualificato abusivamente come funzionario di P. S. addetto all'ufficio stranieri della Questura di Torino e temporaneamente reggente il Commissariato S. Salvario.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena della multa in L. 8000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 13 giugno 1953.

Il Segretario MARIO GARAVELLI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrotecnico! Elettroconduttori Pirelli. Ed avvolgimento Came acquistateli ingegnere Luria, piazza Cadorna 10. Telefono 50-142. 4671
ABBIAMO d'occasione torni paralleli verticali frontali revolver fresatrici limatrici rettifiche alesatrici trapani presse cesoie ghigliottina baleno universali spianalamiere calandre ecc. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari. 5615
ACQUISTASI partita macchine utensili usate, eventualmente officina completa. Scrivere [illegible] 9248, SPI, Torino.
A editore proponesi pubblicazione mensile libro carattere sociale, non politico. Potrebbe essere grande successo. Scrivere casella 121-D, SPI, Milano. 5972
AQUELLA, pittura pietrificante americana, rinnova, impermeabilizzante, decora scantinati, piscine, facciate, qualsiasi struttura muraria porosa. SARIES, via Giobertj 40, Torino. Telefoni 327-131/2.
ARREDAMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili [illegible], Sacchetto, Bellezia 5. 26185
CALDAIE vapore nuove, usate, impianti completi. Tenti, via Quadrone 4, Torino.
ELIODIESEL ultramoderno bruciatore nafta densa, non fuma, economicissimo, Joannés, piazza Santa Rita, Torino.
IMPRESA costruzioni liquida magazzino-macchinari materiale, affitta locale. Scrivere casella 6875, SPI, Torino.
IMPRESARI. Segatrice motore occasione vende privato. Telefonare 590-402.
INTRA, disponendo amplissimo negozio centralissimo adatto anche esposizione accetterei proposte. Scrivere «La Pubblicità», Intra (5). 5960
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, prezzi ribassati. Luparia. Telefono 393-372.
PIALLATRICE occasione 3000x1300 anche sorpassata cercasi. Scrivere P|449, Pubblicità Oliva, Biella. 5958
PRESSE eccentriche da tonn. 5 a 250 d'occasione vendo: Franzosi, Milano, via Giorgi Vasari 3. 3416
TRASFORMATORI consegna pronta costituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta. Telefono 21-340. 10072

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 29 K; corso Regina Margherita 67; Principe Amedeo 30 C. 22945
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Bunira 5. Telefono 88-834. 87376

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili incasso 45.000 giornaliere cedesi 2.300.000. Boria, Vanchiglia 10. 65915
ABBIAMO drogheria centralissima coppa 45.000, cedesi 2.800.000. Barygigli, Lagrange 39. 4075
ABBIAMO negozio biancheria maglieria filati, lavoro sicuro, cedesi. Pizzarro, Garibaldi 3. 3127
ABBIAMO trattoria [illegible] occasione cedesi 1.600.000. Boria, Vanchiglia 10. 65914
ABBIGLIAMENTO centralissimo molto avviato, lussuoso, fitto mite, cedo 2.500.000. Telefono 527.513. 5023
AFFARONE, drogheria centrale alloggio, 1.300.000. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 511
AFFARONE esportazione vini alloggio 1.200.000. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.
AFFARONE, panetteria vicinanze Torino, [illegible] oppure subaffitto, «Urol», Giolitti 10. 14035
A Genova avviatissimo emporio alimentare retro magazzino appartamento 5 vani cedesi, minimo affitto. Cambiaso, via C. Reta 63 Ge-Bolzaneto. 5091
ARTICOLI fotografici, sviluppo stampa, centralissimo, bene arredato cedo 1 milione 200.000. Telefono 527.513. 5023
ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio, serietà. Telef. 40-274.
ATTENZIONE! Cedesi zona Vanchiglia attrezzata avviata pasticceria superlocali bassi incassi. Consolente, Arsenale 42.
AUTOMECCANICO cerca combinazione o gerenza officina garage. Telef. 21-432.
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18545
BAR, ristorante, caffè, salone danze cittadina 15 km. Vercelli, attrezzatissimo, redditizio, cedo 2.500.000. Geom. Carrara, corso Re Umberto 63, telef. 527.515.
[illegible] frizione shampoo liquido, introdotto, redditizio, cedesi sfruttamento per mancanza mezzi organizzazione vendita. Scrivere casella 6294, SPI, Torino.
CAFFE' centrale, buon incasso, attrezzatissimo, per cessazione commercio cedesi, 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 617
CALZIFICIO 30 circolari [illegible] produzione [illegible] donna bambino, perfetta efficienza organizzazione trentennale Italia estera, vendesi eventualmente, affittasi, facilitazioni, ritiro commercio. Scrivere casella 6199. SPI, Torino. 65068
CARLO Alberto 41, cede torrefazione alloggio 1.000.000, caffè 3.000.000.
CARLO Alberto 41, cede locale negozio con bollettone vero affare. 3974
CARLO Alberto 41, cede ingrosso vini alloggio 550.000. 3974
CARLO Alberto 41, cede commestibili centrale alloggio 2.500.140, altre 50.000 garantiti giornaliere 2.000.000.
CEDESI avviato idraulico elettricista. Corso Orbassano 24. 66016
CEDESI negozio centro S. Paolo. Malandrone, via [illegible] 81. 33129
CEDESI autorimessa riparazioni semicentrale, attrezzata, buon reddito, 500.000. Telefonare 327-488. 69147
CEDESI bar centralissimo, buon incasso, richiesta 13.000.000, trattabili. Telefonare 51.173. 2189
CEDESI elegante centralissimo bar, oppure gerenza giornaliera. Telefono 50-278.
CEDESI merceria Imperia lire 300.000, trattabili, Laurano, via Bernini 41, Oneglia. 5099
CEDESI negozio lavanderia, affarone, pagamento dilazionato. Telef. 51.173.
CEDO negozio mercerie L. 800.000. Milano, via Cesare Balbo 6. 33248
CEDO pensione signorile, Porta Nuova, massima rendita. Chiesa Salute 114, Rosso. 87518
CEDO redditizia officina negozio motoscooters. G. Sebastopoli 190 (S. Rita).
CEDO rivendita con alloggio. Telefonare 23.954 dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 20.
CERCO 10-15.000.000 prestito anni tre garanzia prima ipoteca, valore quintuplo. Telefonare 47-126, dott. Mezan. 66433
COMMESTIBILE buona posizione sicuro lavoro, alloggio, sede, affitto, Giolitti 10.
DISPONGO magazzino auto, esaminerei seria combinazione. Scrivere casella 9246 SPI, Torino. 97804
FINANZIAMENTO un milione durata sei mesi partecipazione guadagno certo trecentomila, massima serietà, garanzie, cerchiamo. Scrivere casella 2180, SPI, Torino.
FIORI, ottimo negozio, cedesi privatamente. Telefonare 70-531. 87608
LOCALE terreno, Cialdini 37, mobiliato adatto [illegible], laboratorio artigiano, telefono acqua termo luce forza, cedesi causa decesso. Telefonare 770-635.
MERCERIA centrale vendo 1.200.000 unico nella zona, retro o alloggio. Telefono 60-257. 33132
MOTOSCOOTERS [illegible] per motivi salute con alloggio al miglior offerente zona centrale. Telefonare dalle 13 alle 15 al n. 553.238. 5096
OCCASIONISSIMA piccola facile industria fortemente redditizia attrezzata, macchinari vendesi o cedesi mezza quota, 4.000.000. Scrivere casella 3118, SPI, Torino. 87514
PANETTERIA vicinanze Torino cedesi urgentemente vero affarone 650.000, Fenni, Mercanti 3. 5632
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PANETTIERI, per acquisti, vendite, gerenze, Barrhella, via Alfieri 20, di assoluta competenza, serietà nelle trattative. 4227
PENSIONE elegante avviata 8 camere ammobiliate, corso Vittorio, cedesi. Telefono 53-607. 4790
PRENDEREI in gestione officina attrezzata costruzioni stampi. [illegible] casella 6182, SPI, Torino. 66333
RILEVEREI commestibili località Piemonte. Scrivere dettagliando condizioni a casella 6176, SPI, Torino. 46503
RIMETTESI negozio da carta. Telefonare dalle 12-14: 22-063. 85871
RIVENDITA pane centrale nuova kg. 70 vendo 2.200.000. Telefono 60-227.
RIVENDITE pane 100-200 chili, alloggio, cede. «Urol», Giolitti 10. 14035
TORREFAZIONE bar gelateria con alloggio, avviatissima, urge cedere. Telefono 520-305. 28537
TORREFAZIONE bar centrale Municipio, Crocetta, piazza Castello cedo. Tel. 55-607.
VICINISSIMO Torino, cedesi 3.000.000 trattoria tabaccheria alimentario drogheria alloggio senza tabaccheria 2.000.000, concederebbesi gerenza, Albertina 27, Fabbri. 87540
650.000 urge cedere commestibili retro acquaio abitabile affitto minimo. Telefonare 20-385. 87646

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castatore: 353-307.
ABBIAMO incarico esclusivo vendita alloggi 3-8 camere, via Nizza 69 angolo Raffaello. Visite: martedì, venerdì, sabato 15-17. Informazioni: Archiardi, Settembre 55. 5313
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti [illegible] tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. Telef. 51-050. 1284
ABITABILE subito vendiamo Mirafiori palazzina 6 camere termobagno mq. 750 giardino. Domus, Garibaldi 30. 1284
ABITABILE [illegible] vendesi alloggio 3 [illegible] servizi bagno termo ascensore, corso zona Francia. Telefonare 550-048.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2 camere cucina, termobagno, via Elba 14. Amministrazione Universal, tel. 520-488.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-5 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 8285
ACQUISTEREI terreno mq. 1600 metà entro cinta daziaria, forma regolare purchè possibilità allacciamento [illegible] acqua forza per industria. Scrivere dettagliando, casella 1564, SPI, Torino.
A dodici rate vendo alloggetti due camere cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi abbiocco, trattare: «Bit», Arcivescovado 7. Telef. 53.000.
AFFARE! Proprietà muraria (emporio alimentario) annesso alloggio, garage; buon [illegible], vendo, 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 2031
AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3062
AGENZIA Maserna 31, telef. 48.365, vendiamo Superga villetta 5 camere giardino 4.000.000, altre zone diverse. 87412
AGENZIA Maserna 31, telef. 48.365, vendiamo Lingotto ultimi alloggetti camera tinello servizi 1.400.000, altri zone diverse. 87412
ALBESE: cascina 35 giornate, mezzadria, 15 capi, trattore, 100 quintali produzione, cancelli chiusi, eredi vendono 8.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 4017
ALLOGGETTI liberi abbiocco, camera cucina rimodernati, tutte comodità vendonsi. Via Baime 36, visite 17-19. 3401
ALLOGGI moderni [illegible] abbiocco 1-2 camere cucina ottima casa, accesso, vendonsi convenientemente via Don Bosco 83, visite 17-19. 6915
ALLOGGI signorili, prevalinari, vista panoramica, vendonsi. Via Luisa del Carretto 70. 65926
ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendiamo facilitazioni, piazzale S. Rita, Amministrazione Universal. Tel. 520-188.
ALLOGGI 3 camere, ultimi rimasti, termobagno ascensore speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello ang. via Bibiana. Visitateli. [illegible] 11, geom. Imarisio: 53-601. 3401
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Monbarcaro ang. Emanuel, S. Rita.
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino termo bagno garage, vendonsi. Servais 35.
ALLOGGI 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio, bagno piastrellato, vende impresa, via Graglia 14 (zona Orbassano).
ALLOGGIO centrale, 4 camere, servizi, privato acquista. Scrivere casella 6160, SPI, Torino.
ALLOGGIO libero 5 camere cucinino termobagno, vendo 2.200.000. Demostri, Nizza 9. 2283
ALLOGGIO signorile, quattro camere servizi, vendesi, libero subito. Via Nizza 106.
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, [illegible] organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 556
ASSOLUTA convenienza alloggio panoramico 2 camere cucina cucinino bagno termo ascensore 2.420.000, volendo camera in più. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
BORGO Nuovo vendesi 3 lotti terreno angolari mq. 300 lire 2300 mq. fronte via Moncalieri n. 21, Telefonare 551-006.
CASA 20 camere, garantito alto e duraturo reddito, ultimata ed abitabile, vendesi. Telefonare 774-470. 2903
CASCINA 40 giornate Valverrina, pioppeto, frutteto, rustico, civile vendesi. Telefono 65-687. 4790
CASETTA Barriera Milano libera, 4 camere bagno giardino seminterrato, adatto laboratorio, vendesi. Demostri, Nizza 9.
CASETTA 2 camere piano rialzato, cantina, sopraelevabile, 200 mq. terreno. [illegible], ponte Sangone, vendesi. Scrivere casella 6176, SPI, Torino. 66313
CASTER, corso Vittorio 55, alloggi occupati 2-4-6 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via [illegible] 5
CASTER, corso Vittorio 55, vende alloggi 2-3 camere liberi abbiocco; officina reddito aggiornato. Visite 15-17, via Limone 14. 4562
CAVORETTO, fermata filobus, vendo casa 22 camere terrazzo centrale, alto reddito, affittata ristorante albergo, vera occasione impiego capitale. Simonetti, Re Umberto 6. 2503
CEI, Re Umberto 18, telef. 41-454, casa costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CENTRALI alloggi liberi abbiocco 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 16. Ore 15-17. 3331
CENTRALI signorili 4-5-6 camere cucina servizi, alloggi liberi abbiocco, vendonsi. Via Priocca 22, visite 15-17.
CHIERI periferia vendesi villa 9 camere 3 magazzini, vasto giardino, libera agosto, eventuale cambio alloggio occupato Torino, differenza contanti. Telef. 49-620.
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 321-232.
CORSO Emilia 36, ultimi 2 alloggi liberi abbiocco 1-3 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 55-601. 3401
CORSO Francia Bernini vendonsi blocchetti 3 camere, cucina, tutti conforts. Telefonare 650.137. 45884
CORSO Moncalieri, villa signorile libera 14 camere, 3 bagni dipendenza garage 60.000 parco, vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4017
CORSO Peschiera, palazzo nuovo, [illegible] moderno signorile 65 camere 67.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CORSO Peschiera 294, vendo alloggi signorili, termosifone ascensore, occupati oppure liberi subito. Visite 16,30-17.
CORSO Stupinigi (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 3 camere cucina [illegible] termo bagni accessori, convenientissimi. Pasquale Paoli, angolo Madonna Rosa. 844
COSTRUIAMO casette e laboratori pagamento rateale, prossimità Fiat-Mirafiori. Telefonare 35-084. 8458
CROCETTA, Piazzi 37, [illegible] ultimi alloggetti liberi abbiocco, camera, tinello, cucinino, bagno. Pomeriggio. 4431
DUE soffitte gabinetto centrale. [illegible], p. Santa Giulia 11, ore 16-19. 97834
ECCEZIONALI alloggetti in corso due camere, cucina, bagno, cucinino, liberi abbiocco, vendo a bonissime condizioni. Corso Trapani 70, ore 17-19. 4431
FRUTTETO 4100 metri pianeggiante, strada asfaltata, tutte comodità, vendesi. Pietro Micca 4, [illegible].
[illegible] villetta panoramica nuova vicinanze tram, ogni comodità, sei camere, cucina, due bagni, autorimesse, vendesi urgenza. Rag. Furbatto, p. Lagrange.
LOTTINI terreno tutti servizi, posizione splendida prossimità Fiat-Mirafiori, vendiamo. Telefonare 35.064. 8458
LOTTO terreno collinare mq. 1300 netti, fronte strada d'Harcourt mt. 40, lire 1500 mq. Telefonare 321-006. 4103
MADONNA Campagna, via [illegible], 2 lotti mq. 400 lire 2200 mq. Telefonare 321-006. 4103
MASERA vende, cambia con casa magnifico lotto terreno, corso Casale. Telefono 520-943. 97646
MASERA vende magazzini liberi, Porta Palazzo. Telefono 520-943. 97646
MASERA vende soffitta grandiosa casa signorile, via San Secondo. Tel. 520-943.
MIRAFIORI vendesi 4 lotti terreno 400-600 mq. lire 2100 mq. Telef. 321-006.
MONTEMARZO d'Asti villa padronale ogni conforto, 14 vani arredati, rustico, tre [illegible] giardino orto vigneto, vendesi 12 milioni. Telefonare 75112.
NEGOZI! Spaziosi nuovi con grande cucina, ottima posizione, vendonsi, affittansi. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
PALAZZO gran classe vendonsi alloggi signorili 3 camere doppi servizi, via Arsenale 26 bis. Visite 14-17. 2667
PALAZZO ricco armoniosamente artistico noto architetto «Carrera» vendonsi grandiosi alloggi tutti conforts, liberi abbiocco, Duchessa Jolanda 23. 2677
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168 vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Telef.: 381.376, 390.510, 30.350. 5316
PALMIERI 32, vendesi alloggio libero abbiocco 2 camere cucina cucinino ingresso bagno. Visita ore 15-17. 2323
PIAZZA Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi abbiocco 3-4-5 camere, servizi. Trattare: «Bit», Arcivescovado 7.
PORTA Susa vendesi camera cucina gabinetto interno, reddito 9 %, 850.000. Telefonare 581-160. 65863
PRIVATO acquisterebbe da privato, piccolo lotto terreno 350-500 metri anche con due o tre camere, preferibilmente zona Barriera Milano. Telefono 22-347.
PRIVATO vende ammezzati centralissimi con servizi uso laboratorio magazzino. Telefonare 383.045, ore ufficio. 87358
PROPRIETARIO casa moderna centralissima, possibilità reddito, camere 20 vende 10.600.000, accetta parziale pagamento macchina moderna, altri immobili. Tratta Amministrazione geom. Imarisio, Rattazzi 11, Telefono 53-601. 3401
RAPALLO, viale Gollo, Parco degli Ulivi, vendonsi magnifici lotti terreno, adatti costruzioni villette-cottages, ecc. Nespolo, «La Riviera», Rapallo. Tel. 24-14 oppure Milano 791-004. 3407
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi abbiocco, prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3401
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1590
SANREMO, Talevi, Imperatrice 3, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari.
SANTA Rita, [illegible] 1600 mq., fronte corso, 5.600.000, Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4017
STRADA Val San Martino inferiore 83 vendiamo lotti terreno adatti ville, villette, mq. 500-1000, L. 1700 mq. Telefonare 325-006. 4193
TERRENO corso Belgio netto, tutti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882.486.
TERRENI centrali, fabbricabili mq. 600-3500, eredi vendono facilitazione pagamento, Giletta, Barbaroux 4. 20736
VALLE Susa vendonsi casette rustiche e nuove costruzioni. Tecnoedile, Nizza 57.
VENDESI negozio solo, volendo con alloggetto camera tinello servizi, zona Francia. Telefono 774-470. 85464
VENDO bella palazzina 2 km. Torino 300 metri terreno, acqua, luce, garage, 4 grandi camere, bagno, [illegible]. Penna, Frabosa 3.
VENDONSI alloggi bagno, termo, prezzi fino luglio. Via San Marino 55. 66371
VENDONSI proprietà terriere di varia importanza, in tutte le regioni della Francia, per allevamento e policoltura. Per informazioni, rivolgersi a: Claretto, Hôtel Astoria, via XX Settembre, Torino.
VIA Leynì 62, vendesi alloggi 2-3-4 camere libere abbiocco. Visite 16-19. 5077
VIA Francesco Gonin lotto terreno angolare fronte strada m. 30 mq. 1800. lire 2000 mq. Telefonare 321-006. 4193
VILLE grandiose, piccole, comperando, vendendo, rivolgetevi [illegible], Nizza 9, dispone scelta clientela. 17222
4.000.000: [illegible], Crocetta, immediatamente occupabile, vendesi, signorilissimo appartamento pianterreno rialzato, 5 camere cucina doppi servizi, anche adatto professionisti. Tel. 772-027.
500.000.000 privato spende acquistando casa centrale oppure nuova anche periferica. Scrivere preciso, dettagli precisi, casella 3055, SPI, Torino. 88555

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI grandiosi locali artisticamente decorati al piano nobile di stabile centralissimo, scalone proprio, adatti sedi importanti Società, Circoli, Esposizioni permanenti, ecc. Telef. 521-068.
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5836
AFFITTASI magazzino cintato con tettoia mq. 600 stazione Dora e locale seminterrato sanissimo per laboratorio magazzino corso Unione Sovietica 32, Rivolgersi «Spes». Telefoni: 583-024; 380-258.
AFFITTASI magazzino libero subito mq. 90 circa, via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17. 3667
AFFITTASI locali seminterrati uso deposito, industria alimentare. Telef. 46-428.
AFFITTASI locale industriale mq. 400 periferico con alloggio. Telef. 40-973.
AFFITTO locale uso professionale o commerciale centralissimo. Telef. 773-087.
CEDONSI vasti locali ad uso industria dolciaria in Torino mq. 1000 con o senza macchinari. Lunga capitolazione. Telefonare 693-819. 86093
CERCASI affittare locale industriale mq. 600-800. Telefono 354-777. 33289
CERCO acquistare, affittare locale, adatto laboratorio, magazzino, ufficio. Tel. 44-876
CERCO magazzino per deposito generi alimentari mq. 400 circa. Telefonare 96.553.
LOCALE uso laboratorio mq. 250-300 eventualmente con alloggio preferibile zona Nizza. Scrivere casella 9136, SPI, Torino. 86973
NEGOZIO 3 Luci ang. via Massena affittasi subito. Scrivere casella 9241, SPI, Torino. 37764
PICCOLI garages affittansi liberi subito, via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17.
S. PAOLO locale seminterrato mq. 70 affittasi uso magazzino, industria alimentare. Rustichelli, corso Orbassano 28.
30.000 mensili, elegante ufficio magazzino, zona signorile offresi. Tel. 534-841.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affittare alloggio, qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 44-676. 3624
AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, diverse zone. Cravenzola, Cernaia 27.
AFFITTANSI alloggi nuovi 4-6 camere doppi servizi c.so Galileo Ferraris 153 bis. Telefonare 31-396, ore ufficio. 33220
AFFITTANSI alloggetti, rivolgersi cantiere corso Grosseto 118, capolinea tram 2. 86741
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2359
AFFITTASI alloggio signorile 2 camere servizi; altro 3 camere. Telefono 66-426.
AFFITTO appartamento signorile, 5 camere servizi, Crocetta. Telefono 56.082.
CAMERA cucina oppure 2 cucina, 14.000-15.000 cerco. Telefonare 527-542.
CORSO [illegible] affittasi alloggio panoramico 4 camere cucina termo [illegible] ampi servizi ascensore. Telefonare 71-255 pomeriggio. 33299
DIPENDENTE azienda cerca camera semicentrale, massimo 14.000 Tel. 523-600.
OFFRO L. 15.000-17.000 per 2 camere e cucina. Telefonare 773-282. 87450
CERCO alloggetto affitto aggiornato, massime referenze, qualsiasi zona. Telefonare 50-437. 4062
SPAZIOSISSIMO alloggio 4 camere cucinino ripostiglio bagno termo ascensore. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
STATALE affitterebbe alloggetto camera cucina servizi zona centrale, facile comunicazione zona Lingotto. Tel. 650-945.
TRASLOCATE? Rivolgetevi alla Ditta Payrani, via Villarbasse 16, tel. 581-532. Prezzi [illegible] garanzia.
15.000, 18.000, 25.000 mensili affittiamo alloggi, piccoli, grandi. Telef. 44-676.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CERES affittasi camera alloggi mensili, comodità, vendesi. Telefonare: 683-524; 383-424. 47490
CHIALAMBERTO: offresi alloggio 3 camere servizi, autorimessa, parco. Telefonare 290-352. 66413
RAPALLO. Appartamenti splendidi, ricercati, convenienti 5 vani L. 1.850.000. Ineguagliabile realizzazione «Elci», Quartier Giardino Milano in ultimazione. Acquistateli! 3840

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione familiare ottimo trattamento, prezzi modici. Scrivere Catalogna, Mazzini 5. Telefono 4253.
ARGENTINA: distinta [illegible] trattamento, vicina mare, prenotarsi. Bruneghi 7, Finalmarina. 66202
BELLARIA, Albergo Pensione Bristol, prima linea sul mare, ottimo trattamento
BELLARIA. Pensione Villa Lumini, sul mare, posizione centrale, ottimo trattamento. 25072
BOBBIO Pellice, Pensione [illegible], panoramico, clima cucina, [illegible] agosto 1300. 33185
BOGLIASCO (Servi). Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 378-092. 3032
CERESOLE Reale Albergo del Lago aperto. Prezzi comitive. Pensione a convenzioni.
FINALMARINA. Colibrì Hôtel, nuova costruzione prospiciente mare, camere con bagno, trattamento signorile, [illegible], prezzi equi. Telefono 74-040. 4912
«PALLADIUM», Servi, accolta attiva autorizzata. 30 [illegible] bimbi dai 5 ai 14 anni. Bagni di mare. Assistenza accurata. Prenotazione sconti ottobre. Prenotazioni aperte. Scrivere «Palladium», Servi.
PENSIONE Bagni Ideal, [illegible] (Savona), cabine propria, prezzi modici. Interpellateci. 47611
RIMINI Pensione [illegible], viale Pascoli 140. Nuova costruzione sul mare. Telefonare 85.073. Torino, dalle ore 20 alle 21.
RIMINI Pensione Rosabianca, piazza Tripoli, ogni conforto, ottimo trattamento. Interpellateci 5003
RIMINI, Pensione Silvana, vicino mare. Giugno settembre 1000, luglio 1200.
SANREMO. Pensione Villa Lidiana, via Hope, giardino, ottima cucina, modicità.
VARAZZE. Pensione Ideale, splendida posizione lungomare, distinta, familiare. Prezzi modici. 5360
VARAZZE. Pensione Linda, centrale. Giugno 1000, luglio agosto 1200, agosto 1° al 20 1300 [illegible] servizio, soggiorno, cabina 2423
VARAZZE. Pensione Panelli, sul mare. Giugno 1000, luglio agosto 1200, agosto 1° al 20 1400. Compreso servizio, soggiorno, cabina 2425
VARAZZE. Pensione Regina, giardino. Riduzioni giugno, ottimo trattamento. Sorelle [illegible]. 4949
VARAZZE. Pensione [illegible], buon trattamento giugno 1200 stagione 1550 complessive 32884
VISERBELLA Rimini Pensione Ostenda, sul mare, tutte [illegible]. Chiedere prospetti.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sid», particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-873. 4788
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 1° luglio iniziansi corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-334. 2733
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della «Maison» di via [illegible] 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione, ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private, traduzioni. Telefonare 533.979. 1814

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

ACCOGLIENTE [illegible] amici; alta letto solo, ogni comfort moderno, affittasi, volendo insuperabile pensione. Caboto 57. 47830
A distinti matrimoniale indipendente uso cucina affittasi ammobiliata. Tel. 770-488.
A distintissimo stabile bella ammobiliata signorile tutti conforts [illegible]. Telefonare 54-388. 69017
AFFITTASI camere ammobiliate con, senza uso cucina, pied-à-terre. Cravenzola, Cernaia 27. 5295
AFFITTASI bella ammobiliata a persona distinta stabile massima serietà non affittacamere. Giornalaio, piazza Bernini.
AMMOBILIATA acqua corrente comodità a distinto corso Vittorio. Telef 527-610.
CENTRALISSIMA bella ammobiliata affittasi due amici, serietà. Telef. 44-461.
ELEGANTE camera casa signorile uso cucina, stabili [illegible], Campana 17.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola Specializzata Saldatura. Possibilità impiego. Isonzo 55.
ASSUMIAMO provette lavoranti interne confezioni serie uomo. Industria Biellese, San Donato 74. 66858
CASA spedizioni cerca giovane, preferibilmente iniziato ramo trasporti, dattilografo. Possibilità carriera. Curriculum, referenze. Scrivere casella 3088, SPI, Torino. 87254
CERCANSI confezioniste macchiniste rettilinee dodici quattordici veramente provette. Telefonare 683.996. 97568
CERCASI parrucchiere. [illegible], corso Vittorio Emanuele 16. 87552
CERCASI provetto capo meccanico per cantiere galleria, Italia meridionale. Scrivere casella 8006, SPI, Torino.
CERCO cuoco fisso ristorante Sanremo. Rivolgersi [illegible], Caboto 23, Torino.
IMPORTANTE Compagnia nota per progetti uffici tecnici in Roma architetti ingegneri civili, elettrotecnici ed ingegneri specializzati in telecomunicazioni. Cerca inoltre disegnatori architettonici, meccanici, elettrotecnici e disegnatori specializzati in telecomunicazioni. Indispensabile buona conoscenza lingua inglese Casella 165, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3460
INDUSTRIA cerca studente anche universitario per mansioni segretario. Scrivere casella 9020, SPI, Torino. 33110
MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
OFFICINA cerca persona seria pratica saldatura e aggiustaggio. Telef. 390-319.
RAGIONIERE 30-35enne, esperissimo contabilità, bilanci, situazioni, pratiche bancarie, cui affidare importanti mansioni revisione controllo andamento grande azienda cercasi. Guadagno immediato 80-100 mila mensili. Scrivere dettagliando curriculum, referenze. Cestinansi risposte incomplete o non rispondenti requisiti controllabili. Indirizzare casella 6144, SPI, Torino. 66221
STABILIMENTO in Torino cerca coniugi piemontesi media età per mansioni custode e guardia notturna. Scrivere casella 3076, SPI, Torino, indicando età, posti occupati e stato famiglia. 66617

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 30 cad. success. L. 30

CAMERIERA occuperebbesi cameriera piani montagna Valle d'Aosta. Scrivere casella 6216, SPI, Torino. 66862
CERCASI giovani volonterosi bella presenza massime referenze cercano portineria. Telefonare 774-565. 86975
SIGNORINA, seria, presenza, offresi pomeriggio presso famiglia distinta, dama compagnia, segretaria, insegnamento musica, canto, riassetto lingerie. Scrivere casella 3690, SPI, Torino. 87404
SIGNORINA ottima presenza conoscendo offresi cassiera o mansioni fiducia, referenze. Scrivere casella 3129, SPI, Torino.
VENTIQUENNE dattilografa licenza commerciale cerca impiego presso industria, ditta, ufficio, ottime referenze. Telefonare 642-835. 17722

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE, munito auto, cerca rappresentanza per Pavia, provincia. Lazzaroni, Palestro 4, Pavia. 97792
ANTICA fabbrica Vermuth Liquori, cerca piazzisti Torino. Curriculum e referenze. Scrivere casella 3096, SPI, Torino.
CERCASI bene [illegible] rappresentante interessato [illegible] tessiture tappeti e corsie di pura gomma di importazione e altri articoli per [illegible]. Escludonsi rappresentanti non del ramo e sprovvisti automezzo. Indirizzare inviando referenze Ditta Daniele Zambiasi, Trento, via Belenzani 8. 3200
CERCASI urgentemente bene introdotto rappresentante ramo ceramiche e lampadari di importazione, munito proprio automezzo. Esigonsi assolutamente primarie referenze. Indirizzare offerte Ditta Daniele Zambiasi, Trento, via Belenzani 8. 3600
FILATURA [illegible] cerca rappresentante provvisto automezzo residente Valle Aosta per affidare zona. Scrivere casella 6234, SPI, Torino. 66658
LUBRIFICANTI cerca agenti regionali provincie Torino, Aosta, Cuneo. Scrivere casella 6164, SPI, Torino. 66343
PIAZZISTI introdottissimi piazza Torino cercansi per collocamento insuperabili spugne cellulosa produzione nazionale. Referenze. Scrivere casella 6181, SPI, Torino. 87874
PRODUTTORE tendaggi cretons arredamento, cerca viaggiatore tutta Italia pratico ramo. Scrivere casella 6181, SPI, Torino 66327
TRATTRICI agricole germaniche. Seria casa cerca rappresentante provincie Alessandria, Novara, Cuneo, Vercelli, Torino, Provvigione. Pubbliman 25-7, Verona.
A bacchetta eseguiamo: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Baipol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente riportando cane barbone [illegible] smarrito, Valentino Ronchi, via Bertholet 88. Telefono 62-917. 66555
RICAMATRICE offre mancia consegnando, portineria [illegible] 35, pagliaccetto pizzo nero smarrito 15 giugno. 97904
SECUGIA rosso nera [illegible], smarrita 13 u.s. Borgo Rossini. Telef. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta espletiamo incarico: pratiche passaporti, licenze, volture automobili. Coppola, Sandonato 34. 32800
A bacchetta eseguiamo: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Baipol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979.
A bada vostri interessi: detective specializzati: indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 978
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi. Prezzi speciali. Visitateci Casa della Sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 87. 1920
ABBIAMO poste acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Monteu, corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numero copresso sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ecole aste liquidazioni, Cigna 17, telefono 22.844. 11604
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41.150, 521.549.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Rococò 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento rocca 3 quintali 150.000. Rateazioni. Monte [illegible] 23. 16649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Paga massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20136
ACQUISTO oro, argento, preziosi, mobili antichi, moderni. Recuori domicilio, anche fuori Torino. Telefonare 44-143. Scrivere: Pagi, Botero 23. 508
ALABIA: scrivanie, librerie, cartelliere, studi completi, sedie poltrone. Vinzaglio 5.
ANTICHI vecchi mobili, soprammobili, quadri, oggetti vari, collezioni, compro. Telefono 694-647. 33114
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, via Barbaroux 38. 1443
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi. Corso Matteotti 5. Telefono 41-220. 19400
ASSORTIMENTO tendaggi marquisette damaschi coperte tappeti tutte misure e qualità. Visitateci, via XX Settembre 61.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 4. Telef. 62-308.
BRILLANTE 15 grani, macchina cucire, radio, Vespa, vendo, mancato matrimonio. Giods, Principe Oddone 82.
CALCOLATRICI macchine scrivere da lire 15.000 in su liquidiamo garanzia illimitata rateazioni noleggi. Zamperoni, Francesco Assisi 1. 2448
CAUSA partenza privato vende anche separatamente addizionatrice macchina scrivere e portatile [illegible]. Telefono 50-011. 66487
CAUSA partenza privato cede mobilio. Telefonare 47-487. 97933
CERVASIO, sempre il migliore nell'elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolvere, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51.055. 13290
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire, vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2288
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frestcold, [illegible], Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14. Telefono 520.616. 5302
LIQUIDAZIONE mobili, rinnovo locali, Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano tutto mese: camere letto 78.000 chippendhal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate 35.000-65.000 ecc. Convincetevi visitandoci. Vendite anche rate. 876
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. [illegible] 34. 15797
MOBILI potrete rinnovare la vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi, differenza, rateamento. Mobilificio, Saluzzo 51. 313
MOBILI Triveno, vasto assortimento Rococò, impero, moderno e [illegible]. [illegible] Regina 23. 4079
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, [illegible] rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBRET: mobili di fabbrica e convenienza. Tinello 38.000; salotto 34.000; camere 82.000 ecc. Anche rateazioni, via [illegible] 23 670
OCCASIONE vendonsi: matrimoniale, tinello, pranzo rustici, armadi tre porte, libreria, scrivania, mobili vari. Chiocchia, Abruzzi 51. Telefonare 50-522. 6016
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1070
PELLICCE? Le migliori prezzi assoluta convenienza complete riccio, persiano, zampe, teste persiano 50.000; murmel 60.000; persiano 90.000, 140.000; codorello 38.000; visone 8000. Borello, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 5454
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime, Fiorella, Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, assortimento, accordature, restauri, noleggi. [illegible], Cairoli 14, Telefono 81.164. 1070
PIANOFORTI occasione, assortimento vendo cambio. Viennesi 1/4 coda corde incrociate, 250.000. Inghilterra 15. [illegible]. Telefono 76-839. 88019
POLTRONCINE, seggiole, tavolini per esterni, pronta consegna. Arte, Cottolengo 3. Telefono 21-839. 12236
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Alvernia», via [illegible] 26. 2° [illegible] interno! 1055
TAILLEURS estivi signora 10-12.000; giacche lana 11.000. [illegible], [illegible] 54.
TAPPEZZERIA in carta [illegible] a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite. Rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 1935
TAPPEZZERIA carta [illegible] nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6601
VENDESI bella camera matrimoniale come nuova. Portineria, Re Umberto 119.
60.000: (valore decuplo) [illegible] salone pranzo noce antico, 12 sedie pelle, straoccasione. Custodia, Governolo 5.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 49-170.
[illegible] rateazioni 1400, 1100, [illegible]. Ardea, Topolini, Giardinette, Belvedere, furgoncini e camioncini ogni tipo, serie. Corso Brescia 4. 3474
ABBIAMO 140, Aprilia, 1100 E, 1100, 500-C, furgoni, giardinette, varie, Cambi rateazioni, Palestro 4. 12545
ABBIAMO 1400 recentissimo, 1100 E, 1100 [illegible] Siata Amica Bilux balestrato Ardea recente Aurelia Gran Turismo. Topolini rateizza, permuta. Telefono 46-907. 33834
ALL'AUTOSALONE Falavigna, permutazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 257 bis. Telefono 42-533. 3651
APERTURA nuovo Autosalone Zumaglia. Moderna stazione servizio. Via Zumaglia 13 bis. Prenotazione posteggi.
APRILIA [illegible] 260.000; topolino 150.000; topofurgoncino 230.000. Corso Vittorio 117. 33874
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, [illegible] sempre pronti [illegible], corso Vittorio 34. Telef. 46-801.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 116. 18103
AUTOMOBILISTI! Adottando schienale comfort evitereste fatica condizionerete circolazione [illegible]. Deleon, c. Vittorio 34.
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono: 61-777. 1855
AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. [illegible]
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 60.640, 500.293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno. Telefonando 26-031 avrete domicilio: 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 4451
AUTONOLEGGIO San Massimo, noleggio autovetture, giardinette modernissime, prezzi modicissimi, San Massimo 47. Telefoni: 56.164, 80.226. 20860
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 62. Telefono 23.038. 4192
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 772.993.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 33. Telefono 73-315.
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende: Aprilie, giardinette [illegible] Belvedere, 1100, 1400, Aurelia, furgoncini Ardea, camioncini. Visitateci. Rateazioni, permutazioni. 20078
COMAUTO' finanziamenti su autoveicoli nuovi occasione, massima segretezza, celerità, S. Massimo 47. Telefono 66-104.
FODERE auto copresedili estivi parasoli confezione, applica Gallo, Nizza 96.
IFITAUTO-IFITAUTO, Arcivescovado 7, tel. 51.736. Anticipazioni e prestiti su autoveicoli nuovi, usati. Massima celerità.
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi Po 47. Telef. 82.443.
OCCASIONISSIMA 500 C [illegible] proprietario perfetta 1951, Gamba, via [illegible] 88.
OCCASIONISSIME 1400, (1951) 500 C, (1951) 1100 A, sei posti, 1100 A, normale, topolino balestrino cambiasi agevolazioni. Telefonare 73-275. 66327
PRIVATO vende Balilla 3 marce, veramente perfetta. Scrivere casella 3093, SPI. Torino. 87490
PRIVATO vende privato 500 C apribile, idea, perfetta. Telefono 48-685. 87516
RAPPRESENTANTE serie case acquisterebbe [illegible] rateazione [illegible] anticipo. Scrivere dettagliando casella 3097, SPI, Torino. 87438
TOPOSALESTRINO bello vendesi in ordine miglior offerente. Telefonare 45-876.
UNICO proprietario vende a privato 500 C sedile posteriore, tendina, [illegible], porta-bagagli per il 1° luglio. Telefonare 51-057. 66511
VENDO [illegible] attrezzatura elettrauto. Benatti, Artisti 10. Ore 12-14.
VENDO camioncino millecento seminuovo, Balilla ottimo quattro marce, [illegible] 15. 89129
VENDO 500 A balestrino con [illegible], accessori. Telefonare 76-401.
500 C Belvedere 8000 chilometri, unico proprietario vendesi 630.000. Tel. 55-314.
626 N perfettissimo 1.400.000 vendiamo, permutiamo. Molino, successori, Raffaello 3. Telefono 60-305. 2073
1100 E amaranto condizioni perfette motore 5000 km. privato cede privato. Telefono 74-057. 88335
1100 S Sport velocissima berlinetta elegante, privato vende, cambia. Via [illegible] 23. 3019
1900 D pelle, privato vende a privato. Telefonare 55-672. 87734
1500 autocarro, 508 quattro marce, autocarro alto, 508 tre marce autocarro, perfetti, vende Molino successori, Raffaello 3. Telefono 60-306. 2073

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, rateizzando. [illegible], Giulio Cesare 155. Telefono 21-135.
ACQUISTO [illegible] Lambretta usata. Consegna immediata [illegible] modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Corsolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 88-088. 2536
ACQUISTO Lambretta usata, contanti. Consegna Lambrette nuove a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3726
AGENZIA moto Asturia, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, [illegible], Motom, scooters. Motogarage, Bove 3. Telefonare 383-231.
ARIEL 350 in buone condizioni vendo, cambio privatamente. Corso Moncalieri 257. 66024
ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'Alpino. Ormea 78. Telef. 692.151, Gagliardo. 3631
[illegible] Leoncino, sport, motocarro, concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefono 31.935. 4700
BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4939
DEBERTI, Concessionario per il Piemonte motoleggera 125 cc. Gabbiano, produzione [illegible], Magnaghi 41. Telefono 42-213. 1710
DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP 80 km. un litro di benzina, esteticamente inconfondibile, telaio interamente stampato. «Ramat», Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-050. 4972
[illegible] Saturno competizione corsa, Dondolino, Triumph, Ariel, BSA, occasioni, Foligno 29. Telefono 290-670.
LEONCINO Benelli seminuovo vendo. Audano, corso Polonia 154. 97840
MI-VAL, la motoleggera di classe. Prova signorile adottata. Visitateci: via Valperga Caluso 2; via Giulio 14; piazza Galimberti 13; via Valdellatorre 76.
MOSQUITO 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rinico, corso Brescia 48. Telefono 25-519. 5060
MOTOCARRO [illegible] 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rinico, corso Brescia 64. Telefono 25-519. 5060
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex. Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Saira: Bove 3, telefono 383.231. 4700
MOTOM Delfino, una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. [illegible].
MOTOM 48 prezzo [illegible]: L. 112.000 tutto compreso. Motogarage: Bove 3. Telefono 31.935.
[illegible] moto Guzzi 500 come nuova. Telefonare 694-151. 66351
VENDO motofurgoncino cabinato C 500 [illegible], L. 60.000. Telefono 26-107.
VESPA nuove, usate, a rate, a contanti, compreriamo Vespa usate oppure cambiamo con ultimo tipo. Visitateci! Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, c.so Francia 21.
VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Elita», via Fabro 16 angolo via Bertola 38. Vendite anche rateali. 2366
VESPIZZATEVI. Stazione servizio Vesa, corso San Maurizio 31. Ape, telaio, contanti, consegna giornata. 2360

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni esistono contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettati ed [illegible] allettamento di relazioni.

Simili casi, che più [illegible] forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato, se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intero tempo dettagliato e sincero; non dimostri diffidenza, noncuranza, pesantezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, [illegible] come l'abito, il contegno, l'aspetto e ciò che di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la più certa, che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità [illegible] razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.